QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-955 al 60-919

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MERCOLEDI'
6 Agosto 1952
Anno VIII - N. 185
L. 25 (sped. in abb. postale)

Caratteri di una crisi

Occorrerebbe non dimenticare, scrivendo attorno alla crisi tessile, un verbo ch'è assai caro ai filosofi: distinguo.

Vi è crisi tessile, in verità: ma in *vario* grado e misura, a seconda dei rami d'industria che meritano quell'attributo. I problemi dell'industria cotoniera infatti — la quale per prosperare deve oggi esportare, poco su poco giù, la metà di quanto produce — non sono neppur simili a quelli, ad esempio, dell'industria laniera che, in bonaccia, trova sul nostro mercato interno sbocchi sufficienti alla produzione.

Ma la crisi non è forse dovuta, per tutti, ad una caduta della domanda, specialmente estera? Verissimo. Ma questa contrazione vanta origine ben differente, a seconda dei casi. I tessili artificiali, esemplificando, risentono, assai più della lana o del cotone, la concorrenza (vivace all'estero) delle nuove fibre sintetiche, come nailon e perlon; le quali, con la loro durata, si fanno non di rado perdonare gli alti prezzi, e moltiplicano l'esiguo volume della produzione finora raggiunto.

Forse che, poi, quella stessa così conosciuta diminuzione delle vendite estere, non impone, all'analisi, distinzioni e chiarimenti? Vi è senza dubbio una contrazione delle vendite d'origine congiunturale (posteriore al «boom» coreano, come oggi si suol scrivere), la quale potrebbe anche svanire, aiutando gli americani nel tappare le falle delle bilance in dollari, per i Paesi europei. Ma vi è pure, *sottostante* a quelle mutazioni così appariscenti, un decadimento più tenace e profondo, nelle vendite estere degli industrializzati Paesi europei, per il progressivo industrializzarsi degli Stati consumatori: tipo India e Cina. Valgano quattro cifre, che — lontane come sono — non si diranno legate alle vicende presenti. Nel quadriennio 1910-'13 ad una produzione di tessili — pari a 26 miliardi di metri quadrati — corrispondeva un volume di scambi internazionali per 9 miliardi di metri quadrati: quasi il 35 % del totale. Nel '50, ad una produzione di tessili per 37 miliardi di metri quadrati corrisposero scambi, oltre frontiera, per soli 5 miliardi. Le vendite oltre frontiera di tessili non rappresentavano, ormai, che il 13 % della produzione complessiva.

In queste circostanze — dovendo cioè distinguere casi e sottocasi, regole ed eccezioni — non si può non considerare con circospezione le proposte avanzate numerose ogni dì per risolvere la crisi tessile. Tanto più che quei progetti, dal canto loro, richiamano altri dubbi.

Incrementare le vendite all'estero? Proposito ottimo: ed ogni agevolazione che ricadrà sugli esportatori nostri, dalla ormai antica proposta di rimborso dell'I.G.E. alle nuovissime, riguardanti l'assicurazione dei crediti a chi vende all'estero; ogni agevolazione, dicevamo, non potrà non essere accolta con favore. Ma badate — prima di mostrarvi fiduciosi nel completo e «pronto» successo di queste iniziative — all'ondata di protezionismo che s'abbatte sul mondo intero; ed investe, non soltanto Gran Bretagna e Francia, ma la stessa Repubblica stellata.

Rafforzamento della domanda all'interno? Qui occorre soffermarci a discutere. Se si tratta, come s'ode, di ordinazioni statali alle industrie nazionali, per le nostre Forze Armate; oppure di stimolare la concessione di commesse *off shore* alle nostre imprese, per la difesa atlantica, è da dire: si tratta di misure tradizionali, cui si è ricorsi, più o meno, in ogni crisi dal '70 in poi; usciti cioè che fummo dall'infantilismo industriale e dopo di aver scoperto che esercito e marina erano, come sono, formidabili consumatori di tessuti. Ma i nostri dicasteri militari hanno scarse disponibilità in bilancio; e gli americani sono assediati da richieste di commesse, Francia in testa. E' probabile che, per questa via, si giunga ad alleggerire i magazzini per settimane, ma non per trimestri.

L'acquisto di tessuti poi, da parte dello Stato, per farne dono a certe categorie di persone — si dice gli alluvionati; oppure a certe popolazioni meridionali, la destinazione non conta per il ragionamento — s'urta contro le più gravi difficoltà. Innanzi tutto, al solito, contro le esigue disponibilità nel pubblico bilancio. Poi in altre, connesse alle prevedibili ripercussioni di siffatte regalie. Nel '46-'47 bastò il sospetto (dico, il sospetto) di doni di tessuti e calzature da parte dell'UNRRA-AUSA per porre in grave depressione calzaturifici e tessitori, scomparsa la domanda. Ognuno infatti sperava d'essere fra i beneficati; o di poter riacquistare oggetti a buon prezzo dai beneficati; e frattanto rimandava gli acquisti normali. Si vorrebbe proprio quivi, allora, trovar lenimento ai presenti mali?

Non rimane dunque che la espansione della domanda interna; tuttavia mediante ribassi nei costi e nei prezzi dei tessuti; e, per altro verso, mediante un incremento del reddito nazionale od in una sua più uniforme ripartizione.

Su questa interminabile strada ci si è faticosamente avviati, da tempo; ma si procede fra mille ostacoli. I costi di produzione di tessili, tanto per cominciare, non mostrano nessuna inclinazione a diminuire. Poi: anche la più energica politica di lavori pubblici — (e la presente, ha detto l'on. Pella il 31 luglio scorso, non può più rafforzarsi) — conduce ad incrementi nel reddito nazionale che si misurano ad anni, non dopo settimane. Infine, chi è in grado d'assicurare che il consumatore non destinerà, al postutto, gli incrementi del suo reddito a maggiori spese voluttuarie, piuttosto che a maggiori acquisti di tessuti? Sondaggi recenti sulle preferenze degli italiani giustificano questo dubbio.

Allora vorrete concludere: sopportiamo la crisi tessile, come si sopporta il mal tempo? Non giungerei a tanto. Anzi: escluse le distribuzioni gratuite di tessuti, dannose più che utili, si percorra pure, sino al limite, ciascuna delle strade dianzi indicate. Ma, per risparmiarci delusioni, non coltiviamo speranze di miracolosi successi. Quasi tutti gli anzidetti «metodi di cura» son palliativi. I tessili usciranno dalla crisi adagio adagio, come vi sono entrati: per fattori in gran parte al di fuori del nostro controllo; e tanto più presto quanto più si sarà riusciti ad evitar ulteriori rigidezze sull'apparato produttivo.

Se le mutazioni nella domanda, infatti, sono d'origine strutturale e quindi irreversibili, non si sanano, in economia di scambio, se non mediante una redistribuzione, cauta quanto inevitabile, di tutti i fattori produttivi, lavoro non escluso.

Ferdinando di Fenizio

DALLA MEZZANOTTE DI STASERA A QUELLA DI DOMANI

Lo sciopero ferroviario e le misure adottate dal Governo

Funzionerà un certo numero di treni e saranno usati anche gli autopullman - Vietato agli scioperanti di sostare nelle stazioni e sulle linee - Dichiarazioni di Malvestiti - La CISL e l'UIL non aderiscono alla mossa della CGIL

Roma, 5 agosto.

Le speranze di evitare lo sciopero ferroviario sono svanite. Gli associati al sindacato ferrovieri italiani aderente alla C.G.I.L. si asterranno dal lavoro per 24 ore, a partire dalle ore 0,1 di giovedì 7 agosto. Essi hanno già ricevuto le istruzioni per questo «sciopero d'agosto» che sono le seguenti:

1) ogni convoglio dovrà raggiungere una stazione di una certa importanza per evitare ai viaggiatori soste disagiate;

2) i convogli in partenza poco prima delle ore 24 di mercoledì non dovranno lasciare le stazioni allo scopo, per l'appunto, che essi non vengano fermati poco dopo;

3) i treni il cui arrivo è previsto alle stazioni terminali poco dopo le 24 di domani sera raggiungeranno le stazioni medesime;

4) il personale di stazione dovrà avvertire i viaggiatori che i convogli ferroviari si arresteranno dalle ore 0,1 di giovedì fino alle 24 dello stesso giorno;

5) solamente quei treni il cui orario di partenza è poco prima delle ore 24 di giovedì — ora della scadenza della manifestazione di protesta — rispetteranno l'orario;

6) in ogni caso, nessun treno può essere arrestato sulla linea di corsa.

Istruzioni ai Compartimenti

L'amministrazione ferroviaria ha predisposto, come ieri informammo, un piano per garantire le comunicazioni possibilmente, su tutte le linee ferroviarie. Tutti i Compartimenti ferroviari hanno ricevuto precise istruzioni per l'attuazione di questo piano di emergenza. Il servizio di trasporto, soprattutto nelle regioni del Nord, si svolgerà, oltre che con i treni che sarà possibile far marciare, anche con tutti i mezzi automobilistici a disposizione. Con questi sarà curato particolarmente il collegamento ai transiti di frontiera e quello tra le grandi città viciniori.

Dal canto suo l'amministrazione degli Affari Interni ha predisposto tutte le misure atte a prevenire qualsiasi incidente ed a tutelare la libertà di lavoro, dato che gli associati ai sindacati democratici non partecipano, come si sa, allo sciopero. La segreteria della C.I.S.L., dopo aver esaminato a fondo col sindacato ferrovieri ad essa aderente (S.A.U.F.I.) la situazione, ha emesso un comunicato nel quale è detto che «lo sciopero non solo è ingiustificato nel momento attuale, ma non risponde alla volontà dei lavoratori; esso risponde, in realtà, solo a scopi eversivi e rappresenta il tentativo di effettuare una prova di forza per evidenti fini politici».

La risposta di Malvestiti

Si tratta, come si vede, di una grave accusa rivolta agli associati ed ai dirigenti dello S.F.I. (Sindacato ferrovieri italiani) aderente alla C.G.I.L. Ci risulta che analogo è il pensiero del Governo sulla manifestazione, cosicchè tutto sarà messo in opera perchè «la prova di forza» non risulti tale. Tra l'altro al personale ferroviario che aderirà allo sciopero sarà impedito di sostare nelle stazioni lungo le linee ferroviarie e, soprattutto, nei depositi dei locomotori. In occasione di precedenti scioperi del personale ferroviario s'era notato che in tali depositi stazionavano gruppetti di scioperanti i quali svolgevano opera intimidatoria. Se ciò avverrà, gli scioperanti saranno fermati.

Anche quest'oggi i sindacati democratici dei ferrovieri hanno svolto un'azione per evitare lo sciopero di giovedì. Questa mattina il segretario del sindacato nazionale dei ferrovieri, dott. Bartolini, e il dott. Della Chiesa della segreteria dell'U.I.L., sono stati ricevuti dal ministro dei Trasporti, on. Malvestiti, il quale ha consegnato loro la risposta scritta alla lettera per una adunanza collegiale.

In essa Malvestiti afferma anzitutto che «le discussioni in sede competente non sono mai state interrotte, che prosegue normalmente il lavoro per i quadri di classificazione, che non c'era una sola ragione valida per l'intimidazione che il sindacato ferrovieri italiani ha creduto di esercitare con la minaccia di sciopero».

Nella sua lettera il Ministro afferma che in riunione collegiale non potrebbe che ripetere quanto ha pubblicamente detto «evitando, peraltro, di lasciare la sensazione che basti una minaccia di sciopero per obbligare le autorità governative a cedere anche oltre quel limite massimo al quale spontaneamente io ho desiderato che si arrivasse. In ogni caso, nessun ulteriore impegno — aggiunge — io potrei prendere in questo mese di agosto, mentre le Camere sono chiuse e quando si tratta di provvidenze che, fra l'altro, esulano dalla mia sola competenza. Non è colpa mia se i responsabili del sindacato italiano dei ferrovieri non hanno tenuto conto di questo stato di fatto ed hanno presentato repentinamente un ultimatum assolutamente inaccettabile da uomini che sentono virilmente le proprie responsabilità e se la situazione che si è venuta a creare non può, in questi momenti, permettere nemmeno la apparenza di gesti di debolezza».

Il Ministro aggiunge poi che, una volta in possesso dei risultati della «commissione Severi» e della commissione paritetica, e cioè in settembre, predisporrà il disegno di legge da sottoporre al Consiglio dei Ministri e, quindi, alle Camere. «Ciò potrà avvenire — ci ha dichiarato Malvestiti — nell'ottobre prossimo».

Tale progetto affronterà i complessi problemi interessanti i ferrovieri che sono sul tappeto, tra cui quello dell'autonomia alla quale Malvestiti si è detto personalmente favorevole. La lettera di Malvestiti, che s'inquadra nella «fase epistolare» di questo sciopero di agosto, conclude di non aver difficoltà a ricevere tutti i rappresentanti dei sindacati. La riunione che si prevedeva per stasera nello studio di Malvestiti non c'è stata, nè, forse, ci sarà, per quanto l'U.I.L., destinataria della lettera, l'abbia rimessa agli altri sindacati.

V. S.

La vigilia di Ferragosto fermi gli autoservizi

Passo del Ministro del Lavoro?

Roma, 5 agosto.

La vertenza che ha determinato la proclamazione da parte delle tre organizzazioni sindacali dello sciopero di 24 ore per giovedì 14 corr. dalle ore 0 alle 24 degli addetti agli autoservizi extraurbani si trascina da quasi due anni. Punto principale di divergenza è stato ed è tuttora il mancato accoglimento da parte degli esercenti delle autolinee dell'estensione del trattamento più favorevole accordato per gli agenti che si recano in servizio fuori residenza ad oltre 150 chilometri a tutti quegli agenti in servizio della cosidetta «linea normale» che non sono in grado di consumare i pasti nella propria residenza. Non è stato possibile in sede ministeriale raggiungere alcun accordo. Di qui la proclamazione dello sciopero da parte delle tre organizzazioni sindacali.

Questo sciopero, alla vigilia di Ferragosto, viene a compromettere, per non pochi cittadini, la possibilità di trascorrere la festività della Madonna di mezz'agosto. Si tenga presente che quest'anno, data la coincidenza della festività di venerdì, anche per la giornata di sabato tutte le aziende, a cominciare da quelle bancarie, hanno dato vacanza completa ai propri dipendenti anche per il giorno 16.

Perciò fin dalla scorsa settimana gli uffici di prenotazione degli autoservizi avevano numerosissime richieste da parte di passeggeri tanto che erano state avanzate proposte ad alcuni Circoli compartimentali della Motorizzazione affinchè venisse consentito in detta giornata qualche corsa supplementare data l'enorme affluenza del pubblico.

Non è improbabile che, data l'eccezionale situazione determinatasi, il Ministro del Lavoro personalmente convochi separatamente i rappresentanti dell'ANAC e i rappresentanti dei ferro-tramvieri per tentare la possibilità di un accordo.

Oggi giunge a Roma il sostituto di Harriman

Roma, 5 agosto.

Domani giungerà a Roma proveniente da Washington, via Parigi, il signor Kenney, sostituto di Harriman per la direzione della M.S.A.

Il luogo della strage e i vari punti in cui sono state trovate le vittime. (Telefoto)

UN ORRIBILE DELITTO IN FRANCIA

Ex-ministro inglese, la moglie e la figlia uccisi presso la tenda del campeggio

Si tratta della famiglia dello scienziato sir Ack Drummond - Colpi di mitra nella notte Motocicletta in fuga - La piccola ha avuto il capo sfracellato dal calcio dell'arma

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 5 agosto.

Nel piccolo villaggio di Lurs, a circa 8 chilometri da Forcalquier, sono stati scoperti a breve distanza dalla tenda del loro campeggio i cadaveri di tre turisti inglesi. Soltanto molto più tardi sono stati identificati per lo scienziato britannico sir Ack Drummond, sua moglie lady Anne e la loro figlia decenne Elizabeth; ma nessun passaporto e nessuna carta di identità era stata rinvenuta su di loro.

La morte, da una prima diagnosi, sembra essere stata causata dai proiettili di una mitragliatrice o di un fucile mitragliatore. Alcuni contadini che hanno la casa a breve distanza dal luogo del delitto, hanno dichiarato di aver inteso durante la notte molti colpi consecutivi, che essi attribuiscono a una mitragliatrice, e dopo pochi minuti il rumore di un motore di motocicletta che si allontanava.

Quando la polizia è giunta sul posto ha trovato i tre corpi riparati da una coperta e giacenti a pochi metri da una stradicciola di campagna, fra la famosa strada alpina che scende verso sud — la celebre via di Napoleone — e il letto del fiume Durance. Centinaia di turisti e di alpinisti erano passati nelle prime ore del mattino a pochi passi dai cadaveri senza accorgersi di nulla, forse pensando che si trattasse di gente che amava dormire all'aperto.

Dagli indumenti trovati nell'automobile appartenente all'ucciso, pare che una quarta persona facesse parte della comitiva, molto probabilmente una ragazza, la quale è scappata e non si è ancora fatta viva. Sotto uno degli strapuntini della vettura sono state trovate banconote per 10.000 franchi, il che farebbe escludere la ipotesi di un triplice omicidio per rapina.

Una delle prime misure della polizia è stata quella di iniziare accurate indagini nelle miniere di bauxite della zona e negli impianti idroelettrici alpini, dove lavorano numerosi nord-africani.

Sir Ack Drummond è stato colpito da tre proiettili alla schiena, mentre Lady Anne ha ricevuto un proiettile in pieno petto che le ha trapassato il cuore. La testa della giovane Elizabeth è stata brutalmente colpita da numerosi colpi di un oggetto molto pesante. L'identificazione ha potuto avvenire perchè la polizia ha trovato i nomi della famiglia Drummond su un quaderno di compiti scolastici della ragazza. I corpi dei tre disgraziati avevano addosso soltanto dei pigiama e, secondo il rapporto del funzionario inquirente, i cadaveri non sono stati trovati tutti insieme, come si era detto in un primo tempo; sir Ack e sua moglie giacevano insieme su un lettino da campo nascosti da una grande coperta, mentre la giovane Elizabeth, col cranio sfondato da quello che si ritiene un calcio di un fucile, era in fondo a un fossatello. Ma anche questa versione è controversa: vi è infatti chi dice che i tre cadaveri erano distanti uno dall'altro di alcuni metri.

Sir Ack Drummond

Tutto quanto si trovava nel campeggio è stato frugato e gettato all'aria: vestiti, indumenti, carte, oggetti personali erano stati gettati a terra in disordine e ve n'era dappertutto, ma nessuno ha toccato il denaro. I proiettili trovati nei cadaveri provengono da un fucile di fabbricazione americana, un Winchester calibro 9.

Secondo i medici la prima ad essere stata uccisa fu Lady Anne e a breve distanza di tempo, una questione di pochi secondi o di minuto, fu colpito Sir Drummond, il cui cadavere presenta una ferita al torace, un'altra alla mano destra e una terza alla spalla destra. Tutti i colpi sono stati sparati alle spalle. La piccola Elizabeth tentò evidentemente di fuggire in preda al terrore e cercò scampo in direzione del fiume Durance, che scorreva a breve distanza: ma non le riuscì che di compiere una decina di metri e fu raggiunta e colpita da una prima mazzata che la stese al suolo. L'assassino quindi infierì sulla piccola finchè non l'ebbe uccisa. Presso il cadavere della bimba è stato trovato il calcio di un fucile insanguinato. L'assassino ha colpito la vittima con tanta selvaggia violenza da rompere in due l'arma.

La polizia sta dirigendo le proprie ricerche su un individuo che guidava una motocicletta con sidecar, il quale fu visto da un contadino press'a poco all'ora in cui deve essere stato commesso il delitto. Tale fatto si ricollega con altre testimonianze che accennano appunto ad una motocicletta avviata pochi minuti dopo la sparatoria. Ma non è questa l'unica pista che la polizia sta seguendo; circa a 40 chilometri dal luogo del delitto è stata trovata l'uniforme di un milite della legione straniera, il quale deve essersene sbarazzato per disertare. Egli sarebbe il venticinquenne Cesarino Donati di Genova; ma non è possibile affermare in alcun modo che tra i due fatti vi sia un qualunque legame.

La morte di Sir Ack Drummond ha destato profonda emozione in Inghilterra, dove i giornali dedicano titoli su intere pagine all'avvenimento, il più sensazionale di questo ultimo periodo. Ciò si spiega col fatto che Sir Drummond era stato ministro dell'Alimentazione durante la guerra e che a lui si deve l'intero piano di alimentazione e di tesseramento che ha permesso agli inglesi di superare i terribili anni delle più dure restrizioni. Fotografie su tre colonne vengono pubblicate dai giornali della sera insieme con fotografie prese dagli inviati speciali spediti in aereo a Marsiglia. Sir Drummond era anche un famoso professore in biochimica e insegnava all'Università di Londra.

Le tre salme sono state trasportate a Forcalquier dove si procederà all'autopsia. I Drummond avevano lasciato ieri sera Digne dopo una permanenza di tre giorni in quella cittadina. Precedentemente avevano trascorso alcuni giorni a Villafranca, sulla Costa Azzurra.

l. a.

Le proposte per i tessili di industriali e sindacati

La seconda riunione della commissione speciale - Un primo piano di commesse secondo la CISL - I produttori chiedono sia incrementata l'esportazione - I consumi sul mercato interno

Roma, 5 agosto.

Con la presidenza del sottosegretario Battista si è tenuta, questa sera, presso il Ministero dell'Industria, la seconda riunione della Commissione per l'industria tessile, che è stata dedicata ad una esposizione del punto di vista delle varie parti in merito all'attuale congiuntura tessile e dei provvedimenti suggeriti dalle organizzazioni di categoria per superarla.

Orientamenti diversi

I rappresentanti della C.I.S.L. hanno precisato il significato e la portata delle loro proposte per un programma di commesse statali alle aziende del settore. Tale programma, secondo le precisazioni fatte, dovrebbe essere attuato per quelle aziende che versano in situazione particolarmente critica. Almeno in un primo momento esso potrebbe essere limitato all'esecuzione di commesse per istituti di assistenza, ospedali, amministrazioni militari, ecc., che hanno necessità di rifornire i propri magazzini. Accertati, in un secondo momento, i costi di produzione e quelli di distribuzione, si potrebbe pensare ad un piano più impegnativo.

Sul problema delle commesse gli orientamenti sono diversi. Da parte industriale si fa notare che il mercato interno non può essere ulteriormente allargato. Le materie grezze disponibili in Italia hanno raggiunto i 9 kg. circa per abitante; in tempi normali un terzo di tale quantitativo risultava esportato sotto forma di semi-lavorati e prodotti finiti. La produzione di fibre tradizionali, particolarmente il lino e la seta, ma anche la canapa, si è ridotta. Si è invece avuto l'apporto crescente di fibre artificiali ed un aumento delle importazioni di cotone, lana e juta.

Si fa notare al riguardo — da parte delle organizzazioni sindacali — che il consumo netto finale di fibre tessili all'interno del Paese si aggira sulle 260 mila tonnellate, cioè 1/44 del consumo mondiale, per un Paese che ha 1/80 della popolazione mondiale. Il consumo potrebbe quindi essere ulteriormente aumentato, solo che fosse possibile ridurre i costi di produzione e di distribuzione.

D'altra parte il prodotto netto della industria tessile è stato pari, nel 1951, ad oltre 310 miliardi di lire, ossia 1/20 del reddito netto totale del Paese. Tale reddito dovrebbe consentire quel perfezionamento tecnico di cui gran parte dell'industria italiana sente oggi la necessità. I consumi tessili del vestiario, che raggiungono quasi 1.800 miliardi di lire annue, rappresentano il 15 per cento circa delle spese destinate a consumi nel Paese.

Gli industriali, che nella Commissione sono rappresentati direttamente dalle tre categorie interessate, insistono sulla necessità di facilitare la esportazione tessile, che rappresenta un terzo delle esportazioni totali.

Comunque, a parte questi problemi di fondo e strutturali della nostra industria tessile, nessuna decisione potrà essere presa dalla Commissione prima che non siano resi noti — da parte delle aziende — i dati richiesti sui costi, sull'occupazione, sulla disoccupazione, sulla sottoccupazione, ecc., per il cui approntamento occorrerà qualche tempo.

Un'indagine approfondita

Da parte di alcuni rappresentanti sindacali si avanzerebbe la proposta di nominare una commissione che, a guisa di quanto è avvenuto per il settore meccanico, conduca ad una indagine approfondita sulla nostra industria tessile.

A parte i provvedimenti che potranno essere adottati con urgenza per andare incontro alle esigenze delle maestranze, la situazione non si presenta con sintomi di gravità estrema. Tra i più sereni partecipanti alla riunione si è diffusa la convinzione che il futuro dell'industria tessile non può essere esaminato nè con ottimismo eccessivo, nè con eccessivo pessimismo.

Su proposta del sottosegretario on. Battista, gli industriali tessili si sono impegnati a presentare una documentazione relativa alle possibilità di maggiore penetrazione sui mercati esteri, ove vengano concessi alcuni sgravi fiscali per l'esportazione. Il Ministero dell'Industria ritiene inutile concedere delle agevolazioni, laddove queste non comportino degli effettivi benefici per l'esportazione.

La sig.ra Churchill a Roma

Roma, 5 agosto.

E' giunta a Roma nelle prime ore del pomeriggio di oggi la signora Clementine Churchill, consorte del Primo Ministro inglese, accompagnata dalla figlia Sarah. La signora Churchill, che è giunta in auto da Napoli dopo aver soggiornato per qualche tempo a Capri, si tratterrà nella Capitale alcuni giorni.

De Gasperi alla Fiera di Trento

Il Presidente del Consiglio, al prossimo convegno d.c. di Predazzo, farà il punto sulla questione della riforma elettorale

Sella Valsugana, 5 agosto.

Il Capo del Governo, on. De Gasperi, ha comunicato oggi che sabato prossimo, 9 corrente, si recherà a Trento per inaugurarvi la 5a Fiera internazionale del turismo e dello sport, allestita nella signorile sede di Palazzo Sanzio. L'intervento del Presidente del Consiglio alla manifestazione inaugurale conferma l'importanza di questa Fiera alla quale partecipano più di 300 espositori fra cui numerose nazioni europee, oltre agli Stati Uniti di America, al Giappone e al Pakistan. Assolutamente diversa da tutte le altre per il suo carattere di specializzazione, essa comprenderà tutte le attrezzature, gli equipaggiamenti e gli articoli più diversi che interessano le varie branche dello sport e del turismo, e ospiterà anche una interessante rassegna storica dell'alpinismo.

Il Presidente del Consiglio ha trascorso intanto queste giornate di riposo nel piccolo modesto eremo montano, quasi nascosto tra i prati e le selve folte di conifere che degradano dalla severa catena alpina della Cima Dodici. Trascorso questo breve periodo di quiete e di silenzio, di cui sentiva assoluto bisogno, e rinfrancato il corpo e lo spirito dalla lunga fatica delle sue laboriose giornate romane, egli riprenderà poi contatto col mondo politico incontrandosi con i Ministri ed altre personalità del governo. E' già stata preannunciata una sua visita a Predazzo in Val di Fiemme, dove nel quarantennio della sua carriera politica interverrà ad un Convegno dei dirigenti della Democrazia Cristiana e pronuncerà un discorso nel quale non mancherà probabilmente di fare il punto sulla controversa questione della riforma elettorale tornata alla ribalta dell'attualità dopo le recenti dichiarazioni fatte dall'on. Gonella a Canazei.

De Gasperi ha annunciato anche che si recherà in alta Val di Fassa, nel cuore delle Dolomiti trentine, dove visiterà il corso di preparazione istituito dalla Democrazia Cristiana per cento giovani dirigenti che rappresentano quasi tutte le province italiane. In questi giorni si svolge appunto il primo turno di lezioni nel singolare ateneo di studi politici che ha aperto le sue aule proprio alle soglie dei famosi Monti Pallidi del Trentino.

Un secondo turno radunerà altri cento giovani di tutte le regioni dall'Alto Adige alla Sicilia: cioè gli assistenti provinciali organizzativi della Democrazia Cristiana; poi verranno i delegati SPES agli ordini dell'on. Dino Del Bo che ha lasciato appunto per questo delicato incarico il suo posto di Sottosegretario. Dirige i vari corsi di lezioni l'on. Franceschini, anche se l'anima e la guida è l'on. Gonella che ha stabilito in Canazei la sede delle sue ferie estive. Proprio ieri l'on. Gonella ha tenuto ai giovani dell'ateneo una conversazione di alto valore storico sui vari metodi elettorali che sono stati proposti o attuati in Italia dal 1848 in poi esponendo con metodo analitico i vari sistemi e aprendo quindi la discussione fra i vari relatori che avevano prima riferito sull'argomento.

g. n.

Ike enuncia il suo programma

"Pace durevole, eguaglianza per tutti ed onestà nella pubblica amministrazione" - Le forze dell'UNO annunciano il prossimo bombardamento di 78 centri nella Corea del Nord

Washington, 5 agosto.

Il gen. Eisenhower, candidato repubblicano alla presidenza degli Stati Uniti, ha pronunciato questa sera a Los Angeles, ad un'adunata nazionale di ex-combattenti, un discorso elettorale sommariamente annunciando un programma articolato in dieci punti inteso a realizzare una pace durevole, l'eguaglianza per tutti e l'onestà in seno al governo americano».

Ecco i 10 punti delineati dall'ex-comandante atlantico e che egli ha definito «obiettivi» concreti che gli Stati Uniti dovranno raggiungere: 1) aumentare la forza spirituale, creativa e materiale dell'America; 2) vincere una pace giusta e durevole resa sicura dalla forza del mondo libero; 3) edificare una prosperità che non sia basata sulla guerra; 4) far sì che le promesse formulate dagli Stati Uniti e che vi sia eguaglianza di condizioni di vita divengano effettivamente una realtà per tutti gli americani;

5) rafforzare e ampliare i provvedimenti che mirano a garantire la sicurezza e il benessere del popolo; 6) proteggere i guadagni ed i risparmi dei cittadini dal doppio pericolo degli alti prezzi e dell'eccessiva pressione tributaria; 7) servire i giusti interessi di ciascun gruppo sociale del popolo americano alla luce dell'interesse della nazione; 8) ristabilire l'onestà nella pubblica amministrazione;

9) assicurarsi con provvedimenti che salvaguardino i diritti fondamentali dei cittadini che i pubblici funzionari siano americani fedeli alla patria e dediti al bene di essa; 10) suscitare in ogni americano la fiducia nella possibilità di realizzare per sè e per la propria famiglia un avvenire migliore.

Si tratta del primo discorso che il generale tiene dopo la sua nomina a candidato repubblicano ed è una delle più importanti battute della campagna contro il governatore dell'Illinois, Stevenson, suo diretto concorrente. Quest'ultimo ha parlato finora solo alla radio ed alla televisione e non ha ancora tenuto pubblici discorsi, l'attesa per i quali è assai viva nel Paese, e nei suoi sostenitori, per controbilanciare la popolarità dell'ex-comandante della Comunità atlantica.

Pure molto seguita negli Stati Uniti è la conferenza che attualmente ha luogo alle Haway, precisamente ad Honolulu, fra i delegati dell'ANZUS, che è una sigla coniata per definire l'Unione dell'Australia, della Nuova Zelanda e degli Stati Uniti. La discussione verteva fino ad oggi sull'ammissione di nuovi membri al patto di mutua assistenza firmato dalle tre Potenze del Pacifico, e si faceva il nome dell'India e del Giappone.

I tre Ministri degli Esteri dei Paesi partecipanti alla Conferenza hanno però oggi tacitamente convenuto di non estendere ad altre nazioni il Patto del Pacifico. Non vi è stato alcun annuncio ufficiale in merito, ma l'argomento — si afferma — è stato uno dei primi discussi nella seduta di ieri. Nella stessa riunione, il Segretario di Stato Acheson ha iniziato una esposizione delle «condizioni prevalenti in certe regioni del mondo e che suscitano inquietudini reciproche». Tale esposizione è stata proseguita oggi. E' stato anche discusso il punto 1° dell'ordine del giorno, relativo alla organizzazione del Consiglio Atlantico ed in particolare all'eventuale creazione di uno Stato Maggiore congiunto. Si conferma a questo proposito che delle divergenze di vedute esistono circa la composizione e le attribuzioni di questo organismo militare.

Si annuncia intanto, pure oggi, per restare nel campo militare che le forze dell'UNO hanno deciso di bombardare 78 fra città e centri abitati della Corea del Nord «usati dai comunisti come depositi di materiali bellici e come centri per ammassamenti di truppe e di materiali». Un milione di manifestini sono stati lanciati da formazioni di aerei nelle zone predestinate per avvertire gli abitanti, che sono stati invitati a sgomberare le aree urbane. A parte la ragione sopra esposta nel comunicato, si ritiene a New York che si tratti di una manovra dell'UNO per influenzare in maniera decisiva le trattative di Pan Mun Jom, da troppo tempo ferme senza aver fatto alcun passo positivo.

Il Governo sovietico ha fatto pervenire all'ambasciata degli Stati Uniti a Mosca, il 30 luglio, una nota, resa pubblica oggi dal Dipartimento di Stato in una traduzione ufficiosa, in cui si accusa il Governo americano «di avere adottato un provvedimento destinato ad impedire la diffusione negli Stati Uniti di informazioni esatte a proposito dell'Unione Sovietica» proibendo il 14 luglio la pubblicazione e la distribuzione da parte dell'ambasciata sovietica a Washington del bollettino di informazioni sovietiche.

14 comunisti americani condannati a Los Angeles

Los Angeles, 5 agosto.

Quattordici dirigenti comunisti californiani sono stati riconosciuti colpevoli di cospirazione ai danni dello Stato dalla locale Corte Federale.

La Giuria, composta di otto donne e quattro uomini, ha pronunciato il verdetto a più di cinque giorni dall'inizio del dibattito in camera di Consiglio. Fra gli imputati figura William Schneiderman, ex segretario del partito comunista americano. I quattordici «leader» erano stati tratti in arresto nei giorni 26 e 27 luglio 1951, nel corso di una retata su vasta scala di elementi comunisti ordinata dall'«F.B.I.».

Lo Schneiderman era stato arrestato a New York dove aveva assunto la direzione attiva del partito rimasto senza guida dopo l'avvenuta condanna dei massimi esponenti comunisti americani nel 1949. Precedentemente Schneiderman dirigeva la sezione californiana del partito. Tutti gli imputati vengono definiti come «rivoluzionari professionali» e sono accusati di aver tentato il sovvertimento con la violenza dei fondamenti democratici dello Stato americano.

CRONACA CITTADINA

IMPONENTE SVILUPPO DELLE OPERE DI DON BOSCO

Trentamila alunni dei Salesiani in trecento istituti nel mondo

Tre Mostre organizzate per il centenario delle scuole - Richieste di nuovi centri didattici in diversi continenti - Il Santo "Apostolo del Lavoro"

In vista del centenario della fondazione delle scuole professionali salesiane sono in questi giorni aperte a Torino tre mostre didattiche: all'Oratorio di Valdocco per l'abbigliamento e l'elettromeccanica; all'Istituto Rebaudengo per il legno e il ferro; al Colle Don Bosco (Becchi), per l'arte del libro. Sono mostre organizzate non tanto per il pubblico quanto per i superiori componenti il capitolo salesiano, che da esse trarranno materia d'insegnamento e di meditazione al ritorno nelle loro sedi di tutto il mondo, dopo l'elezione del nuovo Rettore Maggiore, Don Ziggiotti.

L'impressione che dalla visita compiuta ieri alla mostra dell'Oratorio di Valdocco abbiamo riportata, è veramente profonda. Quello che il vasto materiale mirabilmente esposto ci dà, è intanto un aspetto solitamente ignorato della complessa figura di Don Bosco: l'apostolo del lavoro. Si tratta di un aspetto quanto mai interessante in quanto ricco non solo di innovazioni ma di anticipazioni sorprendenti. Apprendiamo l'opera attenta, sagace del Santo nella stipulazione — a metà del secolo scorso! — di veri e propri contratti di lavoro a favore dei suoi giovani artisti, che fissavano paghe, ferie, assistenze varie. E il suo atteggiamento polemico contro i ricchi duri d'orecchio, atteggiamento espresso a più riprese in argomentazioni di vivacissima polemica.

Dell'attività e del pensiero sociale del Santo, non è certo qui possibile tenere un adeguato discorso. Limitandoci strettamente al tema odierno, quello didattico, non si può non notare come San Giovanni Bosco abbia cent'anni addietro anticipato e attuato quello che solo oggi è il principio faticosamente affermatosi nell'educazione professionale: abbinare cioè nella preparazione del giovane l'istruzione generale e la pratica di fabbrica; formare l'individuo completo colto sufficientemente e pronto a guadagnarsi da vivere. E al tempo stesso, è inutile sottolinearlo, credente e osservante delle leggi divine e terrene.

Il Santo fondò la sua prima scuola professionale nel 1853; ma il suo primo allievo, l'aveva già accolto centoundici anni fa. Oggi, gli allievi delle Scuole professionali Salesiane sono circa 30.000 distribuiti in 300 istituti in ogni parte del mondo. In queste cifre, è tutto il meraviglioso sviluppo dell'attività didattica dell'opera; uno sviluppo che tuttora è in pieno corso. Nuovi istituti stanno aprendosi nei vari Continenti (uno, ad esempio, tipografico a Buenos Aires). Ci dicevano ieri i nostri cortesi accompagnatori dell'incertezza dei dirigenti salesiani quando si trattò di aprire il primo istituto di preparazione professionale nel Paese professionalmente più progredito del mondo, negli Stati Uniti. Vinte le esitazioni, fu aperta una scuola per sarti: e fu un successo grandioso, tale che oggi le autorità americane si sono offerte di allestire loro diecine di istituti, completi di ogni attrezzatura, per affidarle ai salesiani. Analoghe offerte giungono da altre parti del mondo, specialmente dal Sud America. Impossibile accettarle nemmeno in minima parte, perchè non è disponibile un numero così grande di personale salesiano.

Sono cifre e dati di fatto impressionanti, che (per dei discepoli di Don Bosco) è lecito chiamare miracolosi. Uno stato maggiore di tecnici appassionatissimi, sacerdoti e laici, si dedicano quotidianamente a fare delle scuole salesiane strumenti didattici aggiornatissimi, tali da non temere confronti. Era commovente l'entusiasmo col quale ci parlavano dei loro istituti, i professori che ci guidavano ieri nella visita: Oscar Rossi (arti grafiche), Antonio Sandri (taglio), Carlo Piccotino (calzature), Carlo Gallenca (meccanica). Era presente Don Fiora, professore dell'Ateneo Filosofico Salesiano, che negli istituti dirige — riprova della modernità dei concetti informatori di queste scuole — una «sezione di psicotecnica» che è conosciuta come una delle migliori d'Italia e che merita un discorso a sè.

«Tutta opera di Don Bosco» diceva il Rettor Maggiore, don Ziggiotti, intrattenendosi con noi. Un'opera che continua e si sviluppa attraverso una serie di tanti degni, valorosi successori e continuatori.

Una folgore ha abbattuto un muro e sconvolto un deposito di legnami in corso Massimo d'Azeglio. (Foto Moisio)

Il fragore di un furioso temporale ha svegliato ieri notte tutta Torino

Molto rumore, ma - per fortuna - pochi danni — Un muro crolla in corso Massimo d'Azeglio — Lo spavento d'una famiglia abitante in una baracca: un fulmine scoperchia il tetto — Ieri sera si è avuto un parziale eclisse di luna — Il fenomeno, secondo gli astrologi, avrà per 20 giorni infauste ripercussioni

Tutti i torinesi, quanti almeno non hanno ancora lasciato la città per il consueto periodo di vacanze, nella scorsa notte a metà del loro sonno sono stati bruscamente svegliati. Tuoni, tuoni a non finire. Sembrava che da un momento all'altro dovesse avvenire un cataclisma. In realtà si è avuto un temporale che a tratti si è manifestato con violenti scrosci di pioggia. Ma il frastuono è stato nettamente superiore alla potenza dell'uragano. Evidentemente — spiegano i tecnici della meteorologia — dopo la ripresa dell'afa canicolare si era formata nell'atmosfera un'alta percentuale di elettricità. Ecco quindi l'origine dei lampi e dei tuoni.

Parecchi fulmini sono caduti su Torino, ma nessuno di essi per fortuna ha avuto gravi conseguenze. I torinesi che in certi momenti possono essere stati in giusta apprensione dinanzi a quelle scariche che ricordavano le batterie antiaeree, hanno appreso ieri quasi con sorpresa dai giornali del pomeriggio che il bilancio dei danni è stato molto limitato.

Un muro perimetrale d'uno stabilimento di persiane avvolgibili sito in corso Massimo d'Azeglio quasi all'angolo con corso Bramante, è crollato verso le 4 per una ventina di metri, sotto le impetuose raffiche di vento. Una catasta di legname che era ammassata contro il medesimo muro finiva rovinosamente sul marciapiede, tra mattoni e calcinacci. Per fortuna a quell'ora e sotto un simile uragano non vi era per le strade anima viva, cosicchè non si debbono lamentare feriti.

Un brutto spavento hanno vissuto i componenti della famiglia Dalmasso che dormivano in un chiosco, normalmente adibito a spaccio di bevande posto lungo il Po, oltre corso Polonia. Essi hanno raccontato che all'improvviso una folgore ha sfiorato la baracca ed è andata a scaricarsi con assordante fragore nelle acque del fiume. Ha sfiorato soltanto la baracca, tuttavia lo spostamento di aria è stato tale che il tetto si è scoperchiato e le masserizie all'interno sono rimaste tutte sconvolte.

Sempre in barriera di Nizza, che è stata l'epicentro del nubifragio, i vigili sono dovuti intervenire per liberare cantine allagate. Senza conseguenze, un fulmine alle 4,30 è caduto in piazza Statuto. Nonostante l'ora tarda, parecchie persone erano sotto i portici per cercare rifugio: il loro spavento è stato pienamente giustificato.

In borgo San Donato molti vetri sono andati in frantumi e i tetti di diverse abitazioni hanno subito danni. Le aziende elettriche non lamentano invece alcun incidente. La Stipel in mattinata ha provveduto a riparare immediatamente i guasti, del resto poco gravi, causati dal temporale.

Questo il bilancio di una notte quasi paurosa. Che ci riserva il tempo passo per i prossimi giorni? E' probabile che le innumerevoli scariche del temporale abbiano alleggerito l'atmosfera dell'enorme carica elettrica; tuttavia non è da escludere che dopo l'abbassamento di temperatura registrata ieri mattina, oggi si formino nuove masse di aria calda e che si crei la condizione per altri temporali. In vista di questa possibilità le maggiori apprensioni vengono naturalmente nutrite in campagna, dove il pericolo di una grandinata è molto grave per determinate colture. A questo proposito va notato che parecchie cascine, anche della collina torinese, si sono munite di razzi antigrandine con i quali si spera di poter allontanare il terribile flagello.

Oltre agli astronomi e ai tecnici della meteorologia si stanno occupando del tempo, anzi preoccupando, gli astrologhi. Infatti ieri sera alle 19,23 la luna è entrata in eclisse parziale, da cui è uscita alle 22, 1' e 4''. Nella nostra città il fenomeno è stato osservato dalle 19,49. Questo avvenimento — secondo gli astrologhi — non può non avere gravi ripercussioni su tutti gli avvenimenti. Essi affermano che l'attuale manifestazione lunare fa presagire eventi infausti, poichè l'astro in un'atmosfera cosmica paurosamente sconvolta, trova i maggiori pianeti (Giove, Marte, Mercurio, Venere, Saturno e Urano) in configurazioni avverse e contrastanti. Per una ventina di giorni sarà bene quindi usare la massima cautela e armarsi soprattutto della più biblica pazienza.

Precipita da un monte e muore sfracellato

Durante una scampagnata sui monti del Cuneese, il diciassettenne Pietro Rapallo, abitante a Chieri, è rimasto vittima di una mortale caduta. Era giunto sabato, con una ventina di compagni, per trascorrere una quindicina di giorni a Chianale, presso i religiosi della Missione della Pace. Domenica i giovani, guidati dai sacerdoti, erano partiti per una prima gita dirigendosi alla località «Madonna delle Nevi».

La comitiva stava percorrendo una mulattiera che attraversa una pineta quando avvenne la sciagura. Il Rapallo poneva un piede in fallo su un sasso in bilico, che gli faceva perdere l'equilibrio, e scivolava lungo il ripido pendio.

Percorse così una sessantina di metri andando a battere violentemente la testa contro un masso. Il poveretto decedeva all'istante per la frattura della base cranica.

Stabilimenti occupati ad Agliè e Castellamonte

Alla De Angeli-Frua di Agliè è continuata ieri l'occupazione dello Stabilimento da parte delle maestranze. Stamane presso la sede della CISL si riuniscono, per esaminare la situazione, i dirigenti delle tre organizzazioni.

— Anche al Lanificio di Castellamonte continua l'occupazione «simbolica» dello stabilimento da parte dei dipendenti che da mesi attendono il pagamento di salari e stipendi arretrati. La C.d.L. preannuncia un inasprimento dell'agitazione.

Un bimbo di 4 anni beve «creolina»

Credendo forse trattarsi di una bottiglia di sciroppo, il bimbo Giacomino Moresco di Giuseppe, di 4 anni, afferrava ieri pomeriggio un flacone di «creolina» e ne ingoiava un paio di sorsate. Sopraggiungeva la mamma che, disperata, lo portava subito all'Astanteria Martini. Il bimbo, cui sono state subito prodigate tutte le cure del caso, giace ora in osservazione.

A conoscenza del segreto di una signorina un'avventuriera le carpisce denari e gioielli

La romantica avventura durante i bombardamenti del 1942 - La scomparsa del giovane e 10 anni di vane ricerche - L'arresto della misteriosa donna e il suo ostinato silenzio

Il commissario dottor Ranieri della P. S. San Donato, con la collaborazione del maresciallo Lanati e del brigadiere Piccini, si sta occupando di un caso veramente singolare, che ha del romanzo «giallo» e del romanzo d'appendice».

Protagonista ne è una signorina di 36 anni, elegante, distinta, ricca, che vive in un lussuoso appartamento nelle immediate vicinanze di piazza Statuto, assieme ad una sorella ed un fratello: una signorina la cui vita è stata sconvolta da un impossibile amore sbocciato dieci anni fa.

Bisogna risalire al tragico novembre del 1942. Le bombe fioccavano su Torino e la gente sfollava convulsamente. Anche la signorina, che allora contava 26 anni e viveva da sola, decideva di partire: e con la macchina che dall'inizio della guerra sostava nel «garage» della casa. Ma nella notte gli angloamericani compivano una nuova massiccia incursione e il garage, colpito in pieno, diventava un mucchio di rovine: sotto, spariva l'automobile. Disorientata la ragazza con due valige e la borsa s'avviava alla stazione e riusciva a prendere un treno diretto verso la Val d'Aosta. C'era una calca impressionante e ad ogni momento la signorina rischiava di smarrire qualcosa ed era continuamente sballottata qua e là.

Per fortuna interveniva a suo favore un giovanotto che anzi la difendeva con estrema energia contro un corpulento signore, reso evidentemente nevrastenico dai bombardamenti; il giovanotto era alto, atletico, biondo e diceva di chiamarsi Arturo De Biondezzi, di avere trent'anni, di essere dottore in legge e di essere in procinto di vestire il grigioverde. La simpatia tra la graziosa e spaurita ragazza e il bel cavaliere si tramutava rapidamente in amore e passione e i due sostavano ad Ivrea. Ma l'idillio durava pochissimo, perchè la ragazza raggiungeva alcuni parenti in Ivrea e il giovanotto proseguiva per Aosta. Da quel momento essi non si vedevano più. La ragazza, il giorno dopo, doveva partire d'urgenza per Milano ove versava in pericolo di vita una zia (che per lei, orfana d'entrambi i genitori, aveva sempre fatto le veci della mamma). A Milano si tratteneva più di un mese. Intanto scriveva ad Aosta, all'albergo ove il De Biondezzi contava di scendere. Ma non ne aveva risposta. Tornava ad Ivrea e veniva a sapere che il giovanotto l'aveva cercata in casa dei suoi parenti: ma i suoi parenti erano temporaneamente fuori Ivrea e il giovanotto se n'era andato con aria sconsolata, accennando alla cameriera con cui aveva parlato di dover raggiungere al più presto un reggimento in Italia Meridionale. Insomma, un tal intrico di sfortunate combinazioni che i due innamorati perdevano — e per sempre — ogni contatto.

Ma il ricordo del giovane biondo restava incancellabile nel cuore della signorina. Passarono gli anni ed essa compiva ogni sorta di ricerche, ma senza esito. Questo disperato amore diveniva per lei una specie di ossessione. Rifiutava con fermezza ogni pretendente, si chiudeva in se stessa e conduceva una vita triste e ritirata.

Due settimane fa la signorina veniva avvicinata da una donna di aspetto dignitoso, ben vestita, che le chiedeva:

— Lei ha amato Arturo De Biondezzi?

— Come lo sa? Chi è lei?

— Non ci pensi. Le dico che Arturo De Biondezzi è vivo e che lei lo sposerà e sarà felice.

— Mi dica subito dov'è!

— Non posso. Io so tutto di voi due, ma non mi faccia domande. Guardi a me come una amica e una benefattrice. Ho studiato i vostri destini e sono arrivata a questa conclusione: che vi unirete a patto però di vedervi solo tra due mesi, sei giorni, quattro ore e dodici minuti: e l'incontro sarà anche la celebrazione del fidanzamento ufficiale... Ora lo avvertirò Arturo, che abita molto lontano di qui e che l'ha sempre cercata e desiderata.

Il torrente di chiacchiere stordiva la signorina, incredula di tanta gioia. Abbracciava e baciava la ignota che le fissava un appuntamento per il giorno dopo. Così s'iniziava l'opera di vera e propria circonvenzione e a più riprese la avventuriera, fingendo di dover recarsi da Arturo e sostenere le spese di un lungo viaggio, si faceva consegnare forti somme: alle quali la signorina aggiungeva vistosi regali come anelli, catenine d'oro, braccialetti, collane ecc. ecc.

Ma della cosa, incidentalmente, veniva a conoscenza il fratello della signorina: egli capiva subito che la sorella era caduta nelle grinfie d'una lestofante e denunciava il fatto al dr. Ranieri. Ieri mattina alle 10, a Porta Susa, il maresciallo Lanati e il brigadiere Piccini traevano in arresto la misteriosa donna. Costei, interrogata per tutta la giornata, ha fornito generalità vaghe che sono senza dubbio false e non ha voluto rivelare dove abita: e non ha detto come aveva saputo della lontana relazione della signorina col De Biondezzi: in un primo tempo ha mormorato, confusamente, di aver avvicinato il De Biondezzi a Roma, ma poi ha smentito la cosa e il commissario ritiene non improbabile che la donna abbia, in un modo o nell'altro, truffato anche l'uomo. Comunque l'avventuriera è stata rinchiusa in camera di sicurezza e oggi sarà nuovamente e lungamente interrogata.

Ha la gamba stritolata sotto un pesante tornio

Un grave, impressionante infortunio sul lavoro è accaduto alle 10,30 di ieri mattina nel lavoratorio Ablanc di corso Lepanto 30. Diversi operai stavano lavorando attorno a un tornio per rimuoverlo, e tra di essi il 50enne Gino Davone abitante in strada Campagna 6.

All'improvviso, per l'imprevedibile scarto di una carrucola, il tornio, che era sollevato da terra di qualche spanna, precipitava con violenza. Gli operai si scansavano prontamente ma il Davone restava imprigionato con una gamba sotto il tremendo peso.

Veniva liberato dai compagni inorriditi dalla disgrazia e trasportato al Mauriziano. Qui i sanitari accertavano che lo stinco destro era rimasto disarticolato. Le condizioni del Davone erano gravi, tuttavia i medici tentano di evitare l'amputazione dell'arto.

L'Ente italiano della Moda ha la sua sede a Torino

Le dichiarazioni del presidente conte Giordano delle Lanze

Un'agenzia di informazioni ha diffuso ieri da Roma la notizia che sarebbero in corso «trattative intese a riunire in un unico organismo l'Ente della Moda che ha sede a Torino, l'Organizzazione Giorgini di Firenze, il Centro Moda di Milano e il Centro delle arti del costume. Il nuovo organismo dovrebbe avere sede a Roma e la sua direzione verrebbe affidata a G. B. Giorgini». Fin qui l'agenzia. Il conte Giordano delle Lanze, presidente dell'Ente italiano della Moda, interpellato in proposito, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«La notizia circa una pretesa unificazione degli enti della moda mi è giunta del tutto nuova. Ch'io sappia, esiste un solo «Ente italiano della Moda» riconosciuto in ente morale con un provvedimento del Presidente della Repubblica.

«Il "Centro internazionale delle Arti del Costume" svolge un'attività diversa da quella che forma oggetto del programma statutario dell'E.I.M. I due istituti convivono in una armonia, che non è stata mai minimamente turbata. Se sussistono altre organizzazioni per la moda, esse non possono essere che di natura strettamente privata; e l'Ente non ha motivo di tenerne conto nell'attuazione delle sue iniziative.

«L'Ente italiano della Moda ha un presidente nominato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri ed un Consiglio generale di nomina ministeriale. Escludo che gli organi responsabili dell'Ente siano mai stati interessati dal competente Ministero ad esaminare idee rispondenti alla notizia pubblicata dal citato quotidiano.

«Sono indotto a presumere che si tratti di equivoco; e non mi meraviglierei che venisse in seguito appurato che questo è stato provocato da interessi non qualificati di persone note all'Ente per averne sistematicamente intralciato le iniziative e per averne a suo tempo ostacolato, per fortuna invano, la ricostituzione a Torino».

Il conte Giordano ha concluso dicendo di essere in attesa di direttive ed istruzioni chieste in proposito al competente Ministero per prevenire nuove complicazioni nella vessata questione dell'E.I.M.

Negli ambienti interessati si afferma che, se è in atto una manovra per togliere a Torino l'Ente Moda, questa non potrà avere esito positivo. Sarebbe infatti necessaria la revoca del Decreto Presidenziale con cui l'E.I.M. fu eretto in ente morale ed abilitato ad occuparsi nell'interesse collettivo della materia concernente la moda in Italia. Quanto poi sia lontanissimo dai dirigenti dell'Ente il pensiero di una possibile fusione con altri organismi lo dimostra anche il programma di potenziamento dell'E.I.M. che verrà discusso nei prossimi giorni dal Consiglio generale. Tra l'altro è allo studio l'istituzione di una «Lotteria nazionale della Moda» che dovrebbe essere abbinata al «Gran Premio» che si corre ogni anno all'ippodromo di Mirafiori. La lotteria dovrà dare un gettito sufficiente a finanziare le attività dell'Ente.

Convegno per i rapporti commerciali con l'India

L'addetto commerciale italiano in India, dr. Marcello Serafini, presiederà, presso la Camera di Commercio, via Cavour 8, alle ore 11 del giorno 8 corr., una riunione di operatori allo scopo di illustrare loro le possibilità di incrementare i rapporti commerciali col mercato indiano. Alla suddetta riunione sono invitati a partecipare commercianti ed industriali desiderosi di conoscere l'attuale situazione di quel mercato circa modalità di scambio e pagamenti.

Compiacimento di Pacciardi per le esercitazioni militari

Nella giornata di ieri si sono concluse, nella Valle Dora Riparia, le esercitazioni continuative con le truppe che la Divisione Ftr. «Cremona» aveva iniziato il 1° corr. La riunione finale degli ufficiali, a conclusione della esercitazione stessa è stata effettuata nei locali del Circolo Militare di Torino; vi hanno partecipato il ministro della Difesa, on. Pacciardi, il capo di Stato Maggiore dell'Esercito, gen. Cappa, e l'ispettore della Fanteria, gen. Babini.

All'inizio della riunione il generale Pialorsi, comandante del 1° Comiliter, ha rivolto alle Alte Personalità un saluto ed un ringraziamento, dopo di che il ministro Pacciardi ha brevemente intrattenuto gli ufficiali, rivolgendo loro parole di riconoscimento e di elogio per tutto quanto aveva avuto modo di constatare in questi giorni mediante contatti personali con le truppe. Subito dopo, il Ministro della Difesa prendeva congedo dalle Autorità militari.

Il Capo di S. M. dell'Esercito, dopo aver posto in chiara evidenza tutti gli argomenti scaturiti dalle interessanti discussioni, ha tratto gli ammaestramenti del caso, esprimendo a tutti — quadri e truppe — il suo vivo compiacimento.

La grave imprudenza di un contadino

Si taglia un callo col rasoio e si procura un'infezione tetanica

Non passa giorno purtroppo senza che la cronaca debba registrare gravissimi casi di infezione tetanica. Ieri sera alle 18 un vecchio di 71 anni: il contadino Mario Varetto abitante a Cascina Fraiè di Cinzano Torinese è stato portato alle Molinette in fin di vita. I sanitari accertavano che egli era vittima di infezione tetanica e di conseguenza lo ricoveravano con prognosi riservata.

Il Varetto aveva compiuto una grande imprudenza. Giorni fa, tormentato da un callo, pensava di por fine drasticamente a quel fastidio con un buon colpo di rasoio. Senza dir nulla ai familiari compiva da solo l'operazione e quindi fasciava alla meglio. Gli credeva che tutto fosse risolto quando ieri l'altro veniva colto da accessi febbrili e da spaventose contrazioni muscolari.

Le condizioni degli altri sfortunati, colti dall'infezione tetanica e degenti presso gli ospedali cittadini, sono soddisfacenti: tutti sono sulla via della guarigione, compresi i due ragazzi — il tredicenne Gianni Musso, ricoverato al Maria Adelaide ed il quattordicenne Adriano Ramello — che si erano feriti casualmente e qualche giorno fa avevano dovuto ricorrere ai sanitari, i quali, praticate le cure del caso, avevano [illegible] il loro pessimismo sulla loro sorte.

Sei persone ferite in incidenti stradali

Di un singolare incidente stradale è rimasto vittima ieri a mezzogiorno il trentasettenne Giorgio Rosso abitante in via Piedicavallo 53. Egli percorreva in motoleggera corso Regina Margherita; giunto a metà del sottopassaggio di corso Principe Oddone si trovava improvvisamente davanti una grossa damigiana caduta da un camion che lo precedeva. Naturalmente il recipiente andava in frantumi e al suolo si spargeva il contenuto: olio di oliva. Su quella viscida patina la moto del Rosso slittava e il disgraziato finiva pesantemente al suolo. Alle Molinette è stato ricoverato per una ferita al capo e altre lesioni.

— Al Mauriziano ieri mattina è stato ricoverato per una frattura costale e altre ferite guaribili in un mese circa il 42enne Adolfo Rocci da Avigliana, il quale, mentre scendeva da un tram della linea 9 in corso Orbassano angolo corso Rosselli era rimasto investito da una moto.

— Alle 18,45 in piazza Bernini angolo corso Tassoni un camion, proveniente da questo corso, girava a destra e il ciclista che lo seguiva, Stefano Camisatto di 51 anni, manovale, sorpreso dalla manovra, perdeva il controllo della bicicletta, sbandava e andava a cozzare violentemente contro un pilone della luce elettrica, battendo il capo e stramazzando al suolo. E' stato ricoverato al Maria Vittoria con prognosi riservata.

— Pure al Maria Vittoria in non meno di un mese guarirà il dott. Tommaso Berricand, abitante in via Cibrario 109, caduto dallo «scooter» che pilotava, sulla strada Torino - Asti - Alessandria.

— E in un mese se la caverà sempre al Maria Vittoria il signor Giovanni Melasso di 55 anni che in «scooter» veniva a collisione con un'auto in via Giulio angolo corso Valdocco.

— Gettato a terra da un pullman in corso Giulio Cesare, il 49enne Bernardo Buat fu Antonio è stato trasportato all'Astanteria Martini e giudicato guaribile in trenta giorni.

La donna morta di tetano

Abbiamo ricevuto da nostri lettori le seguenti offerte:

Un gruppo Impiegati Banca, L. 3000; Ada Colombo, 500; Per onorare la memoria del loro caro papà Miranda e Sandro, la mamma ved. Perrone, 2000; Piera e Vittorio, 3000; N. N., 1000; In memoria di mia sorella Laura, 1000; Gianfranco, 1000; G. P. L. Lovera in onore di S. Francesco, 500; E. A. Breul, 1000; Gio. Battista, 500; Maria Teresa, 1000; A. B. in memoria della zia Olimpia, 1000; Pucci, 500; Anna M., 500; G. M. G. a ricordo di papà, 500; Anacleta Vegnetti, 500; C. O., 500; Marcella, 500; L. E. A. D. B., 1000; B. S., 1000; N. N., 1000; Franca, 500. Totale L. 20.000. Somma precedente L. 57.050. Totale L. 77.050.

PER LO SCIOPERO DEI FERROVIERI

Disposizioni al Compartimento

In previsione dello sciopero di 24 ore annunciato per domani dalla Federazione nazionale dei ferrovieri (C.G.I.L.), la Direzione generale delle FF.SS. ha inviato disposizioni a tutti i compartimenti affinchè vengano assicurati almeno i servizi sulle linee di grande comunicazione. Il capo compartimento di Torino, interpellato in proposito, ha detto che i provvedimenti che verranno adottati, saranno resi noti in giornata affinchè i viaggiatori sappiano regolarsi.

Sempre in previsione dello sciopero è stata tenuta ieri alla sede del sindacato ferrovieri della C.G.I.L. una conferenza stampa. Oltre al segretario del sindacato stesso Sergio Vernero, era presente anche il capo stazione principale di Bologna Renato Castagnoli, membro del Consiglio nazionale. Essi hanno ancora una volta passato in rassegna i motivi dell'agitazione. Hanno cioè accusato l'Amministrazione e il Governo di dilazionare la concessione di quelle richieste su cui da oltre 3 anni si discute e su alcune delle quali è già stato raggiunto l'accordo in sede di commissione paritetica: nuove tabelle di remunerazione in cui si tenga conto delle responsabilità, del disagio e del rischio di ogni ferroviere nell'espletamento del suo servizio; sganciamento dell'Amministrazione delle FF.SS. dalla burocrazia statale; modifica del regolamento del personale; 28 giorni di ferie; assistenza sanitaria ai pensionati; ecc. Come è noto anche il sindacato dei lavoratori delle aziende appaltatrici delle ferrovie, ha aderito allo sciopero del 7 agosto.

Cineclub universitario. — Stasera, al Nuovo Cine Teatro di Saint Vincent, un inedito di Renoir: «Madame Bovary».

Misteriosa scomparsa di un ragazzo quindicenne

Un ragazzo di quindici anni è fuggito ieri di casa, lasciando nella più viva angoscia la madre ed i familiari. Il protagonista di questa vicenda è certo Martino Saratella fu Narciso, ha 15 anni ed abita in via Artisti 30. Da qualche settimana la mamma aveva notato un mutamento nel carattere e nell'umore del giovane. Tuttavia non aveva voluto domandare al figlio la causa di quei turbamenti: «Saranno cose passeggere: a quell'età ogni piccola contrarietà diventa ostacolo insormontabile...» aveva pensato la donna, e non aveva più badato al variabile carattere di Martino.

Ma ieri mattina ciò che aveva maturato a lungo divenne realtà: il quindicenne attese che la madre uscisse per fare la spesa. Erano circa le 11. Fece un sacchetto delle sue cose, aprì un cassetto in cui la famiglia riponeva i pochi risparmi e ne fece man bassa. Erano in tutto 25 mila lire. Marino le intascò ed uscì di casa.

Dopo averlo inutilmente atteso per tutta la giornata la madre, in preda alla disperazione, pensò che il figlio fosse fuggito per non fare più ritorno: e la supposizione trovò conferma nella sparizione del peculio familiare. Si recò subito al commissariato di Vanchiglia ed al funzionario espose il suo doloroso caso. La polizia ha diramato immediatamente fonogrammi in gran numero a tutte le stazioni dei carabinieri e di P. S., compresi i posti di confine e la polizia portuale e ferroviaria. Se il giovane fuggitivo tenterà di espatriare, non c'è dubbio che verrà fermato in tempo.

Ruba una bicicletta ed è arrestato poco dopo

L'operaio Armando Mofia, abitante in corso Giulio Cesare 21, ieri rincasava verso mezzogiorno e deponeva sulla soglia della sua abitazione la bicicletta, dopo averla chiusa con un robusto lucchetto. Ma l'arnese di sicurezza non impedì che, nel giro di mezz'ora, un ladro si impadronisse del veicolo e lo portasse via.

Nel pomeriggio un agente addetto al ricovero di via Moncrivello scorgeva in una bottiglieria di via Maddalene un vagabondo, noto pregiudicato, che stava per salire su una bicicletta. Insospettito l'agente fermò l'individuo e nonostante le vivaci proteste lo accompagnò al Commissariato. La bicicletta era stata rubata proprio al Mofia ed il ladro — Dante Roveta, di 49 anni, senza fissa dimora — è stato associato alle carceri.

Le bambine della «Fiat» alle Colonie di Salice d'Ulzio

Le bambine partite per la Colonia montana Fiat di Salice d'Ulzio il giorno 4 corr. alle ore 17,53 sono giunte felicemente a destinazione e godono ottima salute.

ECHI DI CRONACA

BOLLETTINO METEOROLOGICO — **Temperature:** massima + 30,8; minima + 20,0; media + 27,1. Umidità 58%. Pressione 738,5. Cielo nuvoloso. **Previsioni:** annuvolamenti irregolari di moderata entità in mattinata più intensi nelle ore pomeridiane con possibili instabilità in montagna. Venti deboli. Visibilità moderata. Temperatura stazionaria.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11,30: Musica sinfonica - 12,15: Orchestra - 13,15: Album musicale - 14,15: Teatro e cinema - 17,30: Parigi vi parla - 18: Orchestra - 18,30: Università Marconi - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,45: Prospettive economiche - 20: Musica leggera - 21: Music-hall - 21,45: Caccia grossa - 22,15: «I musici» - 22,45: Orchestra melodica - 23,15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 10: Musica per tutti - 13: Orchestra - 13,30: Il tuo nome di donna - 14: Galateo del secolo - 14,30: Mani sulla tastiera - 14,45: Orchestra - 15: Musica leggera - 15,15: I successi dell'altro ieri - 16: Orchestra - 16,15: Ritmi - 17: Programma per i ragazzi - 17,30: Balli - 18,45: Orchestra napoletana - 19,15: Questa è democrazia, di F. Sacchi - 19,30: Danze - 20,30: Le avventure del terzo uomo - 21: Pagine scelte dall'opera «La Gioconda» di A. Ponchielli - 22,15: Otto strumenti - 22,45: Canti di Spagna - 23: Siparietto - 23,15: Orchestra - 23,45: Gli ultimi a sera - 24: Musica da ballo.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,30: Concerto - 21: «Il critico», un atto di R. B. Sheridan - 21,55: Ritratto di Florent Schmidt - 22,35: «Gli allegri pezzenti» di Robert Burns.

STATO CIVILE

Candido Concetta m. Scalera, a. 42, v. Vassalli Eandi 2; Ferrero Pasquale fu Carlo, a. 61, Str. Valletta 166; Natta Paolo fu Giuseppe, a. 83, v. Cervino 1; Coletti Pietro fu Giovanni, a. 74, v. Duca Abruzzi 12; Savioroi Edith di Luigi, a. 22, v. B. Martorelli 31; Mello Livia di Benedetto, a. 55, v. Peschiera 253; Guarnero Pierina fu Eligio, a. 48, v. Dei Quartieri 2; Bertolotto Gioachino fu Luigi, a. 60, v. S. Anselmo 27; Pistarino Giulio fu Francesco, a. 60, c. Casale 121; Levi Isaia fu Raffaele, a. 83, c. Vitt. Emanuele 18; Solavero Silvio di Ettore, minuti 6, Viale E. Thovez 9; Zamboni Carlo fu Giuseppe, a. 82, v. Bossuccio 22; Elena Vincenzo, a. 42, v. Arquata 23; Sandigliano Domenica fu Giorgio, a. 77, v. Alla Chiesa 8; Bertazione Maria m. Milanese, a. 67, v. Don Bosco 14; Gorgollini Ida m. Martinelli, a. 56, c. P. Moncelli 22; Menalo Lucia in Guaita, a. 76, v. Ferraro 22; Rugaero Antonia fu G. Battista, a. 74, Ist. Rip. Vecchiaia; Lombardini Carlo fu Francesco, a. 69, Ist. Rip. Vecchiaia; Coaria Luigi fu Carlo, a. 82, Molinette; Cerutti Battista fu Stefano, a. 75, Cottolengo; Benaciano Pasquale fu Giuseppe, a. 72, Cottolengo; Avidano Giovanni fu Emilio, a. 64, Molinette; Lattuada Emilia fu Paolo, a. 86, Cottolengo; Bestieco Alma m. Favesio, a. 31, Op. Maternità.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Gay estivo 21 Rivista scenogr. musicale. Terrazzo coperto.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822: 21 Or. Edgher-Andreghetti, cant. D'Alba-Marengo-Cortosi.
Chalet: 21 Zuccheri e Bossi.
Eden Danze: ore 21 Orch. G. Masse.
Gay Danze Estivo 21 Orch. Angelini, org. Masutti, Andreoli, Casoli.
Giardino Danze Moda: il locale rimarrà chiuso dal 4 al 27 corr.
Giardino Melzger S. Donato. Var.
Gran Mago Danze 21 M° Travaglio
Hollywood Danze: 21 Gabbiani.
Montecappuccini Danze, ore 21-24.
Pagoda Danze, 21: Serata a premi.

Piscina scoperta Stadio: ore 10-19.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Tiranno del Tibet», C. Veidt, Madeleine Robinson.
Astor: Ragazze inquiete, Natasha Parry, B. Colleano, Aria condiz.
Corso: Rassegna dei film del terrore: «La settima croce».
Doria: «La Sig.na Josette mia moglie» F. Gravey. Aria condizionata. Pomeriggio 250, Sera 300.
Lux: «Sosambo» Paul Robeson, L. Banks, Nina Mae Mc Kinney.
Maffei: «Adultera senza peccato», J. Mason, J. Havoc. C.ia Riv. Bataclan 1952: 16,15 21,30. Loc. refr.
Metro-Cristallo (fresco, aria condizionata): «La grande rinuncia» Lea Padovani, L. Tosi. Mattin. ore 10,30 a L. 150.
Reposi «Bianche scogliere Dover» I. Dunne, Van Johnson. Loc. refr.
Torino: «Trionfo della Primula rossa». Platea L. 150. Apert. 10.
Vittoria: «Texas selvaggio» con William Elliott e John Carroll.

Alexandra Sbornia di Davide, Van Johnson E. Taylor. Aria condiz.
Alpi: «Miracolo a Milano» De Sica
Ariston: «L'uomo che amo» Ch. Boyer. Platea L. 150. Aria condiz.
Augustus: «è volti di donna» A. De Cordova P. Serrador. Pl. 150.
Capitol: «Abracadabra» R. Billi, Mario Riva, N. Dover.
Faro: «Sbornia di Davide» Van Johnson E. Taylor. Loc. refriger.
Gianduja: «Pepè le Mokò» Jean Gabin, M. Balin. Locale refriger.
Hollywood «La grande Caterina» Douglas Fairbanks, E. Bergner.
Ideal (il locale più fresco di Torino): «Ragazze viennesi», Agfacolor e Gran Varietà 16,15 e 21,15.
Massimo: «Storia di un detective» J. Scott, Smart. Loc. refrigerato.
Nazionale: «Doppio segno di Zorro», Clayton Moore, Pamela Blake
Principe: Vendicatore di Manila, S. Sigrid, R. Del Gado. Aria cond.
Statuto: «Regina dei tagliaborse»

Asti: «Senza bandiera».
Milano: «L'isola dei desiderio» e «Due ore ancora». Apert. 10.
Po: «La mano della morta».
P. Nuova Amarti mia dannazione.
Regina: «Si può entrare». Var.
Romano prossima riapertura spett. cinema e Comp. Riviste Cappelli.

S. Felice: «Amore di Norma» Lori Randi, Gino Matera.

Esperia: «Il valzer di Parigi».
Italiano: «Città in agguato».
Mirafiori: «Sposa insoddisfatta».

Eliseo. Jack il ricattatore, Brian Donlevy, Howard Duff, P. Hon.
Frejus: «E' primavera».
Nuovo: «Ciclone» S. Tufts, tech.
S. Paolo: «Il cosacco nero».

Belgio: «La trappola».
Corallo: «Ultimi giorni scapolo».
Eridano: «Bellezze al bagno» tech Esther Williams, Red Skelton.
Michelotti 20 Fidanzata tutti, tech.
Oropa: Donne e briganti, Nazzari.
Radium: «Si può entrare?» Webb.
V. Veneto: «Amico pubblico n. 1» Clark Gable, Myrna Loy.

Astra Femmina diabolica, Felix.
Excelsior: «Valle dei monsoni».
Odeon: «Trafficanti della notte».
Star: «Sono innocente» H. Fonda.

Adua: «Cuori sul mare» Varietà
Aurora: «In questa nostra vita».
Brescia: «Sola col mio peccato».
Fortino: «La città del terrore».
Nord Canzoni per le strade, Tajoli
Palermo Cane della sposa, Winters
Sociale «Rommel volpe deserto».

Colosseo Sono tua, tec. D. Dailey.
Italia: «Inchiesta giudiziaria».
Moderno Abbasso marito, Holden
Piemonte «Amante d'una notte» M. Morgan, J. Marais, Giachetti
Vietato ai minori di anni 16
Spezia: «Pigmalione»

Alba: «La sanguinaria».
Apollo: I miracoli non si ripetono. A. Valli, J. Marais. Fresco aria c.
Diana «Bonzo scimmia sapiente»
Dora: «Tira a campare» B. Hope.
Lucento: «Dottor Ciclope» tech.
Letrario «Torna con me» tech. e doc. Giro di Francia. Loc. refrig.
Roma: «Fucilato all'alba».

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Asti, Radium, Piemonte, Imperiale, P. Nuova, Umberto.

VIAGGIO ATTRAVERSO L'UNIONE SOVIETICA

Anche per loro il teatro non è specchio della vita

Alle commedie russe mancano veri, profondi conflitti: l'indifferenza si accompagna alla noia

(Dal nostro inviato speciale)
Mosca, agosto.

Uscendo dai tribunali e dopo d'aver visto come la vita vi si rifletta con certe regole e riti, è quasi naturale passare ai teatri, dove la vita dovrebbe riflettersi con altre regole e riti. Ma per quel che riguarda l'attività teatrale c'è stato, poco tempo fa, un grosso colpo di scena. In maniera ufficiale si è affermato che il teatro sovietico moderno non dipinge l'intima esistenza della nuova società russa ed è stato condannato in blocco. Una bella sorpresa anche per tutti quegli stranieri che sempre avevano creduto di poter intravedere sul palcoscenico uno specchio fedele dei pensieri, dei sentimenti e della mentalità del cittadino sovietico. Adesso mi dicono che soltanto ai burattini, quando recitano al Kukol, che è un famoso teatro moscovita, sia possibile ascoltare intrecci e battute che autori ed attori non si sono ancora decisi a mettere ed a ripetere nelle normali commedie.

Mi pare che abbiano ragione nel dire così e quel che di meglio vidi a teatro mi fu proprio offerto da questi burattini. Era una commediola intitolata Mi ama, non mi ama, *e vi si descriveva senza retorica, la vita di una cooperativa agricola, o colcos, come la chiamano qua; era una storiella semplice e patetica, che potrebbe accadere in un nostro qualsiasi paese di campagna. La vita di questo colcos è messa in subbuglio dall'arrivo di una giovane dottoressa agronoma, mandata da Mosca. E' gentile, bella e subito tutti gli uomini la corteggiano, suscitando la gelosia delle ragazze colcosiane. Tra questi precipitosi innamorati c'è poi il fortunato che riesce a conquistarla e gli altri tornano rassegnati ai loro vecchi amori campagnoli.*

Burattini ingegnosi

E' roba da nulla, ma narrata con molta intelligenza e rappresentata con una messa in scena ricca di fantasia e di risorse tecniche. Vedere un burattino-barbiere che insapona la faccia di un cliente, ottenendo una bella schiuma; o vedere in una stalla la mungitura delle mucche e le donne che travasano dai bidoni latte vero; assistere ad un viaggio in treno, con la sensazione della velocità, dei rumori, del paesaggio che scappa via indiavolato e così di seguito per altri numerosi episodi, sono cose che meravigliano per l'ingegnosità dell'invenzione.

Ma non bisogna cercare qui la parte più notevole dello spettacolo. Finalmente, su questo palcoscenico di burattini, compaiono personaggi di una umanità quotidiana e per nulla eroica ad ogni costo. Non si parla di lotta per la produzione, di emulazione socialista, di traditi e di traditori, la politica non domina il cuore e la mente. C'è qualche cosa d'altro e forse sorprenderà nel sentir dire che si tratta soltanto di un'ombra di vita reale, così come può esserci in un colcos. C'è il vecchio postino troppo lento nel recapitare i telegrammi e c'è il «carro» del cinema ambulante che arriva per una proiezione all'aperto. L'operatore, dopo d'aver mostrato la prima parte del film, s'accorge che ha dimenticato di portare la continuazione e dice agli spettatori d'esser pronto a raccontare «come finisce la storia, sebbene non ne valga la pena perchè si tratta d'una stupidaggine». Ci sono elementi romantici che noi, su ricordi nostri, riconosciamo uno all'altro: come le inutili serenate alla chitarra d'un innamorato, ed il fallito suicidio di un altro spasimante, che si butta nel fiume, ma con gioia s'accorge che la corrente non lo travolge e che l'acqua è troppo bassa per annegare. Ci sono vecchie contadine ancora legate alla superstizione e, fra queste, la madre del direttore colcosiano, la quale fa il giuoco delle carte, predicendo in maniera goffa l'avvenire.

Infine non mancano punte ironiche contro i grandi motivi fissi della propaganda sovietica. Uno di questi motivi dice che oramai loro «dominano e mutano la natura». Ma il barbiere del colcos rimane impassibile di fronte a simili affermazioni. Egli è pescatore cocciuto e sfortunato. Per questo crederà al dominio ed alla trasformazione della natura soltanto quando vedrà pesci più docili e meno guizzanti.

A queste piccole cose il pubblico si diverte, ride, batte le mani. Non posso dire che si entusiasmi in modo particolare. In tutti i trenta teatri di Mosca il pubblico si entusiasma e spesse volte, specie alle rappresentazioni di commedie classiche, delira per questo o quell'altro attore; soltanto aggiungo che agli spettacoli dei burattini i suoi applausi sono più sinceri. I teatri sovietici sono sotto il controllo della «Direzione generale del Comitato per gli Affari dell'Arte» presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri. E' dunque un affare di Stato. Ma da noi una commedia, quando ha superato il controllo ministeriale, può essere poi giudicata buona o cattiva, applaudita o fischiata. Lo spettatore sovietico, invece, se si sente d'applaudire lo fa con entusiasmo, se si annoia cerca di mascherare i propri sentimenti.

«Xenia» e la cooperativa

Tra le commedie che mi capitò di vedere, devo mettere anche Xenia *di Volkov, recitata al teatro Iermolova. Mi parve d'una sciocchezza infantile. Mostrava il dissidio tra un marito ed una moglie circa il modo di far prosperare una cooperativa agricola. Le divergenze di vedute erano tali che tra i due la convivenza diventava impossibile. La moglie infatti abbandonava il marito; ma costui alla fine, e senza nemmeno dirci per quali ragioni, riconosceva d'aver torto. Lo spettacolo si chiudeva con qualche applauso, ma per motivi del tutto lontani dal merito artistico. Se una commedia si rappresenta vuol dire che ha avuto l'approvazione di quel Comitato per gli Affari dell'Arte; in altre parole, chi è portato all'eccesso di zelo, pensa che il Comitato l'ha ritenuta degna d'applauso. Ma dopo qualche giorno di rappresentazione, sulla Pravda apparve una critica nella quale si diceva che anche in* Xenia *non vi era nessun vero conflitto e che la commedia doveva essere considerata come «un piccolo incidente, che rovinava la serata dello spettatore». Allora non se ne parlò più.*

La scoperta che nelle moderne opere teatrali sovietiche mancano veri e profondi conflitti è stata fatta, dai sovietici stessi, poco tempo fa. Si è già diffusa come una parola d'ordine e mette nell'imbarazzo gli scrittori di teatro perchè non sanno esattamente che cosa si intenda per conflitto e sino a che punto questi eventuali conflitti possano giungere. Il teatro borghese da un pezzo è ad una povertà di fantasia che lascia persino indifferenti; ma il teatro sovietico era da tempo ad una monotona rappresentazione elogiativa e didascalica che non poteva passare inosservata. L'indifferenza si accompagnava alla noia.

Fastidio della retorica

Anch'io credetti, nei primi momenti del mio soggiorno, che il teatro rappresentasse un altro buco della serratura sulla vita e sulla società che arrivano malamente a decifrare intorno a me. Mi capitò di vedere Onor familiare *di Muctarof, autore premiato da non so più quale Repubblica federata. Vi si narrava la vicenda d'un tale, direttore d'una cooperativa agricola, che aveva fatto macellare sei montoni per poter offrire un buon pranzo a certi ospiti di riguardo. Costui pretendeva che un suo futuro cognato firmasse un documento dal quale si sarebbe visto che i sei montoni erano morti di malattia; così amministrativamente tutto sarebbe stato regolare. Ma il futuro cognato, un giovane già più avanti nell'educazione politica, si ribella; anzi denuncia il misero sotterfugio prima alla propria futura sposa e poi a tutti i familiari del colpevole, padre e madre ed un fratello. Si istituisce, in modo naturale, senza cioè che nessuno lo voglia deliberatamente, una specie di tribunale casalingo e ci vorranno due atti per ricondurre sulla buona strada quei quasi colpevoli di truffa. E mi capitò di vedere cose artisticamente ancora più aride, come il* Ramo fiorito *di Dobrovolski e Smogliac che ci mostra come certi studenti universitari arrivino ad organizzare una manifestazione in favore della pace, e come* Terza gioventù, *dei fratelli Tur, niente meno che Premio Stalin. Qui si racconta la lotta sostenuta dal biologo Snezinskaja contro le teorie reazionarie d'un altro biologo, un idealista di nome Vireiss.*

Il teatro sovietico è giustamente famoso per le realizzazioni sceniche e per la bravura di molti suoi attori. Le anime morte *di Gogol, ridotte per la scena, rimane per me spettacolo indimenticabile. I personaggi e gli ambienti, la recitazione e la regia toccano una inesprimibile fusione, una coerenza che risulta difficile dire da quali elementi e studio e tecnica scaturisca. Confesserò che a me, nei primi momenti, non riusciva di capire come potessero esserci contemporaneamente esempi così diversi di teatro e riscuotere, almeno all'apparenza, uguale successo. A tutti gli spettacoli, stupendi o mediocri, non ho mai visto un posto vuoto; le prenotazioni bisogna farle con due o tre giorni d'anticipo; se arrivate con il ritardo d'un minuto non potete mettere piede in platea sino a quando l'atto non sia terminato. Sempre restava in me la noia per l'insopportabile retorica di tutte le commedie moderne.*

Ma oggi anche i sovietici si sono accorti della noia e della retorica e, per meglio essere creduto, mi servirò di quanto loro stessi dicono. Si è cominciato poco tempo fa a parlare di povertà della produzione teatrale; si è poi giunti a dichiarare persino che mancano gli «eroi negativi». Il teatro sovietico ha forse conchiuso un ciclo e simile constatazione può avere peso anche al di fuori del palcoscenico. Passata da anni la prima fase, in cui il tema d'obbligo era la denigrazione del mondo capitalista, ora sta tramontando quella che già ho definito elogiativa e didascalica. In un editoriale della Pravda *ho letto: «Giudicando dai nostri drammi risulta che da noi tutto è bello, ideale e che non esiste nessun conflitto. Ciò è assolutamente sbagliato, ed una simile condotta va considerata come una vigliaccheria, un peccato nei confronti della realtà».*

Adesso gli scrittori di teatro sono alla ricerca di «conflitti». Anche il Krokodil, *un settimanale satirico, si è buttato su di le faccende ed in un disegno ci mostra l'autore sul punto di terminare una commedia. Sorpreso dalle nuove necessità, esclama: «Perbacco, non ho messo nessun conflitto». In un altro disegno si vede il direttore di un teatro che, ricevendo un drammaturgo, gli grida: «Hai pensato a metterci il conflitto?». L'iniziativa di simili cose è sempre nelle mani dei politici e per questo si travasano di colpo nell'attività artistica organizzata dall'alto, diventando richieste precise, quasi assillanti. Hanno scoperto che il loro realismo socialista è stato sino ad oggi unilaterale e lo dicono oramai con crudezza, con puntiglio. Mi mostrano quel che scrive Surov in un numero di* Arte Sovietica: *«Fra noi ci sono pericolosi sopravvissuti del passato, individui che camminano a passo di lumaca verso il futuro e gli autori devono mostrarceli». Con più autorità, in un editoriale non firmato e quindi d'importanza estrema, la* Pravda *ha detto: «Non tutto da noi è ideale, nella nostra vita ci sono cose brutte ed anche molti uomini falsi. Non dobbiamo temere di mostrare le manchevolezze e le difficoltà, ma dobbiamo curarle».*

Autori nell'imbarazzo

Il politico comanda oggi allo scrittore di teatro di dargli una descrizione della vita che non sia più «un imperturbabile idillio», di cominciare una produzione drammatica che sia di denuncia contro i pigri, gli assenti, quelli che cercano di sottrarsi ad infiniti obblighi e di riuciare per colpa di chi sopravvive qualche dissenso nell'interno della società sovietica. Il politico non dice e chiede queste cose in nome dell'arte e, tanto meno, della verità; le vuole per calcolo e per necessità di governo. Gli autori non sanno come comportarsi in mezzo a simili enunciazioni nebulose. Si sono riuniti, hanno organizzato una conferenza e parecchi partecipanti si sono arrischiati a dire che «le contraddizioni della vita ed i conflitti non dovrebbero più esserci nei drammi della nuova società sovietica». Fu loro risposto che nelle commedie moderne si vedono soltanto personaggi «buoni» e «meno buoni», che poi alla fine diventano ottimi. Invece — afferma la Pravda *con la sicurezza che le proviene dall'essere il bollettino ufficiale valido per duecento milioni d'uomini — l'esperienza dei drammi classici dimostra che essi sono stati creati sempre sull'audace espressione delle contraddizioni della vita e su gravi conflitti ed appunto così è possibile dar vita a veri caratteri. Il teatro è a questo punto.*

Enrico Emanuelli

Pochi giorni or sono la principessa Margaret si recò ad ascoltare un concerto accompagnata dal conte Dalkeit

IL PRESUNTO FIDANZATO DI MARGARET

Il conte di Dalkeit sposa un'indossatrice

Londra, 5 agosto.

Una notizia apparsa sui giornali della sera ha suscitato molti commenti specie negli ambienti aristocratici. Si tratta del preannuncio del fidanzamento ufficiale tra il conte di Dalkeit e la signorina Jane Mac Neill. Il sapore della notizia sta nel fatto che il ventottenne conte di Dalkeit, erede del ducato di Buccleuch, era finora ritenuto in molti circoli come il pretendente ufficiale della principessa Margaret, sorella della regina d'Inghilterra. Sotto questo punto di vista era stata giudicata la sua assidua partecipazione ai ricevimenti organizzati nei salotti reali.

Non molto tempo fa egli è stato ospite particolare della Regina Madre e della principessa Margaret al castello di Sandringham. La futura fidanzata del conte ha 22 anni ed è figlia di un legale che esercita a Hong Kong. Vive con la madre in un appartamento del quartiere londinese di Chelsea, bionda, alta, con gli occhi verde-grigio. La signorina Mac Neill ha lavorato per un certo periodo come indossatrice in una casa di mode che serviva la principessa Margaret. Lo scorso dicembre, prima di partire per una breve visita ad Hong Kong, essa fu ospite del duca e della duchessa di Buccleuch a Drumlanrig.

Oggi poco dopo colazione a bordo di un «Comet», è giunto da Oslo all'aeroporto di Londra (in 3 ore e 52 minuti) Filippo di Edimburgo.

Sceso a terra dal grande quadrimotore a reazione, egli è risalito subito a bordo di un piccolo bimotore che lo portò a Gosport, un aeroporto sulla punta della penisoletta che sta fra Southampton e Portsmouth. Di lì in macchina al mare. E sul mare, a bordo della lancia del comandante della piazza navale di Portsmouth, a Cowes, nell'isola di Wight, dove si stanno svolgendo in questi giorni le più celebri regate dell'annata velica britannica. Il duca di Edimburgo è salito a bordo del proprio «15 volante» Cowslip, per partecipare ad una delle regate. E' arrivato secondo. Filippo di Edimburgo era al timone, il disegnatore dello scafo, il cinquantatreenne signor Fox, era alle vele.

SALUTA LA PRIMA VOLTA FARUK PER MANDARLO IN ESILIO

Naguib nuovo personaggio

Ammogliato, ha sei figli, ed abita una casetta alla periferia - Non possiede automobile, ma dispone di un esercito - Non vuole responsabilità politiche, ma non si sa ove i fatti lo condurranno - Ha deciso di disfarsi del potere, e questo gli diventa nelle mani sempre più pesante...

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 5 agosto.

All'una e trenta della notte fra il 22 e il 23 luglio del 1952, accompagnato da formazioni di mitraglieri, di carri armati e da alcuni cannoni pesanti da campagna, un nuovo personaggio è entrato nella storia contemporanea.

E' un uomo di media statura, piuttosto magro, con il viso scarno, la pelle aggrinzita, i capelli lunghi mezzo dito, gli abiti tipici di un ufficiale che non ha sostanze di famiglia e una eterna pipa in tasca. E' sposato, con sei figli — quattro femmine e due maschi. Abita in una casetta di periferia e non ha neppure l'automobile. Ha a sua disposizione soltanto un esercito e per di più un esercito talmente screditato che fino a una settimana fa nessun osservatore diplomatico, nessun corrispondente politico e nessun analista di notizie lo considerava una vera forza neppure nella politica interna egiziana.

La degenza all'ospedale

Il primo successo dunque del generale Mohammed Naguib è stato di ridare forza e fiducia a questo esercito con una avanzata a sorpresa nel campo della politica egiziana e con notevoli affermazioni immediate sull'opinione pubblica interna. Erano mesi che i giovani ufficiali del «Circolo del Cairo» sognavano questa rivincita. Erano due anni e mezzo che il generale Naguib era giunto alla conclusione che le due vere forze in conflitto nell'interno dell'Egitto erano la Corte e l'Esercito.

Egli ebbe tempo, per pensare a questo problema, otto lunghi mesi trascorsi all'ospedale francese di Ismailia, quando fu ferito per la terza volta nella campagna contro il nascente Stato di Israele. Una pallottola gli aveva passato un polmone da parte a parte, ed era uscita dalla schiena, poche settimane prima della fine del conflitto.

Naguib vi aveva partecipato col grado di colonnello. All'inizio della campagna egli si trovava nel deserto del Sinai come comandante di un battaglione di mitraglieri. Le sue divergenze coi comandanti del fronte cominciarono quasi subito. I comandanti inesperti arrivavano dal Cairo, scelti direttamente dalla Corte. Davano ordini secondo il piacere della Corte. Combattevano con armi procurate all'esercito dai favoriti di Corte. Le munizioni erano difettose; molti soldati egiziani furono feriti perchè le granate scoppiavano anzitempo. Molti proiettili non scoppiavano affatto. E' stato detto persino che si sono trovate bombe piene di segatura.

Fu a questo punto che la «politica» — che ancora oggi Naguib dichiara di volere lasciare ai «politici» — cominciò a tagliare la strada puramente militare di Mohammed Naguib. Nato 51 anni fa a Kartoum, capitale del Sudan, da un ufficiale egiziano e da una madre per metà egiziana e per metà sudanese, Mohammed cominciò i suoi studi in Sudan. Poi entrò al Collegio Militare del Cairo, divenne tenente nel 1924, capitano nel 1931, e nel 1936 — procedendo lentamente e senza raccomandazioni in un esercito di ultraraccomandati — partecipò al corso di due anni e mezzo per ufficiali di Stato Maggiore. Ne uscì in soli nove mesi. Ma — dicono i suoi amici — non tanto per doti eccezionali di intelligenza, quanto per forza di volontà e ostinazione al lavoro. Completò da sè la propria educazione, conquistando un titolo in legge ed uno in economia politica, imparando l'inglese, il francese, il tedesco e l'italiano, forse in preparazione al viaggio nel continente che doveva compiere prima dello scoppio della guerra.

Al Circolo Ufficiali

E' interessante osservare che da quell'epoca comincia il rallentarsi esasperante di una carriera militare già fino allora molto lenta: e sono proprio gli anni in cui la partecipazione diretta di Faruk negli affari politici del Paese comincia a farsi pesantemente sentire. A poco a poco la corte di Faruk — durante e soprattutto dopo la guerra — si avvolge sempre più fittamente nell'intrigo e nella corruzione, con un crescendo costante.

All'inizio del 1952 i due uomini — che non si conoscevano — trovarono l'occasione per un conflitto diretto. I giovani ufficiali del Circolo del Cairo dovevano scegliersi un presidente. Secondo la tradizione, il posto sarebbe spettato al comandante in capo delle forze egiziane, Haidar pascià. Ma Haidar era il simbolo della corruzione di Corte e dell'umiliante sconfitta subita negli anni precedenti. Fu in quell'occasione che si ebbero i primi segni della rivolta militare: i giovani ufficiali (il più alto in grado era tenente colonnello) scelsero come presidente Mohammed Naguib, un ufficiale senza comando, che in quel momento sovrintendeva all'istruzione della fanteria. Suo fratello, Ali, aveva una posizione assai più importante: era generale comandante la piazza del Cairo.

Haidar, vedendosi sfidato da un subalterno, montò su tutte le furie e andò dal re per farsi dar ragione. Faruk ordinò che il Circolo degli ufficiali fosse chiuso. Sirry pascià, allora Primo Ministro, sapendo che dietro la lotta per la presidenza del Circolo degli ufficiali stava la scelta fra la parte corrotta dell'esercito e quella onesta, propose al re di nominare Naguib ministro della Guerra. Faruk accettò le dimissioni di Sirry e affidò a Hilaly l'incarico di formare un nuovo Ministero in cui il portafoglio della Guerra fosse assegnato a suo cognato, marito di Fawzia.

Quella notte stessa, con esattezza cronometrica ed esemplare, il piano dei giovani ufficiali — che era stato discusso da mesi senza che però nessuno avesse seriamente pensato a fissare anche un'ora X per la messa in atto — fu attuato. Il resto è noto: pochi giorni dopo Naguib — con ossequio quasi goffo — stringeva per la prima e ultima volta la mano del sovrano che partiva per l'esilio.

Il «servo» di un'idea

Questa cronistoria dei recenti avvenimenti egiziani getta una luce importante sulla posizione di Naguib. Più che come il solito generale alla conquista del potere, egli ne risulta una creatura di circostanza: il prodotto di un movimento. V'è di più: egli stesso si presenta più come il servo di una idea onesta che il protagonista di una impresa di forza. Le dichiarazioni che egli ha fatto — quasi ogni giorno da allora — sembrano confermarlo. Resta però a vedere se le circostanze gli permetteranno di fermarsi dove egli vuole, oppure lo costringeranno a prendere, magari contro la sua volontà, delle decisioni di enorme importanza per il suo Paese. La stessa abdicazione di Faruk, a quanto pare, è una decisione che egli ha preso, ma che non aveva in programma.

Non è affatto da escludersi che il potere che Naguib ha deciso di conquistare momentaneamente gli resti ora nelle mani, disperatamente «assoluto». Molto dipende ora dal gruppo di cui egli è l'espressione. La marcia sul Cairo è avvenuta per opera di ex combattenti amareggiati che cercavano semplicemente di «redimere la sconfitta» forzando una epurazione radicale. Ma ora che questa epurazione è cominciata — e sembra procedere energicamente — verrà il momento di formulare una politica, di prendere delle decisioni. Diventerà insomma necessario — per chi ha in mano il potere egiziano — assumere una tinta riconoscibile.

Come quasi ogni ufficiale esclusivamente interessato degli affari dell'esercito, Naguib è una incognita politica. Alcuni dei suoi ufficiali hanno simpatia per il gruppo liberale dei wafdisti, altri hanno simpatie per la Fratellanza musulmana, altri ancora hanno vaghe aspirazioni riformistiche. Un piccolo gruppo, a quanto pare, nutre vere e proprie simpatie comuniste. Un altro gruppo ha spiccate simpatie per una destra energica. Comunque nessuno dei suoi ufficiali, a quanto risulta sinora, ha le mani sporche dell'incendio del Cairo del gennaio scorso. Ma anche più di queste posizioni attuali, conta, nel gruppo che Naguib rappresenta, l'incognita del futuro.

Il generale Naguib

Naguib è stato assai svelto ad accettare immediatamente un incontro col capo del Wafd ed a lasciarlo senza alcun impegno preciso. E' stato abilissimo nel decidere di non riunire di nuovo il vecchio Parlamento di maggioranza wafdista. Ora i reggenti prestano giuramento nelle mani dei ministri, capovolgendo così, pur senza alterarla, la stessa questione istituzionale. Qui sono soltanto tre esempi di una situazione che si sviluppa con una semplicità e una automaticità agghiacciante: ma ad ogni nuovo passo il potere diventa sempre più pesante nelle mani di colui che ha ripetutamente dichiarato di volersene disfare al più presto.

Può darsi che guardandosi intorno, anche con la maggior buona volontà, Naguib non trovi nessun altro cui affidarlo. Naguib è un ufficiale che obbedisce agli ordini: da qualche giorno dichiara di agire in base «al volere del popolo egiziano».

Riccardo Aragno

Recupera la vista e il mondo la spaventa

Londra, 5 agosto.

Una ragazza di diciotto anni, Joan Hornby, cieca dalla età di pochi mesi, ha recuperato la vista dopo avere preso un bagno molto caldo. Essa sta ora scoprendo, a poco a poco, e con una certa delusione, «l'aspetto orribile delle uova al piatto della prima colazione» e quello «nauseabondo» delle torte.

Joan, che abita con i genitori a Walney Island, nel Lancashire, ha avuto una gran paura degli autobus rossi a due piani, che vedeva per la prima volta, delle case e dei cavalli «così grossi». Del tutto diversa è stata la sua reazione di fronte ai genitori. «Mamma, sei dolce e bella come la tua voce» ella ha dichiarato, aggiungendo: «E' esattamente così che mi immaginavo una donna».

«Tu sei il mio papà — ha detto la giovinetta a suo padre — tu sei grande e il tuo vestito è ruvido al tatto, lo so».

Joan porta ora degli occhiali affumicati e cerca di evitare ogni emozione. «Non oso sperare che possa durare sempre» ella dice.

Già sei mesi fa, Joan aveva creduto qualche volta di riuscire a distinguere vagamente gli oggetti vicini, e sempre dopo aver preso un bagno caldo. «Ogni sera, io prego: "Oh Signore, fà che possa vedere ancora domani..."» ha dichiarato la «miracolata».

Medaglia d'oro americana al prof. Roberto Almagià

New York, 5 agosto.

Il prof. Roberto Almagià dell'Università di Roma ha ricevuto oggi la «medaglia d'oro Cullum» dalla Società Geografica Americana di New York che dal 1906 viene annualmente assegnata ad eminenti esploratori e scienziati. E' questa la seconda volta che la «medaglia d'oro Cullum» viene assegnata ad un italiano. Precedentemente ne era stato insignito il Duca degli Abruzzi.

Alla cerimonia della consegna della medaglia d'oro al professore Almagià sono intervenuti i più eminenti scienziati geografi ed esploratori americani. Il prof. Roberto Almagià parteciperà l'8 corrente al 17° congresso geografico che avrà luogo a Washington.

La «medaglia d'oro Cullum» è stata istituita dal maggior generale George Cullum, generale americano nella prima guerra mondiale ed appassionato di studi geografici

ANCHE IL RADAR PUO' SBAGLIARE

Gli americani non credono al mito dei dischi volanti

Si è fatta tuttavia l'ipotesi che i misteriosi apparecchi siano costruiti dalla stessa marina statunitense - La ipotesi è smentita; ma vi fu chi scrisse che è bene smentire le notizie vere, le false si smentiscono da sole

(Nostro servizio speciale)
Washington, 5 agosto.

Periodicamente, dal 1947, i «dischi volanti» sono stati argomento di attualità. Mai tuttavia come quest'anno essi hanno attirato l'attenzione di tutti. Ogni giorno i giornali dedicano colonne intere ai misteriosi oggetti che molti cittadini credono di vedere nelle notti d'ametista dei cieli americani.

La questione però è stata singolarmente complicata da una fotografia presa in pieno giorno da un osservatore del servizio costiero. In essa si vedono quattro dischi luminosi in formazione di volo, allineati come per una parata aerea. Naturalmente i circoli militari si guardano bene dal formulare il minimo commento, ma c'è da credere che essi si interroghino non senza ansietà sulla natura del fenomeno. Tutti coloro che in questa torrida estate non possono recarsi in vacanza sono in fondo ben lieti di aver trovato un argomento di conversazione e si chiedono che cosa sta accadendo nell'atmosfera.

Una dopo l'altra le ipotesi vengono esaminate per essere successivamente respinte. Si tratterebbe forse di mezzi russi di ricognizione? E' molto improbabile. Nessuno riesce ad immaginare i prudenti sovietici inviare al di sopra degli Stati Uniti apparecchi suscettibili di essere abbattuti e di dare così all'avversario della guerra fredda il segreto di un'arma ultramoderna.

Si vuol forse per qualche istante considerare il caso di messaggi provenienti da un altro pianeta? Ma è concepibile credere a dei mezzi di comunicazione interplanetari senza nemmeno sapere se degli esseri viventi possano infrangere «il silenzio eterno di questi spazi infiniti» che sgomentava tanto Pascal?

Allora, in mancanza di una causa, gli americani procedono per un ragionamento statistico. Esaminando tutti i rapporti di osservazione di «dischi volanti», scrutandoli al microscopio di una penetrante analisi essi giungono alla conclusione provvisoria che l'80 per cento dei fenomeni può essere spiegato partendo da elementi noti: si tratterebbe di palloni sonda, di aerei a reazione estremamente veloci, di razzi, di rifrazione di oggetti attraverso strati «rovesciati» dell'atmosfera (si chiama così il rovesciamento di strati caldi e freddi che prendono l'uno il posto dell'altro) o semplicemente tracce di fasci di luce di proiettori.

Ma com'è possibile in queste condizioni che dei posti di intercettazione radar abbiano registrato la traccia di «oggetti» che nessuno ha potuto identificare? Nessuno ignora che squadriglie da caccia che sorvegliano le frontiere aeree del territorio degli Stati Uniti hanno inseguito alcuni di questi fantasmi segnalati dai posti radar, che alcuni piloti hanno visto strane luci che da viola diventavano color arancio passando per il rosso e che quando vi si avvicinavano sparivano come per incanto. Il radar si sarebbe forse sbagliato? Può darsi e non sarebbe la prima volta.

Durante la seconda guerra mondiale la flotta americana impegnò un accanito combattimento contro navi inesistenti che il radar aveva identificato come una potente squadra giapponese. Ciò è accaduto al largo delle isole Aleutine. I cannoni dello «Zio Sam» tirarono più di mille colpi che, naturalmente, andarono tutti a finire nell'acqua.

Ci vollero alcune settimane per avere la chiave del mistero. Si trattava ancora di uno scherzo dei famosi «strati rovesciati» che, per rifrazione, fecero passare per navi da guerra montagne distanti parecchie centinaia di chilometri. Si comprende dunque perchè i circoli del Pentagono non si fidano e sono assai poco inclini a credere al mito dei «dischi volanti».

Malgrado tutte queste possibilità, è logico chiedersi se gli americani non si stiano dedicando a esperienze di cui non annunceranno il risultato che dopo un successo totale. Circa due anni fa il periodico *United States and World Report*, sempre bene informato specialmente per quanto riguarda la Marina, aveva pubblicato uno studio scientifico sui dischi volanti. Sembrava che la Marina, continuando prove effettuate in Italia durante la guerra, avesse messo a punto un apparecchio avente la forma di un disco del raggio di dieci metri e alto un metro circa.

Secondo quanto è detto dal periodico in questione i «dischi» avrebbero dovuto essere forniti di quattro reattori ad angolo variabile la cui inclinazione avrebbe potuto essere modificata da un meccanismo segreto. In tal modo sarebbe stato facile far decollare il disco come un elicottero, vale a dire verticalmente, ed imprimergli un movimento di rotazione su se stesso capace di fargli compiere virate a 360 gradi.

Questa ipotesi troverebbe d'altra parte la sua conferma in un'osservazione fatta recentemente sui misteriosi apparecchi. Inseguito da un caccia a reazione, uno di questi «dischi» fece un giro completo su se stesso, tanto che dei testimoni dichiararono di averlo visto trasformarsi da inseguito ad inseguitore.

Il «disco» della Marina potrebbe così volare a velocità variabile e passare con estrema facilità da una grande ad una minima velocità. Il male è che questa spiegazione che soddisfa insieme la logica e la curiosità, è stata categoricamente smentita; ma non è Arthur Meyer, direttore del «Gaulois», che diceva: «Io non smentisco che le notizie vere, le false si smentiscono da sole»?

f.

Vittima dei gangsters un milionario negro

Chicago, 5 agosto.

Con il tradizionale stile dei gangsters è stato assassinato ieri sera mentre usciva dalla sua abitazione da una raffica di mitra il milionario negro 53enne Theodore Roe, uno dei pochi organizzatori di giochi d'azzardo che si rifiutava di sottoporsi al controllo delle organizzazioni illegali per la gestione del lotto clandestino a Chicago. La vittima stava avvicinandosi alla sua automobile quando è stata ferita a morte e non ha avuto il tempo di estrarre una pistola carica che portava in una tasca.

Secondo la polizia il delitto è stato compiuto molto probabilmente per impedire che il Roe testimoniasse dinanzi ad un gran giurì federale che sta indagando sugli introiti di sette gangsters, organizzatori di lotterie clandestine a Chicago. Non è escluso però che gli assassini si siano voluti vendicare della morte di Leonard Califano, nota figura della malavita di Chicago, ucciso un anno fa mentre con tre altre persone cercava di rapire Roe. Quest'ultimo potè dimostrare di avere sparato su Califano per legittima difesa.

Due marinai inglesi condannati in Giappone

Vivace reazione del "*Foreign Office*"

(Nostro servizio speciale)
Londra, 5 agosto.

La narrazione delle malefatte di due marinai inglesi a Tokio è stata trasferita stasera, sui quotidiani inglesi, dalla pagina della «cronaca spicciola» a quella delle notizie politiche e diplomatiche: poche ore fa infine lo stesso Foreign Office ha pronunciato un suo giudizio su questa vertenza che, fino a questa mattina, pareva destinata a restare nella più completa oscurità.

L'incidente, nato come un modesto fatto di cronaca, è ora divenuto un argomento di importanza diplomatica. I guai ebbero inizio due giorni or sono quando due marinai britannici dell'incrociatore *Belfast* (facente parte delle forze navali delle Nazioni Unite in Corea) si impossessarono con la violenza di un taxi di Tokio, dopo aver derubato il conduttore di una somma equivalente a tremila lire. Questa mattina, i due marinai venivano portati di fronte a un tribunale nipponico di Kobe che li condannava entrambi a due anni e mezzo di carcere.

La notizia è giunta a Londra oggi pomeriggio, e subito il Foreign Office assumeva un atteggiamento di sdegnata e violenta protesta. Un suo portavoce ufficiale dichiarava infatti che la Gran Bretagna non riconosce il diritto di questo tribunale a pronunciare una sentenza nei confronti dei due marinai, essendo tuttora oggetto di negoziati tra le Nazioni Unite e Tokio la questione della competenza dei tribunali nipponici nei riguardi dei militari dell'U.N.O., di transito o di stanza in Giappone.

Lo stesso portavoce aggiungeva che è inoltre opinione del Governo britannico che le due condanne «siano eccessive, trattandosi di uomini disarmati e avendo essi agito in quel modo, al solo scopo di fare ritorno alla loro nave».

La reazione britannica sembra avere già avuto un certo successo, poichè le ultime notizie di questa sera da Tokio riferiscono una dichiarazione conciliante, del Ministro degli Esteri nipponico. Il ministro Okazaki ha infatti affermato che il Giappone intende sistemare «amichevolmente» la questione dei due marinai, il che prelude, con ogni probabilità, a una prossima scarcerazione dei due uomini mediante il ricorso a qualche sottile espediente legale.

m. c.

Requisite le radio nella Germania sovietica

Berlino, 5 agosto.

Viaggiatori giunti dalla Germania orientale hanno riferito che gli abitanti dei centri rurali della Turingia, zona sovietica, hanno ricevuto l'ordine di consegnare i loro apparecchi radio alla polizia comunista. Gli apparecchi saranno sostituiti da altoparlanti controllati da una stazione centrale.

Anche in Francia crisi vitivinicola

Oltre 12 milioni di hl. di eccedenze - La distillazione, disperato rimedio
La disciplina dei futuri impianti - Ora tocca a noi prima che sia troppo tardi

Agli ultimi di luglio, in un assolato pomeriggio, percorrevo, insieme ai membri dell'*Institut National des Appellations d'origine des vins de France*, le ripide pendici di quella parte delle Côtes-du-Rhône, che sono note nell'enologia internazionale per i loro ottimi vini, fra cui particolarmente rinomati quelli della Côte-Rôtie (e c'era veramente da arrostire, con quel sole!). Singolare paesaggio non frequente nelle regioni viticole francesi, mentre lo è assai più nelle nostre: dalla Valtellina al Chianti, dalla Val d'Aosta alla costiera calabra, dalle Cinqueterre alle pendici dell'Etna.

Codice del Vino

Ora, il *leit motiv* delle conversazioni con quei viticoltori era che non sanno più come resistere alla concorrenza delle regioni da grande produzione: i prezzi dei vini non pagano le spese: nessuno più se la sente di ripiantare vigneti su quelle scoscese terrazze, che pure rappresentano la fatica di molte generazioni, (e difatti dappertutto si vedevano costiere incolte, destinate a ridiventare macchia o sterpeti). Soprattutto i giovani contadini non s'adattano più al duro lavoro che lassù la vite esige; abbandonano i villaggi, fuggono verso la città... Per consolare i miei interlocutori (magra consolazione!), rispondevo che lo stesso accade, purtroppo, nelle migliori regioni viticole d'Italia. Anche in questo, i nostri due paesi si assomigliano...

Qualcuno però fra noi potrà stupirsi. Ma la Francia non ha saputo, con un ben congegnato sistema di leggi, che si riassume nel famoso suo *Code du vin*, assestare la sua viticoltura, e impedire il ritorno delle periodiche crisi? Vale la pena di tentare una risposta, esaminando anzitutto qual'è la situazione attuale del settore vitivinicolo francese. Diciamo subito: angoscioso. Al punto che l'Assemblea Nazionale ai primi di luglio, approvò un ordine del giorno Coste-Floret, col quale, considerata la gravità della crisi viticola e dei suoi possibili sviluppi tanto sul piano sociale che su quello economico, si domanda al Governo una serie di provvedimenti, fra i quali di provvedere al *blocage* del vino disponibile e alla distillazione delle eccedenze, alla creazione d'un mercato interno speciale dei vini di consumo corrente liberati da ogni vincolo fiscale, ecc. ecc.

Sostanzialmente, si tratta di applicare senza indugio talune norme del citato *Code du Vin*, e specialmente l'art. 75. Il quale stabilisce che «quando l'insieme delle dichiarazioni di raccolto in Francia e in Algeria faccia risultare un volume di disponibilità (vendemmia dell'anno in corso più rimanenze degli anni precedenti) superiore ai bisogni, si deve ricorrere alla distillazione obbligatoria d'una parte del raccolto». L'adozione di queste misure viene stabilita con decreto, sentito il parere della Commissione Consultiva della Viticoltura. La quota da distillare imposta ai viticoltori è progressiva, in funzione del raccolto individuale, del rendimento per ettaro, ecc. ecc.

Ma è ovvio che alla distillazione (di vini sani) si cerchi di non arrivare che in extremis, trattandosi d'un pessimo affare sia per i viticoltori che per lo Stato. Ora, oggi la viticoltura francese si trova proprio (se fosse lecito scherzare...) col vino alla gola. Verso il 15 del mese la vendemmia si inizierà in Algeria; a fine mese nel mezzodì della Francia; in settembre dal più al meno sarà in pieno fervore dovunque. Le previsioni non sono di un raccolto eccezionale: 60 milioni, o poco più tra Francia e Algeria, in confronto dei 64 milioni dello scorso anno, e dei 75 milioni e mezzo del vendemmione del 1950. Il guaio si è che sul mercato pesano gravemente le rimanenze delle annate precedenti. Fatti bene i conti, si calcola che l'eccedenza rispetto alle possibilità di consumo, sia di ben 12 milioni e mezzo di hl. Di essi, almeno 8 dovrebbero venire assorbiti dalla distillazione. Una cifra quasi fallimentare. Dopo discussioni e tergiversazioni, il Presidente del Consiglio Pinay ha firmato il decreto per la distillazione obbligatoria di sei milioni di hl.

Situazione italiana

Ma è ovvio che questo salasso non potrà sollevare che temporaneamente la grande malata. Si va perciò insistentemente chiedendo, da parte dei più autorevoli studiosi e tecnici di Francia, che si riprenda l'esame dell'insieme del problema viti-vinicolo. E ci si va domandando se non sia stato un errore aver puntato soprattutto, come più valida arma di difesa, sulla distillazione, e se non sia venuto il momento d'impostare una nuova politica viticola, soprattutto sulla disciplina degli impianti e dei vitigni.

Veramente, anch'essa era, almeno parzialmente, già prevista dallo Statuto viticolo francese. Ma si ha l'impressione che nell'ultimo decennio, per gli eventi bellici e post-bellici, questo abbia assai poco funzionato. Nè si può stupire quando si pensi che da produzioni oscillanti in qualche anno tra Francia e Algeria, fra i 90 e i 100 milioni di ettolitri, come nel 1934-35, s'era discesi (almeno secondo le cifre delle dichiarazioni del raccolto) a meno di 31 milioni nel 1945, a 41 nel 1946, a 47 nel 1947... E' ovvio che in quegli anni si sia chiuso volentieri più d'un occhio. E gli effetti non si sono tardati a manifestare. Di qui la necessità di più seri e risolutivi provvedimenti.

Quale la lezione che ne può trarre la viticoltura italiana? Quella che anch'essa, pur se per il momento almeno non così pletorica (ma i prezzi di mercato dei vini, soprattutto di quelli pregiati ottenuti nelle zone meno generose, sono inferiori, come si diceva, ai costi), deve decisamente sottoporsi a quel complesso di norme disciplinatrici, che solo una miopia dottrinaria negli uni e una aberrante visuale del proprio interesse negli altri s'ostinano ancora a contrastare.

Il Governo francese s'è deciso, ora tocca al nostro.

Giovanni Dalmasso

Detenuto salta dal treno ma viene subito riacciuffato

Rovigo, 5 agosto.

L'impiegato Enrico Tosi fu Ferruccio, di anni 26, da Rovigo che fino a tempo fa era stato occupato presso l'ufficio di [illegible] delle attività ricostruttive del Polesine, arrestato ieri sera dalla polizia a Sanremo mentre stava per essere tradotto a Rovigo su richiesta della locale questura, viaggiando su direttissimo Bologna-Venezia, sorvegliato da due agenti di polizia, improvvisamente verso le ore 16, in località Tassina di Rovigo, approfittando di un rallentamento del treno, apriva uno sportello e si gettava dal convoglio in corsa. Fermato il treno, il Tosi veniva subito acciuffato dagli agenti e trasportato all'ospedale civile in quanto presentava la frattura del cranio con probabile commozione cerebrale e varie abrasioni. La vita che condusse il Tosi dal dicembre fino al mese scorso è stata brillante. Questi, sfruttando il largo raggio di conoscenze che si era fatte durante il periodo di permanenza presso la prefettura di Rovigo, era riuscito ad ottenere numerosi prestiti in denaro da sindaci, da avvocati e da altre persone per una somma di circa due milioni di lire. Di fronte alle continue richieste dei creditori, che volevano essere rimborsati, il Tosi il mese scorso abbandonava la città e dopo avere peregrinato per Bologna, Roma, Firenze, recentemente si stabiliva a Sanremo, dove proprio ieri sera veniva rintracciato e arrestato.

Il mistero d'un bimbo trovato al Lungotevere

Roma, 5 agosto.

Da ieri la polizia è alla ricerca dei genitori di un bambino di circa cinque anni trovato al Lungotevere Flaminio mentre vagava piangendo con aria smarrita. Alcuni passanti gli si avvicinarono per chiedergli che cosa gli fosse successo.

Furono così avvertiti alcuni agenti e il bimbo fu portato in questura, ove non appena si trovò fra gente sconosciuta che gli rivolgeva molte domande riprese il suo pianto, ma stanco di piangere alla fine disse il suo nome: Ennio Cattanzetti. Le iniziali ricamate sul vestitino convalidavano la esattezza del nome ma, a parte questa, non si potè sapere di più. Non è presumibile che il bimbo sia stato volutamente abbandonato poichè il particolare abbigliamento, il sacchetto dei biscotti e un asciugamano che aveva in mano farebbero supporre che al ritorno, magari dal mare, nella gran folla festiva il piccolo abbia perso i contatti con i suoi. Comunque l'ipotesi più attendibile è quella che il bimbo si sia allontanato da uno scaglione di fanciulli in partenza per le colonie estive. Questo spiegherebbe perchè fino a stamane nessuna denuncia è pervenuta alla questura. Il bimbo è stato ricoverato frattanto in un istituto.

COME NEI RACCONTI POLIZIESCHI

Una sigaretta americana svela un grosso furto

Milano, 5 agosto.

Non vi è criminale, per quanto astuto ed avveduto, che non commetta a lungo andare un piccolo errore, una trascurabile dimenticanza, destinata a perderlo. Questa teoria, perno della criminologia tradizionale, ha avuto un'ennesima conferma proprio oggi, quando un cameriere di un albergo milanese, interrogato da un funzionario di polizia in merito a un grosso furto compiuto nell'albergo stesso, per dimostrare la propria calma, logico prodotto di una cristallina innocenza, ha estratto una sigaretta dal pacchetto e si è messo tranquillamente a fumare. Meno di cinque minuti dopo due agenti provvedevano ad accompagnarlo con una inoppugnabile patente di colpevolezza in tasca alla questura centrale.

Due giorni fa un industriale americano di origine italiana, il 78enne Leonida Prosdocimi, a Milano in gita turistica, aveva constatato la sparizione dal proprio baule, sistemato nella camera dell'albergo, di mille dollari in biglietti di banca, di un *traveller's check* di 10 dollari e di quattro pacchetti di sigarette, naturalmente americane. I sospetti del derubato si erano subito concentrati su un cameriere, il 21enne Michele Rossi, che l'industriale aveva sorpreso nella propria stanza rientrando in albergo. Ma come provarne la colpa, visto che una prima perquisizione non aveva dato alcun esito? Ed ecco l'errore, la trascurabile dimenticanza cui fanno cenno tutti i manuali di scienze criminologiche.

Davanti al funzionario inquirente il Rossi estraeva, come si è detto, una sigaretta americana, non immaginando che sulla carta della stessa, per un errore di stampa della macchina fabbricatrice, una parola inglese risultava storpiata in modo inequivocabile. Nè poteva immaginare il Rossi che l'industriale italo-americano, dotato di acuto spirito di osservazione, avesse notato quella singolare anomalia dopo avere acquistato a New York le sigarette da portare seco durante il viaggio in Italia. In breve, costretto a confessare di avere rubato le sigarette, il cameriere ladro doveva cedere all'evidenza, confermando anche il resto, conducendo infine gli agenti nel luogo dove teneva celato il *traveller's check*. Dei mille dollari però non si è trovata traccia.

Un'auto va a cozzare contro un'autocorriera

Verbania, 5 agosto.

Un grave incidente stradale si è verificato sulla litoranea del Lago Maggiore, e precisamente in frazione Spasola del comune di Oggebbio. Un'auto guidata da certo Ribelle Righi di Sanzio, di 33 anni, con a bordo Giuseppe Allprandi di Daverio, di 29 anni, Irma Salvadori in De Franceschi, e Clara Vigorelli di Virginio, di anni 13, studentessa, tutti dimoranti a Milano, mentre era diretta a Verbania proveniente da Cannero sbandava, andando a cozzare contro l'autocorriera delle Autolinee Verbano, diretta a Cannobbio e guidata dal 47enne Abele Vigo, fu Carlo. Nell'incidente le persone occupanti l'automobile hanno riportato ferite gravi alla testa e sono state subito trasportate all'ospedale di Verbania per le cure del caso. Alcuni viaggiatori dell'autocorriera hanno riportato contusioni e ferite lievi. Per l'inchiesta del caso sul posto dell'incidente si sono recati subito i carabinieri di Intra.

Aostano vittima di un mortale incidente

Trento, 5 agosto.

Un operaio piemontese, il cinquantaduenne Floravante Pizzinat, da Issogne (Aosta) che lavorava oggi nella galleria di un impianto idroelettrico presso Ala, è rimasto vittima di un disgraziato incidente. Spostatosi per lasciar transitare il carrello di una ferrovia decauville, egli rimaneva impigliato con la giacca in un ferro sporgente del vagoncino e rimaneva schiacciato tra il carrello stesso e la volta del cunicolo decedendo all'istante.

Un'altra mortale disgrazia è avvenuta pure oggi sulla strada della val Rendena dove il motociclista Remo Maffei di 21 anno nel tentativo di sorpassare un grosso autocarro, andava a finire sotto le ruote del pesante veicolo che lo stritolavano. Un altro ciclista, il trentenne Ezio Micheli, investito da un'automobile nel vicino sobborgo di Gardolo, ha riportato gravissime ferite ed è stato ricoverato con prognosi riservata al nostro ospedale.

BORSE

Alla vigilia delle vacanze estive il mercato si è rivelato naturalmente povero di scambi, per essendo [illegible] nel tipico fondo di resistenza. Gli elettrici sono apparsi interessati dal domani in apertura, con un margine di vantaggio su Sip, Meridionale, Sade. Calme le Montecatini, [illegible] e [illegible] l'insieme del mercato. Titoli di Stato stazionari. Il dopoborsa è stato privo di rilievo. La Borsa chiude per le vacanze estive da lunedì 4, al 15 mercoledì compreso.

	4	5		4	5
Ren.32	64 50	64 50	Meridl.	1496	1495
Ren3½	67 80	67 80	Tor.El.	86 50	87 —
» i. c.	67 90	67 90	Italgas	22 50	22 50
Red3½	72 90	72 70	Sip	1214	1222
» i. c.	73 —	73 —	Terni	242 50	241 90
Ric5%	95 80	95 80	P.C.E.	466 50	472 —
» i. c.	95 85	95 85	Unes	466 —	468 —
Red5%	93 —	93 50	Sni	2980	2970
» i. c.	93 10	93 75	Snia	2270	2300
Rec3½	72 65	72 65	Viscosa	2400	2500
» 44-49	71 90	71 90	Marelli	610 —	615 —
» i. c.	73 —	73 —	Fiat	480 —	480 —
» 44-49	72 —	72 —	Savigl.	—	—
Ric5%	94 60	94 75	Nebiolo	10 125	10 125
» i. c.	94 90	95 30	Incet	116 50	121 50
B.Te.59	99 90	100 —	Mont.	797 —	797 —
» 60	100 —	100 —	Finsid.	749 —	743 —
» 61	99 80	99 95	Ilva	300 —	303 —
For5%	66 50	66 50	Ansald.	190 —	190 —
[illegible]	99 625	99 50	Vetrocoke	1052	1060
Ind5%	98 —	98 —	Chatil.	2560	2545
Ira5%	96 —	96 —	Cir	1050	1050
Ire5%	95 20	95 30	Solvay	455 —	470 —
[illegible]	202 —	202 —	Anic	162 50	160 —
[illegible]	93 80	93 70	[illegible]	67 50	67 —
Tor5%	89 50	89 50	[illegible]	2655	2630
[illegible]	87 —	87 —	[illegible]	1003	990 —
[illegible]	87 —	87 —	[illegible]	1000	1000
S.Paolo	91 —	91 —	[illegible]	59 75	60 —
» 4%	96 —	96 —	Cart.It.	3500	3500
» 3,5%	85 —	85 —	Burgo	6500	6400
[illegible]	96 —	96 —	Ferr.M.	14.700	16.700
[illegible]	30 —	30 —	Piem.F	1045	1015
[illegible]	30 —	30 —	N.A.I.	14.250	14.250
[illegible]	30 —	30 —	[illegible]	84 50	84 50
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	3700	3700
» 6%	93 —	93 20	[illegible]	1070	1070
Pir.5%	95 —	95 —	Sade	1085	1085
» 6%	99 —	99 —	[illegible]	225 —	225 —
[illegible]	103 —	103 25	Siam	320 —	320 —
[illegible]	94 875	95 —	West.	137 —	137 —
[illegible]	100 50	100 50	[illegible]	475 —	480 —
[illegible]	95 25	95 25	[illegible]	320 —	320 —
[illegible]	91 60	91 50	[illegible]	1046	1037
[illegible]	24 50	24 50	[illegible]	1059	1050
[illegible]	69 —	69 —	Liq.gas	1470	1410
[illegible]	92 50	94 —	[illegible]	14.400	14.400
[illegible]	130 37	101 50	[illegible]	11.900	11.950
[illegible]	95 —	95 —	Coton.	640 —	660 —
[illegible]	91 60	91 75	[illegible]	302 —	302 —
[illegible]	96 50	96 50	[illegible]	2630	2580
[illegible]	97 75	97 75	Amiata	2522	2522
[illegible]	95 75	95 75	[illegible]	3236	3260
[illegible]	95 50	95 50	Florio	18 —	18 —
[illegible]	90 50	90 50	[illegible]	4520	4500
[illegible]	91 50	91 50	[illegible]	14.100	14.100
A.Gen.	8560	8535	Rinasc.	6350	6320
» Tor.	8650	8650	Eternit	203 —	202 —
[illegible]	4640	4630			

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90; dollaro carta 643.

Prezzi informativi delle valute rilevati fuori Borsa: sterlina oro 7600-7700; marengo 5100-5200; sterlina moderna 1640-1660; dollaro carta 641-645; franco svizzero 150-151; franco francese 157-159; oro fino 809-814; argento 18,50-19.

FALLIMENTI. — TORINO: Cavallini Carolina, c.so Stati Uniti 3; sent. 5 agosto; curat. dr. Carbonero; verif. 11 settembre; Giud. Baletto. — De Giorgis Clelia, già esercente bar via Po 32; sent. 5 agosto; curat. dr. Romza; verif. 12 settembre; Giud. Baletto. — Steffanino Eugenio, via Bodino 17; sent. 5 agosto; curat. dr. Bologna; verif. 12 settembre; Giud. Baletto. — Spotalore Francesca, via Saluzzo 30; sent. 5 agosto; curat. rag. D'Agostino; verif. 11 settembre; Giud. Baletto. — Ciccato Raffaella e Andrea, coniugi, ambulanti, via Baretti 27; sent. 5 agosto; curat. rag. Cardone; verif. 11 settembre; Giud. Baletto.

CRONACHE DELLO SPORT

Fra Torino e Napoli trattative per Nay

Probabile una conclusione favorevole - Jeppson rimane il trasferimento di maggior rilievo

Nay: rimane al Torino o va al Napoli? Per il centromediano sono in corso trattative tra le due società

Le liste di trasferimento si chiuderanno domenica 10 agosto: ai dirigenti incaricati della questione acquisti-vendite restano quindi pochi giorni per impostare le varie squadre. La danza dei milioni è dunque al suo epilogo e come nelle feste ben riuscite sono proprio gli ultimi giri ad essere i più animati. Telegrammi e telefonate di ogni genere si incrociano da Torino a Palermo, da Napoli a Udine. L'alternarsi delle offerte e contro-offerte è continuo.

Le «voci» in proposito sono più numerose dei contratti firmati, ma è indubbio che molte novità diventeranno presto un fatto compiuto. In tanto frastuono fa strano contrasto la oasi di silenzio che circonda il Torino. Le notizie da via Alfieri filtrano attraverso una rete strettissima. Si è saputo di Moltrasio, nuovo acquisto proveniente dalla Salernitana. Con molta circospezione si parla di due mezze ali tedesche che un ex-tecnico nerazzurro procurerebbe al granata.

Ieri è stato annunciato che Amalfi passerà al Monaco per una cifra aggirantesi sui cinque milioni di franchi. E' quasi certo che Florio, rientrato in Argentina un po' per passare le ferie ed un po' per cercare una sistemazione, ha ricevuto buone proposte da parecchie società tra cui il Boca Junior. Difficilmente riattraverserà lo Atlantico. Si dice anche che Puccioni dell'Inter potrebbe diventare granata.

Queste le informazioni più attendibili, a cui vanno aggiunte le notizie abbastanza precise che si hanno su Nay. Dopo le ferie trascorse a Viareggio il centromediano torinese è stato a Napoli ed ha avuto contatti con dirigenti azzurri i quali gli hanno ripetuto le proposte di passare alla squadra di Jeppson e Amadei. Nay, in linea di massima, ha trovato una base di accordo, ed anche il divario tra la richiesta del Torino e l'offerta del Napoli non è troppo forte. Il dirigente azzurro Innocenti, atteso al più presto nella nostra città, dovrebbe pertanto concludere il passaggio. Il Napoli con gli acquisti di Jeppson (105 milioni?), Pesaola, Vitali e — se tutto va bene — di Nay, resta la squadra che ha rinforzato maggiormente la sua ossatura. Anche il Milan (Pedroni, Beraldo, Travaglini e Celio, oltre al nuovo allenatore Sperone) ha provveduto con l'arrivo di parecchi elementi a potenziare il suo schieramento, per quanto la partenza di Grosso, ceduto alla Roma insieme a Renosto, lasci perplessi alcuni sostenitori rossoneri.

Tra gli altri «passaggi» di rilievo si possono ricordare, citando a caso, Pandolfini alla Roma (per 60 milioni circa), Nesti e Mazza all'Inter, La Rosa trasferito alla Triestina, in cambio di Ciccarelli, Mariani alla Fiorentina (per oltre trenta milioni?), Greco e Giorcelli al Bologna e Miglioli e forse Sukru al Novara. La Juventus si è accontentata di assicurarsi Pinardi e di risolvere elegantemente il caso Parola, trattenendo il giocatore che certamente le sarà ancora assai utile nel prossimo campionato.

E' presto, per ora, prevedere l'assetto definitivo delle squadre; si può constatare la riconfermata scarsezza di attaccanti di classe a disposizione dei richiedenti e l'atmosfera di attesa per concludere le trattative nelle ultime ore di «contrattazioni» (il termine è brutale ma purtroppo non fuori luogo).

I due elementi concomitanti faranno aumentare le cifre dei trasferimenti? A proposito di denaro è interessante notare che la F.I.G.C. ha reso noto le norme sui rapporti economici fra giocatori e società per l'annata sportiva 1952-53 della serie A. I guadagni «ufficiali» dei giocatori di calcio dal 1949 a oggi sono «sensibilmente» aumentati. Nella nuova stagione la rosa dei titolari sarà composta di quindici giocatori. I titolari hanno un assegno mensile da un minimo di 39 mila lire a un massimo di 53 mila lire, (le riserve da un minimo di 12 mila lire ad un massimo di 26.500), contro le 37 e le 50 mila del 1949. I premi di partita (per punto) vanno da un minimo di 10 mila lire ad un massimo di 15 mila; i premi di riconferma da 250 mila a 500 mila lire; nessun premio di presenza, mentre per il trasferimento al giocatore spetterà il 12 per cento del corrispettivo di cessione.

Queste le cifre minime. La realtà, nel novanta per cento dei casi sarà però superiore. Lo si vedrà quando si tratterà la questione dei reingaggi.

I tennisti francesi vittoriosi nella Coppa De Galea

Sanremo, 5 agosto.

Nel pomeriggio di oggi sono terminate le eliminatorie per la coppa tennistica internazionale De Galea. La rappresentativa francese che ieri si era aggiudicata uno dei due singoli disputati ed il doppio, ha concluso l'incontro con l'Italia in vantaggio per tre vittorie a due. Maggi infatti ha avuto ragione di Grimalda, dopo tre combattutissimi set, ma il prima categoria d'oltralpe Pillet ha poi ristabilito le distanze, sconfiggendo il romano Pietrangeli.

Bilancio di successi azzurri alle Olimpiadi di scherma

(*Dal nostro inviato speciale*)

Helsinki, 5 agosto.

La fiamma olimpica non arde più sulla torre di Maratona. Westend non risuona più dei gridi d'incitamento degli schermitori che ormai hanno preso la via del ritorno dandosi appuntamento per i campionati mondiali del prossimo anno a Bruxelles. Nelle mani degli azzurri è tornato a risplendere il fulgido primato assoluto nelle tre armi, vanto della scherma italiana che su otto medaglie d'oro conquistate complessivamente dall'Italia, ne ha totalizzate tre, oltre a tre d'argento e una di bronzo.

Se la Francia grazie al trionfale inizio nell'arma classica con la regia di D'Oriola, sperava di ripetere l'exploit di Londra, l'Italia con le spade dei fratelli Mangiarotti, Pavesi, Bertinetti, Delfino, e col fioretto di Irene Camber, le ha sbarrato il cammino mettendo nel contempo un argine insormontabile al vertiginoso serrate finale dell'Ungheria. Quest'ultima con i suoi imbattibili sciabolatori e i progressi nelle altre specialità ha scavalcato la Francia mettendosi nella scia degli azzurri.

Dopo una minestra amara, insomma, i nostri schermitori si sono ripagati con una pantagruelica pietanza per poi andare a letto con poca frutta e niente dolce mentre i transalpini sono rimasti a digiuno del piatto di centro e seguito dell'abbondante antipasto e i magiari si sono sfogati con torte e champagne al brindisi finale, dopo i precedenti spuntini.

Ciascuna delle tre nazioni che dominano la scena schermistica mondiale ha avuto così la sua parte anche se — per rimanere nel paragone — la fetta più grossa è toccata all'Italia. Singolarmente hanno dominato superbi campioni quali il francese Christian D'Oriola, gli italiani Edoardo e Dario Mangiarotti, l'ungherese Kovacs e la triestina Irene Camber, mentre è impallidita la stella di Renzo Nostini, di Bougnol, Pinton e degli stessi Gerevich e Ilona Elek spodestati olimpionici, retrocessi però ai posti d'onore.

Sulla ribalta internazionale sono poi apparsi con promettente avvenire la Russia e la Romania, e sono onorevolmente rientrate in scena la Germania e la Polonia mentre si sono battuti con alterna fortuna per i posti d'onore gli Stati Uniti, Egitto, Svizzera, Lussemburgo, Belgio. L'organizzazione è apparsa tecnicamente ineccepibile, tanto da ridurre il disagio di Westend, incantevole ma lontana dal cuore dei giuochi olimpici.

Occorre però modernizzare la formula di questi tornei allineandoli ai tempi e alle necessità spettacolari, con l'adozione dell'eliminazione diretta (s'intende con tutte le possibilità di regolari ricuperi) più snella, più atletica, più appassionante da un capo all'altro del suo svolgimento. La scherma, specialmente quella di spada, senza toccare i vertici qualitativi del passato, torna gradualmente a diffondersi nel mondo e mantiene il suo posto nel grande quadro olimpico come l'autentico sport di puri dilettanti, di armoniosa sintesi tra le forze atletiche e quelle intellettive, volitive e morali.

Carlo Filogamo

Il pugile Di Giovanni sconfitto da Fusaro a Vercelli

Vercelli, 5 agosto.

Un gran pubblico quale da tempo Vercelli più non vedeva a una riunione pugilistica ha entusiasticamente accolto la netta vittoria riportata stasera sul chietese Di Giovanni dal proprio beniamino Fusaro che giovedì partirà per compiere la da tempo progettata tournée nel Nord America, dove debutterà a Chicago il 15 agosto affrontando il temibilissimo Del Flanagan.

Dopo due riprese terminate su un piano di parità, Fusaro ha portato la lotta sul piano della velocità e della scherma, che è il suo terreno favorito, e si è imposto ai punti su Di Giovanni.

Il verdetto è stato assai applaudito ed in effetti la superiorità di Fusaro è stata netta.

Parte domani da Sesto il Giro cicloturistico d'Italia

Milano, 5 agosto.

Dopo lunghi mesi di preparazione, parte giovedì prossimo da Sesto S. Giovanni il primo giro cicloturistico d'Italia cui parteciperanno 300 concorrenti. Esso si svolgerà in dieci tappe per un totale di km. 1556. I duecento cicloturisti sono divisi in venti squadre di società.

Bartali e Magni iscritti alla Milano-Modena

Modena, 5 agosto.

Professionisti ed indipendenti parteciperanno a ranghi completi alla 39ª Milano-Modena in programma per domenica prossima. La gara, come è noto, servirà di selezione per la squadra azzurra che parteciperà ai campionati del mondo dei professionisti nel Lussemburgo.

Per desiderio del commissario tecnico Binda la corsa si concluderà su un circuito nella zona pedemontana di Vignola. Su questo circuito di km. 18,100 i professionisti percorreranno tre giri e mezzo; sullo stesso tracciato al mattino si cimenteranno venticinque dilettanti prescelti per la selezione dei mondiali dal commissario tecnico Proietti. I dilettanti ripeteranno il circuito otto volte.

Sono pervenute agli organizzatori numerose adesioni; sono iscritte finora al completo le squadre: Ganna, Bartali, Arbos, Atala e Lygie.

Ecco l'elenco dei concorrenti: Magni, Baroni, Gestri, Zanazzi, Giudici, Bartali, Corrieri, Bresci, Giannelli, Servadei, Leggeri, Tognon, Caccia, Moresco, Rossello, Isotti, Lambertini, Dorioni, Pontisso, Doni, Monari, Fusari, Calligola, Sassi, Maggini, Astrua, Casola, Padovan, Pezzi, Bortolozzi, Barozzi, Ortelli, Prisco e Bonini.

La squadra olimpica jugoslava di pallanuoto arriverà oggi a Stoccolma e in serata si misurerà con una forte selezione svedese.

L'Alessandria ha ceduto Albertelli alla Sanremese e Valentinuzzi al Venezia. Maspero torna al Torino per fine prestito.

Le norme definitive per la caccia a Torino

E' stato diramato ieri sera il manifesto del Comitato della Caccia della Provincia di Torino che fissa le norme per la caccia nella provincia. Eccole:

15 agosto — Apertura per la selvaggina migratoria limitatamente al territorio compreso entro 150 metri dal bordo delle acque dei laghi di Avigliana (piccolo e grande), Candia e Viverone (Azeglio).

7 settembre — Apertura generale (anche con cani segugi) in tutto il territorio della Provincia.

15 dicembre — Al transito chiusura generale.

Dal 15 dicembre a tutto il 1° gennaio '53, la caccia è limitata ai trampolieri e palmipedi ed a distanza non superiore ai 100 metri dal bordo delle acque dei fiumi Po, Dora Riparia, Dora Baltea, torrente Malone, torrente Orco, torrente Pellice e dei laghi di Candia, Viverone (Azeglio), Ivrea (Sirio-S. Michele), Avigliana (piccolo e grande), Ternavasso, Arignano, La Spina, S. Gillio, La Mandria.

Uccellagione — E' consentita dal 7 settembre a tutto il 14 dicembre solo con rete prodina e con roccolo ed unicamente per i passeracei.

Caccia al camoscio — E' consentita dal 7 settembre a tutto il 16 novembre.

Per le caccie primaverili oltre al 1° gennaio, sarà pubblicato altro manifesto.

Addestramento cani — Dall'8 agosto, limitatamente ai terreni incolti, alle stoppie ed ai boschi. Nella zona delle Alpi dal 1° settembre.

Il manifesto fa, come il calendario ministeriale, per quanto riguarda la caccia ai passeracei ed altro uccellame stanziale, interpretando alla lettera le disposizioni, non dovrebbe essere consentita. Lo stesso manifesto [illegible] disposizioni per la caccia della barca e dalle tese.

Il raid in motoscooter prosegue regolarmente

S. Ambrogio di Susa, 5 agosto.

Il presidente del locale «Moto Club Valle Susa» ente organizzatore comunica di avere avuto notizia che stamattina, alle 11,35, è transitato da Lecce il corridore Tacchi, che compie il Giro d'Italia senza soste su «motoscooter». Il Tacchi prosegue nella sua regolare marcia.

(Continua a pag. 5)

S'inasprisce la polemica sulla nuova legge elettorale

Duro intervento del sottosegretario Del Bo: "Se gli altri partiti democratici non accetteranno le proposte della D. C., questa farà da sola,, - Chiara presa di posizione del vice-segretario del PRI

Roma, 5 agosto.

Davanti al dilagare della polemica suscitata dalle sue dichiarazioni a Canazei, l'on. Gonella si mantiene in silenzio. «Il fatto che egli non abbia raccolto le critiche e non abbia risposto viene giudicato sintomatico — scrive l'agenzia *Roma* —. Si vuol vedere in questo riserbo un segno che il segretario della DC non si proponeva un obbiettivo immediato, ma voleva solo fare una prova di assaggio». Da questa impostazione l'agenzia conclude che la sua proposta per la legge elettorale, detta a sistema plurinominale o a scrutinio di lista, deve già considerarsi tramontata e che pertanto si tornerà a parlare del sistema della «proporzionale corretta».

Il pensiero del P.R.I.

Forse è affrettarsi troppo nelle conclusioni, ma soprattutto non è forse questo il modo di impostare correttamente i termini della polemica suscitata dal discorso di Canazei. Non si tratta difatti di una diversità di giudizi che si possono dare su questo o quel sistema elettorale, quanto piuttosto del problema dei rapporti fra la DC ed i partiti dello schieramento democratico.

Sul tema della legge elettorale — o per dir meglio dei diversi sistemi elettorali — il vicesegretario del PRI, avv. Michele Cifarelli, ha dichiarato infatti questa sera che non ritiene possano porsi pregiudiziali di principio. «Discuteremo — ha aggiunto — quando vi saranno formulazioni concrete. Per il PRI — ha precisato opportunamente — esistono due esigenze: non accettare un sistema che ponga i partiti diversi dalla DC in una posizione di inferiorità; evitare sistemi in cui si precostituisca una maggioranza assoluta nei confronti della DC».

Sono dichiarazioni molto nette ed apprezzabili appunto per la loro coraggiosa chiarezza; cosicchè non si spiega l'ottimismo con il quale l'agenzia *Italia*, fiancheggiatrice della D.C., nel riportarle in un suo bollettino ha scritto stasera con soddisfazione che esse riportano «nei giusti limiti» la polemica destata dal discorso dell'on. Gonella.

Se le parole hanno un senso, quelle del vice-segretario del P.R.I. stanno infatti ad indicare una maggior fermezza repubblicana di fronte alle possibili invadenze della D.C. E' una fermezza che non può dirsi fuori di luogo, poichè proprio stasera, perdurando il silenzio di Gonella, si è venuti a conoscere il testo di un articolo che domattina *Il Popolo* pubblicherà come editoriale. E' dovuto all'on. Dino Del Bo, recentemente nominato segretario della D.C. per i settori della stampa e della propaganda, e che esordisce appunto con questo articolo nella sua nuova funzione.

E' intitolato, giusta l'espressione di Gonella, «Previgilia elettorale», e rispetto al discorso di Gonella costituisce un passo avanti sulla via dell'intransigenza e della severità dei moniti rivolti ai partiti minori. Ciò che Gonella in qualche modo aveva detto ricorrendo a perifrasi, Del Bo lo dice in modo molto più chiaro e perentorio:

«Vogliamo prevedere — egli scrive difatti — che gli altri partiti democratici accettino le proposte della D.C. ed il suo esplicito avvertimento del primato dello Stato, dell'insostituibilità della democrazia, del valore subordinato di altri interessi, sia pure fondati, ma più contingenti e particolari. D'altronde è bene che si sappia che, o sola o in buona compagnia, la D.C. questo scopo vuole e deve anzi raggiungerlo; e le sue posizioni sono tali nel Paese da indurre qualsiasi onesto osservatore a ritenere che il partito di maggioranza potrebbe riuscire tuttora, ed esclusivamente con i suoi suffragi, ad arginare il pericolo totalitario ed a prendersi quindi per sè solo il riconoscimento e i meriti della sua vittoria».

Ad un linguaggio così oltranzista nessuno ancora era arrivato fino ad oggi: non lo stesso Gonella nel discorso di Canazei. Del Bo comunque non si arresta neppure su questo traguardo, e rincara la dose nelle minacce proseguendo col dire: «L'isolamento e la cristallizzazione egoistica non possono giovare agli altri partiti democratici: in quanto convaliderebbero il ricorso della Democrazia Cristiana agli strumenti elettorali più idonei per salvaguardarsi in una contesa che essa affronterebbe per la salvezza dello Stato e senza alleanze; e priverebbero questi stessi partiti della preziosa opportunità politica di presentarsi essi pure come artefici del successo democratico, avendone in contropartita il riconoscimento popolare ed il diritto di partecipare alle responsabilità esecutive di amministrazione e di Governo».

«Faremo da soli»

Si può comprendere come il desiderio di imporsi all'attenzione nazionale fin dall'esordio abbia indotto il nuovo segretario della stampa e propaganda democristiana ad accentuare il proprio tono, ma ciò facendo l'on. Del Bo ci sembra avere esagerato arrivando ad eccessi difficilmente giustificabili. Il suo ragionamento appare infatti di una brutale semplicità: o i partiti minori consentono a conferire i propri voti ad uno schieramento cui la D.C. impone le proprie condizioni, o la D.C. farà da sola, supplendo alla mancanza di quei voti — che le sono pur sempre necessari per garantire un margine di sicurezza alla democrazia — con un tale «strumento» elettorale che in partenza le garantisca la maggioranza assoluta.

Come ragionamento non si può dire sia dei più corretti, non soltanto per quello che riguarda l'interpretazione del concetto di democrazia, ma anche da un punto di vista puramente parlamentare, poichè è l'annuncio dato in forma esplicita che la D. C. imporrà senza esitare la propria legge al Parlamento.

Stando a quello che scrive la agenzia *Italia* nel fornire una autorizzata anticipazione di questo articolo, quelle dell'on. Del Bo sarebbero «lucide argomentazioni»: anche troppo, osserviamo, e come ieri ci si domandava se le tesi di Gonella fossero approvate da De Gasperi, così oggi si impone la domanda se le tesi di Del Bo siano approvate da Gonella.

Perciò il silenzio del Segretario del partito di maggioranza, lungi dal poter essere interpretato ottimisticamente come ha fatto l'agenzia di informazioni da noi citata cominciando, ci sembra di natura piuttosto preoccupante, anche perchè ci viene dichiarato questa sera che negli ambienti democristiani di Roma si esclude per il momento la possibilità di un colloquio fra il Presidente del Consiglio e il Segretario della D. C., e questo perchè, nonostante il primo si trovi a Sella di Valsugana ed il secondo nella poco distante Canazei, «si ritiene che non vi siano per il momento motivi politici tali da giustificare una presa di contatto fra i due uomini politici». Negli ambienti degli altri partiti democratici si sta pensando invece esattamente il contrario, e specialmente in considerazione dell'articolo scritto dall'on. Del Bo.

v. g.

Riunione a Palazzo Chigi per il Piano Schuman

Roma, 5 agosto.

L'on. Taviani ha presieduto stasera a palazzo Chigi una riunione dei rappresentanti delle principali amministrazioni italiane per studiare le misure da prendere in relazione all'entrata in vigore del trattato istituente la C.E.C.A. (Comunità europea del carbone e dell'acciaio).

Dopo la riunione l'on. Taviani ha ricevuto l'on. Giacchero, recentemente eletto dal Consiglio dei ministri degli Esteri dei Paesi aderenti al Piano Schuman, componente l'alta autorità della comunità europea carbosiderurgica.

L'on. ing. Enzo Giacchero si dimetterà da deputato. Egli rassegnerà il mandato al presidente Gronchi dopo l'insediamento dell'alta autorità che avverrà a Lussemburgo il 10 settembre prossimo. Alla Camera all'on. Giacchero succederà Angelo Bellato, un bancario di Alessandria, che è il primo dei non eletti nel collegio di Cuneo.

Oggi nel pomeriggio il ministro del Lavoro e della Previdenza sociale, sen. Rubinacci, ha ricevuto i signori Parri e Formis della C.I.S.L., Bitossi e Romagnoli della C.G.I.L., Levi, Pagano e Viventin della U.I.L., con i quali si è a lungo intrattenuto sul problema del miglioramento degli assegni familiari in agricoltura.

Opere pubbliche per la provincia di Asti

Asti, 5 agosto.

Il Ministero dei Lavori Pubblici ha ordinato al Provveditorato per le opere pubbliche del Piemonte l'esecuzione dei seguenti lavori pubblici nella provincia astigiana, da finanziarsi con i fondi dell'esercizio 1952-53. Nuove costruzioni di opere di difesa dalle alluvioni del fiume Tanaro e di bonifica dei terreni vicini a valle dei comuni di Antignano, San Martino Alfieri, Costigliole, Isola, Rocchetta Tanaro, Azzano, e del torrente Borbore, ad Asti. Sono stati inoltre approvati lavori di riparazione e sistemazione dell'ex-caserma Carlo Alberto di Asti, degli edifici comunali di Olmo Gentile, Montegrosso e Montaldo, delle scuole comunali di Calamandrana e Mombaruzzo, e del campo sportivo di Asti.

Panico su una spiaggia per l'arrivo d'un siluro

Napoli, 5 agosto.

Stamane, verso mezzogiorno, i bagnanti che affollavano la spiaggia di Torregaveta sono stati presi da un vivissimo panico allorchè si sono accorti che un siluro, un mastodontico bolide argenteo della lunghezza di circa cinque metri proveniente dal largo, si dirigeva verso la riva navigando a fior d'acqua ed a notevole velocità. Non è difficile rendersi conto del senso di pauroso sgomento che gettava fra i presenti la strana apparizione: alcune donne cadevano in deliquio mentre altre, urlando disperatamente e trascinandosi dietro i bambini, si davano a precipitosa fuga. In breve tempo, per oltre due chilometri, tutta la costa è andata deserta. Intanto il siluro, raggiunta la spiaggia, si insabbiava. Più tardi sopraggiungeva una imbarcazione con alcuni tecnici del silurificio che provvedevano a rimuoverlo trasportandolo alla base donde il congegno — naturalmente scarico — era partito, e che solo una «deviazione non prevista» aveva diretto sulla spiaggia.

Un carro armato sbanda e cozza contro un albero

Tre soldati feriti

Milano, 5 agosto.

In un incidente stradale verificatosi sulla via Emilia all'altezza del cimitero di Casalpusterlengo, tre fanti appartenenti al 68° reggimento fanteria «Legnano» sono rimasti gravemente feriti: si tratta di Gino Vanin di 22 anni da Venezia, Nilo Mannucci di 22 anni da Firenze e Alberto Boneca di 22 anni da Benevento. I tre militari occupavano un piccolo carro armato d'assalto che procedeva in colonna con altri verso Milano. Improvvisamente, per cause tuttora imprecisate, il leggero mezzo corazzato sbandava e usciva di strada, andando ad urtare contro un grosso albero, sradicandolo. Sbattuti dal violento urto contro le pareti metalliche del carro, i tre soldati riportavano numerose ferite e fratture. Subito soccorsi, venivano trasportati in automobile al vicino ospedale di Casalpusterlengo. Il Vanin, pilota del carro armato, ne avrà per 15 giorni. Gli altri due, avendo riportato fratture multiple, se la caveranno in due mesi.

IN UNA MATTINATA SFOLGORANTE DI SOLE

Il nuovo rifugio Torino inaugurato sul Colle del Gigante

Una folla di 600 persone tra le rocce e il ghiacciaio - Parlamentari e autorità - La Messa nella Cappella: "Attraverso l'alpinismo arrivare a Dio,,

(Dal nostro inviato speciale)
Nuovo Rifugio «Torino», 5 ag.

Seicento amici della montagna questa mattina hanno preso possesso del «loro» nuovo rifugio Torino, sul colle del Gigante, in rappresentanza delle molte migliaia d'ogni parte d'Europa assenti ma spiritualmente presenti. Per gli uni e per gli altri, questa di oggi è una data da non dimenticare: 5 agosto '52, Madonna della Neve. Amici della montagna, e quindi amici essi stessi. Gomito a gomito, nell'aria fine dei 3400 metri che sapeva di ghiacciaio e di vernice fresca, si sono trovati fra le sue pareti con lo stesso animo fervido di chi si prepara a un'ascensione. Tutto era gaiezza questa mattina, nelle canzoni alpine, nei sorrisi delle donne, nel cielo tersissimo, nel sole caldo e festoso, nei colori vivaci dei maglioni, nel palpito delle bandiere italiana, francese, svizzera, alle quali si affiancava il gonfalone valdostano.

Servizi efficienti

Il vecchio e il nuovo rifugio Torino si guardavano senza rivalità a breve distanza, il secondo sovrastando il primo a una trentina di metri di dislivello; la moderna tecnica preferisce costruire in cresta, dove non c'è accumulo di neve, piuttosto che in parete. Era diventato insufficiente il primo rifugio, dopo lo sviluppo turistico dato dalla funivia. Contro il 2 per cento di alpinisti che del colle del Gigante facevano «base» per le loro ascensioni, stava il 98 per cento di turisti che ne facevano «mèta» delle loro gite. Le due più antiche sezioni del Club Alpino Italiano, quella di Torino e di Aosta, si accordarono per costruirne uno nuovo, di maggiore ampiezza e con caratteristiche di albergo oltre che di rifugio. Nel Consiglio della Valle d'Aosta trovarono larga comprensione concretatasi in un'offerta di garanzia bancaria pari all'importo del costo (che, preventivato in settanta milioni, forse non raggiungerà i sessantacinque). Nell'ing. Remo Locchi trovarono un progettista che seppe felicemente armonizzare le esigenze turistiche a quelle alpinistiche. E il 14 luglio dell'anno scorso (il 14 luglio è una data fatidica nella storia dell'alpinismo italiano: quello del 1863 vide Quintino Sella compiere la prima ascensione italiana al Monviso; quello del 1865 è legato alla prima scalata del Cervino compiuta da Whimper) fu posta la prima pietra del nuovo rifugio.

Grazie alla tenacia degli ottanta operai che vi hanno dedicato centocinquanta giornate lavorative effettive, in particolari condizioni di disagio, oggi esso è compiuto. Oltre che con una cerimonia semplice e cordiale, la presa di possesso è stata attuata sbrigativamente dalle centinaia di frequentatori che hanno affollato bar e ristorante, e dai primi alpinisti che hanno occupato con i loro sacchi da montagna cabine e dormitori. Tutti i servizi hanno funzionato regolarmente; e una prova della loro efficienza si è avuta nel ricovero di una infortunata, la quale ha inaugurato l'infermeria. E' la signorina Antonietta Pagani, una giovane e graziosa maestra, che insegna nelle scuole elementari di Benevagienna e che era venuta al colle del Gigante per imparare a sciare. Poco prima era caduta producendosi una lussazione alla testa del femore sinistro, e ha ricevuto le prime cure dal prof. Gagna che si trovava fra gl'intervenuti.

Alla cerimonia era quasi assicurata la partecipazione del ministro Vanoni. Dopo una lunga attesa fu data la notizia che altri impegni non gli consentivano di presenziarla. Intanto l'ampio terrazzo si era andato gremendo di folla. C'erano alcune fra le più famose guide di Courmayeur: il vecchio Giuseppe Bracherel, i fratelli Adolfo ed Emilio Rey, Eliseo ed Evaristo Croux, Camillo e Francesco Salluard; e Arturo Ottoz, Edoardo Bareux, Silvano Salluard, e alcune guide di Chamonix. C'erano Andreis, presidente del C.A.I. di Torino; Figari, pres. del C.A.I. nazionale; Gneglio, pres. della F.I.S.I.; il generale Ambrosio, il conte d'Entrèves, il prof. Grosso, preside della Provincia di Torino. Alle undici è arrivato il sen. Gasparotto, presidente del gruppo parlamentare del Turismo. Poco dopo è arrivato l'on. Palmiro Togliatti, in un perfetto costume alpinistico, accompagnato dall'on. Leonilde Jotti e dagli onorevoli Negarville e Malagugini.

Voti augurali

Si era fatto mezzogiorno quando sono arrivate le autorità della Valle: l'avv. Caveri, presidente della Giunta, col prof. Deffeyes, assessore al Turismo e presidente del CAI di Aosta, e l'ing. Fresia assessore alle Finanze. Non ho citato l'ing. Remo Locchi; ma come poteva mancare l'uomo che per 150 giorni aveva seguito pietra per pietra il sorgere dell'edificio? Era qui prestissimo l'artefice del rifugio. Era commosso, ma il sorriso era radioso, l'occhio sfavillante. Il «varo» di questa sua nave ancorata fra le rocce e i ghiacci, era un fatto compiuto.

Il sen. Gasparotto ha preso la parola: «Inaugurandosi questo rifugio desidero rivolgere un saluto a tutti gli alpinisti. Questo superbo edificio, che è un'affermazione italiana e piemontese, l'Italia è fiera di offrirlo al mondo, a quanti aspirano alle eccelse ascensioni, quale esempio di pace e di concordia nel lavoro». A sua volta l'on. Togliatti ha detto: «Auguro limpidi orizzonti come questi, e un'era di pace e di tranquillità a tutti gl'Italiani». E l'avv. Caveri: «Su un edificio della repubblica di Venezia era inciso il motto: «Aere romano aere veneto», con l'ardimento romano e il materiale veneto. Su questo rifugio si potrebbe scrivere: «Aere taurinensi aere augustano», con l'ardimento torinese e il materiale valdostano».

Poco dopo la signora Andreis ha tagliato il nastro, e le autorità, insieme con tutti i parlamentari, sono passati nella cappella, dove don Cirillo Perron, parroco di Courmayeur, ha celebrato la Messa. «Questo rifugio — ha detto don Perron, che è figlio d'una guida e alpinista egli stesso — sarà un esempio di come, attraverso l'amore per la montagna, si possa giungere fino a Dio». Che è l'essenza vera dell'alpinismo.

g. f.

La signora Andreis taglia il nastro inaugurale. (f. Moisio)

Il processo Bellentani in novembre a Milano

Como, 5 agosto.

E' stato pubblicato da parecchi giornali che il processo in appello contro Pia Bellentani colei che uccise l'industriale Carlo Sacchi si svolgerà a Bologna. La notizia è destituita di qualsiasi fondamento; competente a giudicare è la Corte d'Appello di Milano. Il voluminoso incartamento processuale è stato già trasmesso dalla Corte d'Assise di Como a quella di Appello di Milano assieme a tutti gli atti di giudizio e sono stati trasmessi pure i motivi di appello, 70 pagine dattilografate stese dai difensori avvocati Luzzani e Delitala che difenderanno la Bellentani nel nuovo giudizio. Nelle deduzioni la difesa chiede la diminuzione della pena; il processo dovrebbe essere tenuto in novembre o comunque entro l'anno.

IL PROCESSO DI CHIAVARI

Il difensore del Musso chiede la piena assoluzione

Chiavari, 5 agosto.

Si può dire che le richieste del P. G. e le risultanze dibattimentali abbiano di molto alleviato le fatiche della difesa di Amedeo Musso, ma la battaglia non è finita perchè i tre avvocati che l'imputato si è scelto come patroni dovranno cercare di convincere la Corte a modificare la richiesta di assoluzione per insufficienza di prove in quella con formula piena.

A questa conclusione è giunto stamane l'avv. Campanile dopo una brillante arringa. Il difensore ha insistito sul fatto che la causa non può essere costituita solo dalla fantasia, ma dagli atti processuali i quali dicono chiaro come il Pellerano sia il solo colpevole dell'assassinio di Gian Carlo Villi e il Musso una vittima trascinata nella gabbia della Corte d'Assise dalla bassa calunnia di chi ha cercato con questo mezzo di allontanare da sè il pericolo di una condanna a vita. E' assurdo considerare il Musso un organizzatore, la mente diabolica di una banda che non esiste. Niente stupefacenti dunque nè vendetta nè soppressione di un teste pericoloso; solo un volgare crudele omicidio per rapina premeditato ed attuato dal solo Pellerano. Non sono abbastanza chiare, continua l'avvocato, le confessioni dell'imputato, le sue confidenze al Bonino, il ritrovamento dell'ascia che può essere addirittura considerata come la firma che Pellerano ha posto al suo crimine? Il difensore fa quindi una accurata analisi dei fatti emersi e delle varie deposizioni ricostruendo nei minimi particolari le varie fasi del delitto e la sua premeditazione, concludendo come nessuna prova sia emersa contro il suo cliente, mentre troppe va ne sono che accusano Pellerano e termina dicendo: «C'è già stata una vittima innocente, non fate che le vittime diventino due».

Una volta tanto in un processo due colleghi di difesa si trovano schierati in campo opposto; a sentire parlare gli avvocati sembra non di ascoltare arringhe difensive, ma vere e proprie requisitorie.

Come l'avv. Campanile ha accusato Pellerano, così l'avv. Ferretto si è scagliato impetuosamente contro il Musso. Accettando in parte la tesi della P. C. egli fa di Amedeo Musso il centro intorno al quale gravita una buona parte della giovane malavita di Santa Margherita coi suoi errori e vizi. Musso, dice l'avvocato, è il vero ideatore del delitto, egli è il solo assassino. Pellerano credeva di far fare all'amico Villi un affare e invece dovette assistere impotente alla sua uccisione. Perchè non parlò prima al momento del suo arresto? Ma perchè Pellerano ha cercato di fare il possibile per salvare non un complice, ma colui che sul cadavere ancora caldo di Villi gli aveva fatto promettere di mantenere il segreto con un tremendo giuramento.

L'avv. Sartori, secondo patrono di P. C., si è dichiarato convinto della colpevolezza sia di Musso che di Pellerano, complici nella premeditazione come nell'esecuzione materiale del delitto; per questo ambedue meritano una pena più che severa.

Domattina parlerà l'avv. Di Benedetto, difensore del Musso.

Spaventata dal temporale per sfuggirlo perde il bimbo

Trento, 5 agosto.

La scorsa notte un violentissimo temporale si scatenava sulla zona di Parcines in Alto Adige: il torrente Ziel, ingrossato dalla pioggia, rompeva gli argini e si riversava a valle allagando parzialmente anche un piccolo albergo. Gli ospiti pratici del luogo non si impressionavano, ben sapendo che la furia del torrente sarebbe passata; ma una giovane signora che si trovava da qualche giorno in villeggiatura, certa Erna Sprenger, di 22 anni, in preda a un terribile spavento, pensando che il suo piccolo bimbo di 10 mesi poteva finire annegato, usciva dall'albergo stringendo la sua creatura fra le braccia per andare in cerca di un posto meno pericoloso. Sotto l'imperversare della bufera smarriva però l'orientamento e finiva per cadere nelle acque del torrente che la trasportavano lontano. La poveretta veniva ritrovata più tardi, ferita e in preda a forte choc nervoso, mentre il bambino, strappatole dalle braccia dalla violenza delle acque, era annegato nei gorghi del torrente.

ECCEZIONALE IMPRESA MILITARE

Scalate tre vette dell'Ortles-Cevedale

Belluno, 5 agosto.

Un'eccezionale impresa alpinistico-militare, è stata condotta felicemente a termine oggi da 517 tra ufficiali, sottufficiali e uomini di truppa della 31ª 32ª e 33ª batteria artiglieri da montagna del gruppo «Bergamo», che hanno dato contemporaneamente la scalata alle tre più alte cime del gruppo dell'Ortles-Cevedale, completamente equipaggiati con le armi individuali, con 12 obici da 75/13 e tre mortai da 106/7.

Divisi in tre colonne, gli artiglieri hanno raggiunto la vetta dell'Ortles (m. 3899), del Cevedale (m. 3764) e del Gran Zebrù (m. 3859). Quindi, piazzati i pezzi sulle cime, gli scalatori hanno svolto una esercitazione a fuoco su obiettivi precedentemente designati.

L'impresa, che non ha precedenti, è valsa a dimostrare le possibilità di impiego di un gruppo di artiglieria da montagna in zone di altissima quota, con trasporto di pezzi sui ghiacciai e con scalata di rocce. Alla manovra, perfettamente riuscita, ha assistito il generale Fornara, comandante della Divisione alpina «Tridentina».

Serpente divoratore di polli ucciso con un uovo avvelenato

Livorno, 5 agosto.

Da vari giorni tale Memo Dani che risiede a Riparbella (Pisa) constatava che ogni mattina venivano a mancare dal suo pollaio galletti e pollastrelle, nonchè un certo numero di uova. Egli pensò che dovesse trattarsi di qualche faina e pertanto prese un uovo e dopo averlo vuotato lo riempiva di solfato di rame, quindi rinchiuso con cura il foro con mollica di pane lo rimetteva al suo posto. La mattina successiva, recatosi per tempo al pollaio si avvide che tra l'altro anche l'uovo col veleno era scomparso. Fece allora un'accurata battuta tutto intorno e fu così che nei pressi giaceva completamente immobile un grosso serpente della lunghezza di metri 1,75. Dopo un primo attimo di paura, vista la strana ed inconsueta posizione del rettile, si avvicinò di qualche passo e notò che nella bocca semiaperta del serpente erano ancora ben visibili i resti del pasto fatale.

Le previsioni del tempo

Sull'Italia settentrionale nuvolosità stratificata di scarsa entità interesserà domattina il cielo. Più tardi tenderà a rasserenarsi. Nelle ore più calde si avrà una nuvolosità più intensa, causa l'attività dei cumuli che si formeranno sulla fascia alpina e appenninica con manifestazioni temporalesche isolate; tendenza a dissolvimento in serata. Venti deboli a carattere di brezza. Visibilità buona, ridotta in mattinata per caligine. Mari da calmi a leggermente ondulati. La bassa pressione centrata sull'Inghilterra, che nei giorni scorsi sembrava dovesse interessare molto energicamente le nostre regioni, è rimasta stazionaria come posizione e tende a colmarsi lentamente. Sulla Francia stazionano le masse di aria fresca affluite nei giorni scorsi che, infiltrandosi sulla Val Padana, danno luogo alla solita nuvolosità cumuliforme sui rilievi. Il tempo nel suo complesso si manterrà abbastanza buono su tutta la penisola.

Amm.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Trento	17	32,2	Pescara	20,6	31
Bolzano	15,5	33,5	Roma	20	33,2
Torino	20	30,8	Napoli	21	33
Milano	20,5	31,5	Bari	17,8	31,2
Genova	22,4	29,8	Potenza	17	31
Firenze	17,2	34,4	Reggio C.	23,8	32,4
Bologna	20,8	33,2	Palermo	23	30,2
Venezia	19,3	31,2	Messina	25,0	30,6
Pisa	18	32	Catania	17,9	32,5
Ancona	22,2	31	Cagliari	19,9	29,1
Perugia	20,6	31,5	Sassari	22,2	32,3

LA QUERELA DI SPATARO E BONOMI

I motivi della condanna dell'on. Viola per diffamazione

Roma, 5 agosto.

Perchè Ettore Viola è stato condannato dal Tribunale nel processo determinato dalla querela per diffamazione presentata contro di lui dal ministro Giuseppe Spataro e dal deputato democristiano Paolo Bonomi? Lo hanno spiegato ampiamente nella sentenza i giudici che, dopo aver esaminato il caso, conclusero condannando l'on. Viola e il giornalista Mario Arnoni per diffamazione a 200 mila lire di multa ciascuno e al pagamento dei danni verso le parti lese nella somma di 1 milione complessivo da devolversi ad opere di beneficenza.

Il collegio giudicante in merito alla tesi difensiva secondo la quale l'on. Viola con i suoi articoli intendeva solo svolgere opera di moralizzazione della vita pubblica italiana, ha osservato che «primo dovere di chi desideri iniziare una campagna moralizzatrice è di agire con lealtà e chiarezza, accusando nominativamente e indicando fatti e circostanze o fornendo prove. Nella fattispecie, invano le parti lese hanno chiesto all'on. Viola di uscire dal generico, di precisare gli addebiti e censure. I prevenuti sono rimasti nell'ombra e non hanno nemmeno raccolto il severo monito del giudice istruttore: «... Se i due imputati intendono inchiodare i loro avversari a ben precise responsabilità hanno ampia facoltà di farlo, interessando apertamente per eventuali riflessi penali, il magistrato».

«Non ha pertanto — hanno spiegato successivamente i giudici — fondamento la critica mossa dai prevenuti al tribunale con la lettera inviata il 19 luglio u. s. Non è il Collegio che ha precluso a Viola ed Arnoni la possibilità di fornire la prova circa la verità del fatto, ma sono stati i prevenuti stessi a non voler fornire le precisazioni di tempo, di luogo e di persona tali da consentire al magistrato di ammettere le prove richieste. Quindi va appena rilevato che le espressioni usate nell'articolo incriminato non lasciano il più piccolo dubbio sulla intenzione offensiva dei prevenuti e quand'anche tale intenzione fosse associata ad uno scopo legittimo (che nella specie non è risultato provato) il dolo non sarebbe escluso, perchè non è lecito attuare uno scopo legittimo e presunto tale con mezzi lesivi dell'altrui reputazione: il dovere moralizzatore è, in questo caso, quello di agire con lealtà e chiarezza, precisando le accuse e non degenerando nella bassa e volgare contumelia. La censura è legittima, ma deve essere esercitata con scrupoloso rispetto dei canoni etici suaccennati. Come giustamente ha rilevato il P. M., la censura che degenera in espressioni offensive di basso conio non può essere ritenuta critica spassionata ed obiettiva e diretta a fini di pubblico interesse, ma si tramuta in aggressione criminosa».

Serrata di 5 giorni delle cartiere lucchesi

Lucca, 5 agosto.

Nel corso di una riunione tenutasi presso la sede dell'associazione industriali locale, i rappresentanti delle cartiere della provincia di Lucca hanno deciso di procedere alla sospensione del lavoro da domattina 6 corrente alle ore 10 fino alla stessa ora del giorno 11 agosto prossimo. Com'è stato precisato in un ordine del giorno, la decisione della serrata trae origine, tra l'altro, dalla particolare situazione di disagio in cui le cartiere sono venute a trovarsi, poichè si assicura che esse sono nell'assoluta impossibilità di effettuare il versamento delle somme iscritte in ruolo per contributi E.N.C.C.

E' citata inoltre nell'ordine del giorno la sentenza di recente emessa dal Consiglio di Stato circa l'illegalità del decreto ministeriale che elevò il contributo all'E.N.C.C. al 3%, di cui l'1% da indicare nelle fatture con diritto di rivalsa verso i clienti, il 2% a carico delle cartiere, che già versano il 3% di imposta generale sull'entrata.

La lotta d'un pescatore addentato da uno squalo

Giulianova, 5 agosto.

Una furibonda lotta si è ingaggiata verso le 2 di questa notte tra un pescatore di Tortoreto, addetto alla pesca con le lampare, il 18enne Vittorio Speca, ed un grosso squalo lungo circa due metri. Mentre il giovane era intento allo scandaglio al largo di Giulianova, vedeva comparire lo squalo, rimasto abbagliato dalla luce. Invece di dare l'allarme, lo Speca cominciava a molestarlo con un pesante cappio. Lo squalo allora con un guizzo addentava il giovane. Alle grida di aiuto accorrevano altri marinai che riuscivano a stento a salvarlo da sicura morte. Il motopeschereccio tornava velocemente a terra, e lo Speca veniva trasportato all'ospedale, dove i sanitari gli riscontravano profonde ferite lacero contuse alla coscia destra ed in altre parti del corpo, dichiarate guaribili in giorni 20.

ULTIME NOTIZIE

NELLA SALA DEL TRONO VASTA VUOTA E SOLENNE COME UNA MOSCHEA

Il giuramento dei reggenti apre una nuova era in Egitto

Prime reazioni all'epurazione - Tra i dirigenti del Wafd sono stati colpiti i nemici di Nahas pascià - Tutti i beni di Faruk sono stati messi sotto sequestro

(Dal nostro inviato speciale) Il Cairo, 5 agosto.

Fino a ieri sera, dinnanzi al mio albergo, vi era ancora un carro armato; quando nelle ore della notte avevo difficoltà per ritrovare il cammino di casa, il carro armato mi serviva come punto di riferimento. Questa mattina aprendo la finestra non l'ho più visto. Era stato ritirato, come pure erano stati ritirati gli altri pochi carri armati e le postazioni di mitragliatrici che ancora si potevano notare nei punti vitali della città.

Questo semplice fatto può segnare il passaggio della rivoluzione dai giorni dell'insurrezione e della gloria a quelli dell'ordinaria amministrazione e della vita comune. La nuova era della politica egiziana ha avuto inizio sottovoce, senza strepito, senza speciali manifestazioni che dessero agli osservatori stranieri un motivo di particolare commento.

Nel palazzo di Abdine

Per gli egiziani invece le cose si sono svolte con una certa solennità. La giornata si è iniziata questa mattina all'aeroporto con il ricevimento di uno dei nuovi reggenti, il principe Muncim, che è stato richiamato in patria dalla città di Chartres in Francia, ove abitualmente vive.

La cerimonia del giuramento si è svolta nel pomeriggio al palazzo reale di Abdine, dinnanzi al quale si era dato convegno una imponente folla popolare. Per l'occasione era stata riaperta la sala del Consiglio dei Ministri, chiusa fin dal 1922, quando il re Fuad rifiutò di presiedere le riunioni del Consiglio come aveva fatto nei primi anni di regno. Anche allora l'origine del contrasto era da ricercare nell'eccessiva ingerenza del sovrano sull'attività dell'esecutivo. Il fatto che la sala sia stata riaperta oggi ha avuto quasi un carattere di riconsacrazione.

I tre reggenti hanno giurato fedeltà alla Costituzione nelle mani del Consiglio dei Ministri secondo una formula che il generale Naguib aveva concordata con Maher. Poi sono passati nella sala del trono immensa sfavillante e vuota come una Moschea.

Anche questa volta si è avuta una conferma che sovente le forme esteriori non corrispondono alla sostanza. Tra tutte quelle persone che si sono affollate attorno ai tre reggenti, ne mancava una, la più importante, quella che aveva determinato la nuova situazione egiziana: il generale Naguib. Egli non era stato «invitato» al Palazzo Abdine; non poteva esserlo, perchè la Costituzione non prevede che i reggenti prestino giuramento nelle mani del Comandante dell'Esercito anche se è l'uomo che li ha portati sull'onda travolgente e turbinosa della rivoluzione all'alto incarico. Ma Naguib, è notorio, vuole essere il tutore della Costituzione; è quindi il primo ed il più impegnato a rispettarla.

Non è il caso di aggiungere che, malgrado le apparenze, Naguib è pur sempre il «numero uno», l'uomo più importante del nuovo Egitto. A lui i soldati indirizzano lettere devote (alcune anche scritte con il sangue!); a lui i giornali inneggiano con grossi titoli nelle prime pagine chiamandolo «il salvatore». Infine è sempre (o forse è meglio dire ancora!) lui che controlla e dà la sua impronta alla vita politica indirizzata verso i problemi della moralizzazione e dell'epurazione.

Gli intendimenti sono severi e le misure prese a questo scopo formano già un piccolo «corpus legis» che se verrà integralmente applicato farà di questo Paese fino ad ora non troppo apprezzato per la virtù dei suoi uomini politici, un'autentica terra di puritani.

Nei Ministeri sono state nominate le commissioni di epurazione con i pieni poteri compreso quello di far arrestare i funzionari su cui pesano accuse di corruzione. Ieri è stata approvata una legge sui profitti illeciti di regime che prevede per i denunciatori un premio del 5 per cento sulle somme recuperate.

Tra poco avrà inizio la riforma agraria che limiterà la proprietà privata a 200 feddans, pari a 250 ettari circa. Potrà sembrare ancor molto, ma non bisogna dimenticare la base di partenza; in questo Paese vi sono 440 persone che posseggono oltre 250 mila ettari, mentre oltre 185 mila persone si dividono 50 mila ettari soltanto.

Ancora stamane i giornali riportavano con evidenza le notizie che il Wafd aveva deciso un'autoepurazione. Ma osservando il nome degli epurati, gli egiziani si sono accorti che si tratta sempre di persone ostili al Presidente del Partito, Nahas pascià.

Sintomi di confusione

Una certa confusione regna nelle file del partito wafdista. Appena annunciata l'espulsione dal partito di tre ex-ministri e di nove ex-deputati, il giornale El Balagh *che, fino ad ora, era considerato il portavoce ufficiale del «Wafd», ha criticato acerbamente l'operato della commissione d'epurazione, sostenendo che le espulsioni sono state decise senza neppure dare modo agli interessati di difendersi dalle accuse elevate contro di loro. Alle critiche del giornale, contenute in un articolo firmato dallo stesso direttore, Mohamed Abd El Kaker, si sono aggiunte le proteste dell'ex-ministro Hussein El Guindi, una delle vittime dell'epurazione, il quale ha detto: «Le espulsioni sono state provocate unicamente dal desiderio di certe persone di sostituirsi agli espulsi in certe cariche. Forse sarebbe stato meglio che l'epurazione fosse cominciata in seno allo stesso Comitato centrale del Wafd. Ad ogni modo — egli ha detto concludendo — di questo passo marciamo direttamente verso una scissione nel partito».*

Il Governo ha proceduto ufficialmente al sequestro dell'ingente patrimonio dell'ex-re Faruk che comprende quattro palazzi reali, ricche collezioni d'arte ed estese proprietà terriere. E' stato creato un apposito ufficio cui spetterà il compito di attuare le operazioni di sequestro dei beni reali e curare in seguito la loro destinazione.

Il generale Naguib parlando oggi con alcuni nostri connazionali dei rapporti del nuovo regime con l'Italia ha espresso dubbi e sospetti. Il fatto che Faruk abbia scelto l'Italia come sede del suo esilio ha provocato una certa diffidenza verso il nostro Paese negli ambienti altolocati del nuovo Governo. La nostra diplomazia potrà dissipare questi dubbi poichè il diritto di asilo non implica in alcun caso un'adesione politica ed un'approvazione dell'operato dello spodestato sovrano.

Enzo Forcella

UN DISCORSO DEL MINISTRO PLEVEN

Polemica con l'America sugli aiuti per il riarmo

Parigi, 5 agosto.

Cogliendo l'occasione del varo della nave scorta «Corse» avvenuto oggi a Lorient, il ministro della Difesa nazionale Pleven ha pronunciato un discorso in gran parte dedicato alla questione degli ordinativi americani «Off Shore».

Dopo avere affermato che la Francia si rende conto di quanta gratitudine essa sia debitrice nei confronti di coloro che hanno contribuito alla sua libertà prima, alla sua ripresa e alla ricostruzione delle sue Forze armate dopo, il Ministro ha accennato all'atteggiamento tendenzioso tenuto da una parte della stampa americana a proposito delle richieste francesi per gli «Off Shore», atteggiamento che rischia di dare a una discussione, di per sè stessa delicata, un indirizzo che non dovrebbe dare.

Le richieste francesi, come quelle di altri Paesi, si inseriscono in un programma di difesa comune e di aiuto reciproco in cui ciascun Paese svolge la sua parte e per il quale la Francia ha spontaneamente accettato a Lisbona, sul piano finanziario, di accordare più di quanto non venisse proposto dagli esperti internazionali. Gli uomini responsabili americani, ha aggiunto Pleven, lo sanno bene. Noi siamo persuasi che, dopo uno scambio di vedute più approfondito sui problemi posti dagli ordinativi «Off Shore» essi riconosceranno che il punto di vista che noi difendiamo non è ispirato da gretto particolarismo o da un malinteso nazionalismo, bensì dalla preoccupazione di potere realizzare al più presto gli obbiettivi che noi abbiamo stabilito in comune allo scopo di assicurare la sicurezza dell'Europa e di proteggere la pace.

«A mio avviso, ha continuato quindi il ministro Pleven, le presenti difficoltà rappresentano meno un disaccordo fondamentale tra la Francia e gli Stati Uniti che non la necessità di una revisione profonda dei metodi impiegati in seno all'organizzazione atlantica per assicurare i mezzi finanziari necessari alla realizzazione degli obiettivi fissati in comune».

«La crisi attuale potrebbe pertanto essere ritenuta efficace se essa consentirà di definire un migliore funzionamento del Patto atlantico, se tutti ci metteremo a risolvere i problemi con buona volontà e reciproca fiducia senza vane recriminazioni».

Pleven ha quindi ricordato come il Governo francese abbia in ripetute occasioni sottolineato il fatto che un programma di riarmo non possa essere stabilito anno per anno. Fintanto che, egli ha detto, i programmi «Off Shore», saranno regolati su una base annuale, essi non potranno consentire lo svolgimento di una politica coerente e noi correremo il rischio di vedere rinnovarsi le difficoltà che si presentano oggi. Per quanto ci riguarda, debbo ripetere che noi non difendiamo interessi particolari, ma una causa comune, quella della sicurezza e della pace: è per questo che la riduzione degli effettivi non appare come una soluzione accettabile per i popoli dell'Europa, i più immediatamente minacciati in caso di aggressione.

«Noi abbiamo preso seriamente lo sforzo del riarmo — ha detto Pleven — perchè seriamente consideriamo la minaccia di un'aggressione. La Europa non potrebbe essere difesa a lungo esclusivamente con armi importate. A parte il fatto che una politica di tal genere sarebbe per noi inaccettabile, essa sarebbe anche pericolosa dal punto di vista militare in quanto l'aiuto americano sotto forma di forniture di armi non dovrebbe mai cessare. Il problema — ha concluso Pleven — è un problema di insieme e come tale va considerato in seno al Consiglio atlantico senza che, per altro, vengano a cessare le conversazioni bilaterali tra gli Stati Uniti e la Francia. Ma io posso affermare fin da oggi che noi non consentiremo di ridurre i nostri operai alla disoccupazione».

Le trattative con la Spagna per basi aeronavali

Washington dichiara esose le richieste del Caudillo

Gli S.U. ritengono più importante consolidare la comunità atlantica

(Dal nostro corrispondente) Washington, 5 agosto.

L'Ambasciata degli Stati Uniti a Madrid, la quale sta attualmente conducendo negoziati relativi alla concessione di talune basi aeronavali alle forze aeree americane, consegnerà in settimana al governo spagnolo un memorandum nel quale si mette in rilievo l'esosità del prezzo che Madrid esige in cambio. Per usare le parole del *Washington Daily News*, si chiederebbe al «Caudillo» di «attenersi a richieste più aderenti alla realtà». E' infatti il generale Franco che, da parte spagnola, controlla personalmente le trattative iniziate già parecchi mesi fa.

La stampa madrilena, senza dubbio «ufficiosamente» ispirata, ha lanciato una campagna di propaganda fatta per piacere molto poco agli Stati Uniti, ai quali viene rimproverato di trattare la Spagna come un inferiore e di non accordarle la stessa considerazione concessa agli altri membri della collettività atlantica. Gli spagnoli inoltre imputano agli americani la lentezza se non l'arenamento che caratterizzano le trattative di Madrid.

Per il Dipartimento di Stato, al contrario, la responsabilità dei ritardi è da attribuire alla Spagna. Non è infatti essa che, prima ancora che si addivenisse alla discussione del problema pratico, ha posto condizioni di fatto inaccettabili? Franco, precisa a questo proposito il *Washington Daily News*, che dichiara di avere avuto la notizia da fonte autorizzata, desidererebbe:

1) Ricevere immediatamente e senza contropartita alcuna, vale a dire con il diritto di poterne disporre come meglio gli aggrada, i 125 milioni di dollari riservati alla Spagna in base alla legge per la sicurezza reciproca;

2) che gli Stati Uniti garantiscano l'integrità territoriale della Spagna, cosa questa che equivarrebbe di fatto ad un'alleanza militare vera e propria;

3) importanti forniture di armi e materiali vari per riequipaggiare a nuovo e modernizzare le forze spagnole.

A Washington si fa rilevare che la terza di queste condizioni porterebbe, essa sola, gli Stati Uniti a spendere a profitto della Spagna parecchi miliardi di dollari. Ora, l'ottenimento di basi nella penisola iberica non presenta per gli americani nessuna particolare urgenza.

Sarebbe meglio, dicono gli americani, cominciare a mettere a punto l'infrastruttura dei Paesi facenti parte della comunità atlantica. L'applicazione del programma di Lisbona, i cui obiettivi sono stati differiti in seguito a difficoltà di carattere economico, deve godere di una priorità assoluta rispetto a tutti gli altri progetti europei. Indipendentemente dai crediti concessi ad una determinata nazione dal Congresso, i milioni della legge per la sicurezza reciproca andranno agli associati atlantici. Non sono certamente alcune basi in più per cacciatorpediniere e unità antisommergibili, alcuni aeroporti di più o di meno che all'occorrenza potrebbero salvare o mettere in pericolo l'Europa occidentale.

Si deve dunque dire che i negoziati fra Washington e Madrid sono giunti ad un punto morto e che, almeno per il momento, gli Stati Uniti non vogliono più le basi iberiche? Sarebbe inesatto affermarlo. Per la verità le conversazioni continuano, ma l'America, che non vuole contrattare garanzie verso la Spagna e nemmeno trovarsi trascinata a spendere miliardi supplementari.

Vice

Due note di protesta della Svezia alla Russia

Stoccolma, 5 agosto.

Si apprende negli ambienti politici solitamente bene informati che la Svezia avrebbe inviato oggi due note di protesta all'Unione Sovietica.

Nella prima nota il Governo svedese deplora il rifiuto da parte Sovietica di permettere alla Corte internazionale dell'Aja ad altro ente internazionale di arbitrare la vertenza russo-svedese in merito all'incidente aereo sul Baltico, durante il quale sono stati abbattuti due aerei svedesi. Nella seconda nota il Governo di Stoccolma protesta contro azioni spionistiche svolte da ex-diplomatici russi in Svezia.

A quanto pare le due note sono state consegnate oggi all'ambasciatore sovietico a Stoccolma Kostantin Rodionov dal ministro degli esteri di Svezia, Oesten Unden. Si ritiene altresì che esse siano in sostanza una ripetizione delle precedenti proteste da parte svedese sul medesimo soggetto.

Incidenti in Corea nella giornata elettorale

Pusan, 5 agosto.

Oggi, si sono svolte nella Corea del Sud le elezioni presidenziali. Decine di migliaia di elettori non hanno potuto votare perchè i loro nomi non erano stati registrati. Tale sorte è toccata, fra gli altri, al dottor Kim Pyong Ro, Presidente della Corte Suprema, e al dottor Ko Chai Bong, primo segretario del Presidente Syng Man Ri.

Da fonte ufficiosa si ammette che, data la fretta con la quale sono state organizzate le elezioni, è possibile che almeno 50 mila nomi siano stati omessi durante la compilazione degli elenchi degli elettori.

A Seul la percentuale dei votanti ha sorpassato il 90 per cento. Anche nelle campagne intorno alla capitale coreana la percentuale è molto alta.

Il Ministero dell'Interno annuncia che nella giornata di oggi si è verificato un incidente, non molto grave, a nordovest di Taegu, dove una dozzina di comunisti hanno attaccato un piccolo villaggio ed hanno incendiato la locale stazione di polizia. Un altro villaggio nei pressi di Taegu è stato attaccato dai comunisti ieri notte. La scuola ed alcune case sono state date alle fiamme, ma non si segnalano vittime.

Efferato delitto presso Rovigo

Tredicenne strangolata

Rovigo, 5 agosto.

Un efferato delitto è stato scoperto a tarda ora della sera in località Campagna Grande, nella frazione di Borsea, a 6 km. dalla città. Dai familiari e da alcuni contadini è stato rinvenuto seminascosto fra i cespugli di un fossato campestre il cadavere della bambina Maria Albino di Pasquale, di anni 13, del luogo. La piccina, dopo essere stata violentata, è stata uccisa per strangolamento. La piccola Maria era stata incaricata dalla madre nelle prime ore del pomeriggio di recarsi in bicicletta presso uno tio per farsi consegnare della carne e non facendo più ritorno a casa i familiari, preoccupati, si sono messi subito a ricercarla, rinvenendone il cadavere soltanto stasera a tarda ora. La polizia ha iniziato attive indagini per scoprire l'autore del delitto. Tutte le strade della zona sono perlustrate e le indagini proseguiranno nel corso della notte.

Improvvisa corrida alla stazione di Monza

Milano, 5 agosto.

I treni in transito lungo la linea Monza-Milano nelle prime ore di stamane hanno subito lievi ritardi a causa di una imprevista furibonda «corrida» protagonista della quale è stato un bisonte bufalo che gli addetti al macello stavano scaricando da un carro merci. Improvvisamente imbizzarrito, il bufalo spezzava con uno strappo la grossa fune alla quale era legato e si lanciava a muso basso attraverso i binari caricando la folla che attendeva il treno sui marciapiedi della stazione di Monza. Fra le urla di terrore dei viaggiatori esposti all'ira furibonda dell'animale e la fuga generale provocata dal comprensibile panico, alcuni agenti della polizia ferroviaria si gettavano all'inseguimento del bufalo, pronti ad abbatterlo a fucilate in caso di grave pericolo. Tuttavia la galoppata della bestia è stata interrotta dopo una decina di minuti da un fascio di rotaie nelle quali è inciampata spezzandosi entrambe le zampe anteriori. Ridotto all'impotenza, l'animale è stato catturato facilmente e avviato al macello.

Un agente annegato

Rovigo, 5 agosto.

In località Giarina di S. Maria Maddalena, sulla riva sinistra del Po, l'agente di polizia Bezzi Fioravante di Aurelio, di anni 26, residente a Roma ma di stanza presso la questura di Ferrara, tuffatosi nel Po per un bagno, travolto dalla corrente scompariva fra i gorghi annegando miseramente.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Successo in Francia dell'«ala volante»

L'apparecchio senza motore è stato ideato secondo i principi di Leonardo

Parigi, 5 agosto.

(l. m.) L'aviatore francese Eric Nessler ha percorso una distanza di 460 chilometri in sei ore alla media oraria di circa 71 chilometri pilotando un «planeur» costruito dalto «L'ala volante» per via dell'ing. Carlo Fauvel e battezzale sue caratteristiche. Il velivolo infatti non solo non ha motore ma non ha nemmeno la carlinga; è costituito da una ala di 12 metri con una navicella sotto la quale è stato posto un pattino che serve per atterrare e decollare. L'ala volante si guida con un timone di direzione e uno di profondità; può atterrare su una distanza cortissima e la sua struttura leggerissima permette una notevole velocità.

Il pilota Nessler è partito stamane alle 8 dall'aeroporto di Chavenet e atterrava sei ore dopo su un terreno a Bussac a 460 chilometri. Ha dichiarato che tutto si è svolto senza alcuna difficoltà e che l'ala si guida con la stessa facilità di un aereo a motore. La originalità del fatto, tuttavia, a parte l'interesse sportivo del volo, è che il costruttore si è ispirato ai calcoli e disegni di Leonardo da Vinci il quale fu senza dubbio lo scopritore dei principi elementari del volo a vela.

Imputato di omicidio messo in libertà provvisoria

Cuneo, 5 agosto.

Nel settembre '44 taluni partigiani, fra i quali certo Vincenzo Ammirata della frazione Sant'Anna, Avagnina di Mondovì, discendevano a Roccaforte di Mondovì per catturare un certo Quaglia e una signorina ritenuti spie dei nazifascisti. I sospetti su costoro erano stati elevati dal tenente Roid delle SS tedesche, il quale a sua volta li aveva comunicati e confermati al capitano Sciume della 5a Divisione alpini, che ordinò la cattura delle presunte spie.

La squadra partigiana si divise in due gruppi: uno si recò a catturare la signorina, l'altro del quale faceva parte l'Ammirata, il Quaglia. Costui al momento della cattura oppose una accanita resistenza, al punto che riuscì ad impadronirsi dell'arma di uno dei partigiani, con la quale ferì gravemente due di essi, mentre egli pure rimaneva ferito da un colpo d'arma da fuoco partito dal gruppo dei partigiani. L'Ammirata che non trovavasi molto lontano, sentita la sparatoria, accorreva in luogo e constatava che due partigiani erano stati feriti dal Quaglia, lo uccideva senz'altro con una raffica di mitra.

L'Ammirata da molto tempo trovavasi detenuto nelle locali carceri sotto l'imputazione di omicidio aggravato e doveva comparire quanto prima a giudizio dinanzi alla nostra Corte d'Assise, in stato d'arresto.

Nel pomeriggio d'oggi il Presidente della Corte d'Assise, avvocato Corsi di Bosnasco, in accoglimento delle richieste presentate dagli avvocati difensori Dino Giacosa e Faustino Dalmazzo, che sostengono non trattarsi di reato comune bensì di fatto di guerra, disponeva la scarcerazione dell'ex-partigiano Ammirata, per cui egli sarà giudicato alla prossima sessione autunnale della Corte d'Assise, a piede libero.

La situazione di Omegna

Il rinvio di una riunione per l'assenza degli industriali

Novara, 5 agosto.

Oggi alle 17 doveva avere luogo, presso la Prefettura di Novara, una riunione per esaminare l'andamento e la situazione creatasi ad Omegna. Alla riunione stessa erano stati invitati anche gli industriali i quali però non si sono presentati. Questa assenza ha costretto gli intervenuti al rinvio a data da destinarsi del convegno. Si ritiene che gli industriali siano rimasti assenti ritenendo di vedere, nell'ordine del giorno della seduta, una specie di accusa contro di loro.

Una giovane casalese annega presso Omegna

Omegna, 5 agosto.

Nelle acque del lago è perita, oggi pomeriggio, per fatale incidente, la giovane Rossino Maddalena, di Annibale, di anni 20, residente in frazione Casalepopolo di Casale Monferrato. La Rossino, che si trovava ospite di una famiglia a Brolo, uscita per una passeggiata sul lungolago, nelle vicinanze della frazione Bagnella di Omegna scivolava sul pendio precipitando in acqua ed annegando. Alcuni barcaioli hanno potuto stasera recuperarne la salma.

Padre e figlio uccisi in una sciagura stradale

Modena, 5 agosto.

Un tragico incidente si è verificato stamane alle ore 9 sulla strada appenninica Sestola-Pievepelago in località Montecreto. L'operaio Luigi Quarri, di 52 anni, stava procedendo in bicicletta portando sulla canna il figlio Arturo, di 8 anni, allorchè ad una curva assai stretta e con visibilità parzialmente coperta, si scontrava con un grosso camion pilotato da certo Bruno Bortolotti che sopraggiungeva dalla direzione opposta. Travolto e gettato a terra l'operaio finiva sotto la ruota anteriore del pesante automezzo che gli schiacciava il capo uccidendolo all'istante. Il figlio veniva urtato violentemente dal radiatore, e sbalzato ad alcuni metri di distanza, giaceva a terra col cranio fracassato. L'autista del camion, resosi conto dell'avvenuta morte del Quarri padre, prestava immediato soccorso al piccolo e caricatolo sul camion lo portava all'ospedale di Pavullo. Durante il tragitto però le condizioni del bambino andavano sempre più aggravandosi tanto che i sanitari dell'ospedale lo accoglievano in stato ormai comatoso e non potevano effettuare alcun intervento. Il bambino decedeva entro un'ora dal suo ricovero.

Ragazza annegata nel Po mentre la cugina è salvata

Rovigo, 5 agosto.

Anche oggi il Po ha fatto un'altra vittima. La studentessa Miranda Negri, di 13 anni, da Calto, recatasi nella vicina spiaggetta sulla riva sinistra del Po in compagnia della sorella Silva, di 29 anni, e di una cugina, di 15 anni, mentre prendeva un bagno con la cugina, entrambe venivano travolte dalla forte corrente, scomparendo fra i gorghi. La sorella Silva, presente alla tragica scena, scendeva subito in acqua e dopo vari sforzi riusciva a trarre in salvo la cugina, mentre la sorella Miranda, trasportata al largo dalla corrente, era già scomparsa sott'acqua, trovandovi misera morte.

Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia, si è oggi spenta, munita dei Conforti religiosi e della Benedizione Papale

Giovanna Giudice nata Omodeo Zorini
Terziaria francescana

Ne danno il doloroso annuncio i figli: **Aldo** con la moglie **Maria De Paolini** e figli **Pierangela, Umberto** e **Giovanna; Giuseppe** con la moglie **Margherita Omodeo Zorini;** il fratello **Battista** con la moglie; i nipoti, i pronipoti ed i parenti tutti.

UNA PRECE

I funerali seguiranno mercoledì 6 corr. alle ore 16 partendo dall'abitazione in Cilavegna. L'Ufficio funebre verrà celebrato giovedì 7 corr. alle ore 8 nella parrocchiale. Non fiori ma preghiere e la presente serve di partecipazione personale.
Cilavegna, 5 agosto 1952.

Prendono parte al lutto: **Bruna** ed **Aurelio Mondani; Luigi, Piera** e **Linda Callegari;** dott. **Giovanni** e **Angela Callegari;** famiglia **Imperatori;** famiglia **Lalianai; Manifattura Rotondi.**

Dopo una vita dedita al lavoro ed alla famiglia, cristianamente come visse, è deceduto

Gioacchino Bartoletta
Funzionario statale

Ne danno il triste annuncio i figli: **Pina** col marito **Dino Gavello** e l'adorato nipotino **Fulvio; Antonino** (negli Stati Uniti); sorella, fratelli, nipoti, parenti tutti e l'affezionata **Lilia.** I funerali avranno luogo mercoledì 6 corr. alle ore 16 partendo da via S. Anselmo 27. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento. La S. Messa di trigesima sarà celebrata nella chiesa Ss. Pietro e Paolo il 8 settembre p. v. alle ore 8.

La **Squadra Alpinisti «Tabor»** partecipa al dolore dei soci Pina e Dino Gavello per la perdita del Padre e Suocero.

Confortato dalla Fede, tra le braccia dei suoi cari è mancato improvvisamente il

Dott. Pasqualino Ferreri

Straziati lo annunciano a funerali avvenuti: la sorella **Elisa;** i fratelli avv. **Vittorio** con la consorte **Emma Audisio,** e generale dei carabinieri **Umberto;** le cognate **Maria Andreis** ved. notaio **Tommaso Ferreri** e dott. **Meni Gambetto** ved. prefetto **Massimo Ferreri;** nipoti, pronipoti, parenti, amici. La cara salma riposa a Barbania nella tomba di famiglia.

Illuminata dalla grande Fede che l'aveva sorretta nella nobile vita

Natalina Bione
Medaglia d'oro insegnamento

è mancata questa notte all'affetto profondo della sorella **Angela** ved. **Gallina** e dei nipoti **Marina, Luigi, Paolo, Carla** e loro famiglie, dei parenti tutti. I funerali hanno luogo oggi mercoledì 6 alle ore 10 in Villa San Secondo (Asti). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Villa S. Secondo, 5 agosto 1952.

Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Vincenzo Bianco
Disegnatore - Anziano FIAT

Lo piangono i figli: **Fedele** con la moglie **Bessie La Salle** (Detroit, U.S.A.); **Angela** e **Assunta;** cognate e cognato, i parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 7 corr. alle ore 9 partendo da corso Bramante 53. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Purificata dalle lunghe sofferenze e confortata dai Sacramenti della Santa Religione è tornata a Dio l'anima buona di

Delfina Fantini

Con indicibile strazio l'annunziano: la sorella **Elisabetta** con il marito **Emanuele Finello;** il nipote **Ercole Finello** con la moglie e bimbi e l'affezionata **Teresa.** I funerali avranno luogo in Trofarello giovedì 7 corr. mese alle ore 9,30.
Trofarello, 5 agosto 1952.

E' mancato fra le braccia dei suoi cari

Roberto Augusto Grassi

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie **Antonia Bertero,** la figlia **Dora** col marito **Alberto Pesaresi** e parenti tutti. I funerali avranno luogo questa mattina ore 10,30 dall'Osped. Mauriziano. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. La famiglia non prende il lutto.

Dopo vita laboriosa, munito dei Conforti religiosi, decedeva ieri

Felice Capellino
Pensionato FF. SS. - di anni 67

Ne danno il doloroso annuncio la figlia **Rita,** il genero ed i nipoti tutti. I funerali avranno luogo nella parrocchia di Villa San Secondo (Asti) alle ore 10 di giovedì 7 corr.
Torino, strada Val Pattonera 59

All'alba del 3 agosto si chiudeva la vita operosa di

Emilio Notario

Lo piangono desolati: la moglie **Maria Guglielmetti,** la figlia **Irma** e marito, la sorella con marito e figlia, cognate, nipoti e parenti tutti. Per espressa volontà dell'Estinto si dà notizia a funerali avvenuti.
Torino, corso Vercelli 1.

Serenamente è mancato

Giovanni Fino
di anni 51

Ne danno il doloroso annuncio i figli: **Paola, Giovanna, Maria, Lucia** e **Cristina;** i generi, la nuora, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 6 c. m. alle ore 14,30 partendo da via Mongineyro 69. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancato all'immenso affetto dei suoi cari

Isaia Levi

Lo piangono desolati la moglie **Angela Sobrero,** le figlie **Lea** e **Celeste,** la sorella **Ester,** le cognate, i cugini ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 6 corr. alle ore 10,30 partendo da corso Vittorio Emanuele 16.
Torino, 5 agosto 1952.

6-8-1949 6-8-1952

Da tre anni riposa nella sua Murisengo il

Comm. Luigi Lavazza

I figli e le figlie, con le rispettive famiglie, ricordano a quanti l'hanno conosciuto la sua luminosa figura di cittadino e di padre.

Si associano al ricordo i **Dirigenti** e le **Maestranze** tutte della **Soc. Luigi Lavazza.**

Col pensiero sempre rivolto al loro amato Scomparso, la famiglia di

Vittorio Della Bella

nel primo anniversario del doloroso distacco, con immutato rimpianto, Lo ricorda a quanti Lo conobbero. Messe anniversarie: a Torino: parrocchia Angeli Custodi il 7 agosto ore 8, a Campodolcino l'8 agosto ore 9.

7 agosto 1951 7 agosto 1952

Rag. Gaetano Corradini

Nel primo doloroso anniversario la moglie, i figli, i genitori e parenti lo ricordano con affetto immutato e ringraziano i buoni che vorranno unirsi a loro nelle preghiere. La Messa in suffragio sarà celebrata nella chiesa di S. Teresa il giorno 7 agosto alle ore 9.

RETTIFICA

Nel necrologio da Santhià, pubblicato ieri mattina, doveva leggersi: **DONATO GARDANO,** invece di Garbano.

Il piccolo **Franco** partecipa la dolorosa perdita della sua adorata nonnina

Maria Giuseppina Milanese nata Bertarione

che dopo lunghe sofferenze ha lasciato, uniti nello stesso dolore, il marito **Alvise;** i figli **Lina** col marito **Ignazio Lisa; Nino** con la fidanzata **Ida Fiore; Teresa** col marito **Luigi Cirio** e il piccolo **Franco; Delfina;** il fratello **Luigi;** le sorelle **Teresa** e **Mariuccia,** cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 6 agosto alle ore 16 partendo dall'abitazione dell'Estinta in Torino, via Don Bosco 14. Il presente serve da partecipazione e ringraziamento. Un particolare grazie a tutte le care persone che l'hanno seguita durante la lunga malattia; in special modo i sigg. medici dott. Romano Varca e dott. Francesco Governa e le signore Jolanda Bunino e Gina Finotti.

Si uniscono al dolore la piccola **Mariangela Finotti** e famiglia.

La famiglia **Bunino** prende viva parte al dolore dei congiunti della cara Scomparsa.

Il giorno 5 agosto, dopo lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munita di tutti i Conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

Clotilde Martinetti ved. Perrone
di anni 74

Addolorati ne danno il triste annuncio il figlio ing. **Francesco** con la moglie **Pieranna Girardi** e figlia **Germana,** le sorelle **Carlotta** ved. **Aisone-Bertazzi** e **Maria Martinetti,** nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 6 agosto alle ore 14 partendo dall'abitazione in Milano, via Arcimboldi n. 2, per la parrocchia di S. Alessandro. Non fiori ma opere di bene.
Milano, 6 agosto 1952.

Il giorno 3 agosto, serenamente è spirata

Emilia Valeri n. Maestro

A funerali avvenuti, il marito **Silvio,** i figli **Nino** e **Arnaldo** con le loro famiglie, i fratelli **Angelo** e **Cesare,** i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.
Torino, via Torricelli 56.

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia e al lavoro, munito dei Conforti religiosi mancava ai suoi cari

Angelo Marinoni

Ne danno il triste annunzio la moglie **Giuseppina Rocca;** il figlio **Giuseppe** con la moglie **Luigina Lavagno;** la figlia **Franca** col marito **Nocia Marocco;** fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 7 corr. alle ore 14,30 da via Nizza 50. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il signor **Ernesto Marocco,** la signora **Lucia Elena** ved. **Tamietto** partecipano con vivo dolore alla perdita del compianto **ANGELO MARINONI.**

Prendono viva parte al dolore per la scomparsa dell'amico carissimo **ANGELO MARINONI** i coniugi **Scarsi** e la famiglia **Merenda.**

Nella luce della Fede che sempre Lo ha sorretto e confortato dalla benedizione del S. Padre

Maggiorino Colombino

ha concluso la Sua semplice vita tutta dedita al lavoro ed agli affetti familiari. La moglie, il figlio, i parenti lo annunciano a quanti Lo conobbero e Lo amarono. Per espressa volontà dello Scomparso i funerali (che partiranno da via Caboto n. 49 giovedì 7 corr. alle ore 9) saranno modesti e senza fiori e la famiglia non prenderà il lutto. Si dispensa dalle visite e si ringraziano quanti interverranno per l'estremo saluto.

Nel mesto anniversario della morte di

Anita Martelli

i suoi cari, ricordandola, ringraziano quanti si uniscono a loro nel rimpianto e nella preghiera.
Torino, 6 agosto 1952.

La famiglia del
TENENTE DEGLI ALPINI
Matteo Asselle

profondamente commossa per la spontanea dimostrazione di affetto tributata al loro caro Lino, sentitamente ringrazia tutti quanti hanno preso parte al suo immenso dolore.
Torino, 6 agosto 1952.